



POLIZIA MODERNA

ANNO VI - N. 7 - ROMA - LUGLIO 1954 - SPED. ABB. POST. - GR. III - L. 60



In gita all'isola di Ponza il 20 e 21 giugno quattrocento fra funzionari, ufficiali sottufficiali, guardie di P.S. e loro familiari. L'iniziativa è stata realizzata a cura del Servizio Attività Ricreative ed Assistenziali (S.A.R.A.) della Questura di Roma.

POLIZIA MODERNA

IN QUESTO NUMERO:

- LETTERE AL DIRETTORE . . . pag. 2
- IN ITALIA E NEL MONDO . . . » 3
- All'isola di Ponza . . . » 4
- La ragazza di Mairipora . . . » 7
- L'ingegnosa trovata di uno svaligiatore londinese . . . » 9
- A caccia di avvelenatrici nella Roma del 1600 . . . » 10
- Masaccio e la Cappella Brancacci . . . » 12
- TACCUINO DELLE CURIOSITÀ . . . » 13
- Nerone benefattore della città di Bologna . . . » 14
- La follia di don Carlos ispirò Schiller e Verdi . . . » 15
- FILM DEL MESE . . . » 15
- CALEIDOSCOPIO . . . » 16
- Valore probatorio degli atti di polizia giudiziaria . . . » 18
- Della violazione di domicilio » 18
- DALL'A ALLA Z. . . » 19
- NOTIZIE DA . . . » 21
- Ai campionati mondiali di calcio . . . » 25
- GIOCHI ENIGMI E BUONUMORE . . . » 28
- NELLA NOSTRA FAMIGLIA » 30



Direttore Responsabile
Giuseppe de Gaetano
Redattore Capo
Girolamo Quartuccio

Edito a Cura della Direzione Generale di P. S.
Iscritto al n. 456 del registro della stampa
Roma 11 ottobre 1948
Istituto Romano di Arti Grafiche Tumminelli - Roma
DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE,
Roma, Scuola Allevi Ufficiali e Sottufficiali di P. S.
Via Guido Reni, 31 - Tel. 390948 e 390260 - ABBONAMENTI: Italia - Abbonamento benemerito L. 10.000 - sostenitore L. 5.000 - ordinario L. 650 - speciale L. 550 - una copia L. 60 - Estero il doppio - Versamenti sul C/C POSTALE 1/14348 intestato a: Direzione di «Polizia Moderna», Roma
PUBBLICITÀ S.A.P.U. Servizio Annunzi Pubblicitari Ufficiali - Piazza della Libertà 10, Roma.

LETTERE AL DIRETTORE

Causa di guerra

Sono una guardia di P.S. in attività di servizio. Vorrei sapere da «Polizia Moderna» se possa chiedere, rimanendo in servizio, la pensione per un'infermità dovuta a causa di guerra. Potrebbe ciò influire sulla mia carriera nella P.S.?

(B. Domenico - M. Carrara)

Non è la pensione che si può chiedere, se mai il riconoscimento da causa di guerra dell'infermità. La pensione presuppone una permanente inidoneità significativa licenziamento dal Corpo, il che il richiedente vorrà senza dubbio evitare. Col semplice riconoscimento si verrà in possesso, di un titolo da far valere in sede di collocamento a riposo.

Stato di coniugato

Sono una guardia di P. S. coniugata. Desidererei sapere da «Polizia Moderna» se tale stato mi sia di ostacolo alla frequenza del corso per sottufficiale oppure venga a costituire un titolo di merito.

(A. Filippo - Parma)

Lo stato di coniugato non è né di ostacolo né di vantaggio ai fini del corso per V. Brigadiere, una volta ammessi. Solo nel concorso per titoli lo stato di coniugato con prole comporta l'innalzamento di due anni del limite di età fissato per concorrere.

Militari e militarizzazione

Poiché non mi è stato valutato il servizio prestato, prima dell'arruolamento nel Corpo, come militarizzato, mi rivolgo a «Polizia Moderna» per saperne i motivi. Eppure, sono stato sottoposto alla legge penale militare.

(N. Edmondo - Piacenza)

La militarizzazione, cui sono stati soggetti durante la guerra, gli operai civili di stabilimenti militari o di stabilimenti privati di industrie di guerra, non comporta uno stato militare ma solo la sottoposizione alla legge penale militare. E' ovvio che tale servizio, nella sostanza, rimane un servizio privato e non alle dipendenze dello Stato: tanto meno esso, poi, può essere equiparato al servizio militare nel quale sono perseguiti e raggiunti fini addestrativi ed educativi, che mancano a qualsiasi servizio civile.

Servizio militare ed effetti

Desidererei sapere da «Polizia Moderna» se il servizio militare sia valido, oltre che ai fini del trattamento di quiescenza, anche degli scatti paga.

(F. Firminio - Casale Monferrato)

Il servizio militare è valido agli effetti della pensio-

In questa rubrica «Polizia Moderna» prende in considerazione solo i quesiti che abbiano interesse generale. Per gli altri, risponde direttamente all'interessato. Si prega di essere concisi e chiari nel formulare le domande, tenendo presente che ogni quesito deve riferirsi ad un solo argomento.

ne e per gli scatti paga è valutabile fino alla data del 1-7-1951 (giusta disposizione emanate con la circolare Ministeriale n. 800/9813. C. Bis. 40/105472 dell'8 agosto 1951).

Contrattista nelle FF.SS.

Prima di essere arruolato nel Corpo, ho prestato servizio come alunno contrattista nelle FF. SS. Mi rivolgo, pertanto, a «Polizia Moderna» per sapere se esso sia valido ai fini della pensione.

(D. S. Salvatore - Arezzo)

Il servizio prestato presso le FF. SS. in qualità di alunno contrattista può essere riscattato. Esso, in sostanza, non è valido, di per sé, ai fini pensionistici, ma può diventare valido con una richiesta accompagnata poi, dopo l'accoglimento, dal versamento di una somma (esigua) che viene, per qualche tempo, mensilmente trattenuta.

Notizie più dettagliate può fornirle l'ufficio ragioneria della Prefettura.

Convalescenza ed assegni

Desidererei sapere da «Polizia Moderna» quali siano gli assegni spettanti ad una guardia di P. S. in licenza di convalescenza per malattia dipendente da causa di servizio.

(C. G. Battista - B. Arsizio)

Durante il periodo trascorso in licenza di convalescenza, per malattia riconosciuta come dipendente da causa di servizio, il dipendente conserva gli assegni interi ma perde il diritto alla indennità di presenza, P. S. e O.P., nonché al soprassoldo giornaliero.

Spedalità e servizio

Sono una guardia di P.S. licenziata dal Corpo per fisica inabilità. Poiché la malattia mi è stata riconosciuta come dipendente da causa di servizio, gradirei sapere da «Polizia Moderna» in che misura la Amministrazione contribuisca al pagamento delle spedalità, da me dovute durante la permanenza in servizio, e quale sia il mezzo per ottenere il relativo contributo dello Stato.

(C. Francesco - R. Calabria)

Per le infermità giudicate dipendenti da causa di servizio, le rette di spedalità o sanatoriali restano a totale carico dell'Amministrazione. Per poter far luogo all'esame della posizione di servizio ed amministrativa, al fi-

ne di stabilire, gli eventuali debiti o crediti, l'interessato dovrà avanzare dettagliata istanza al Ministero a mezzo della Prefettura ultima sede di servizio. Le rette di cui sopra è cenno sono, s'intende, a carico dell'Amministrazione fino alla data della cessazione del servizio e non posteriormente.

Pensione a 15 anni

Sono una guardia di P.S. licenziata dal Corpo per aver contratto matrimonio senza la prescritta autorizzazione. Poiché ho più di 15 anni di servizio alle dipendenze dello Stato, desidererei sapere da «Polizia Moderna» se posso avanzare istanza di pensione.

(C. Giuseppe - Genova)

In base all'art. 277 - lettera b del vigente regolamento del Corpo le guardie di P.S. licenziate dal servizio per i motivi indicati nell'articolo stesso, hanno diritto al trattamento di quiescenza ordinario quando abbiano compiuto 15 anni di servizio. Nel caso in esame, l'interessato deve avanzare domanda in carta legale all'Amministrazione Centrale, per la revisione della sua posizione, la valutazione dei servizi prestati e l'eventuale liquidazione del trattamento di quiescenza.

Caccia ed agenti di P.G.

Sul n. 2 di «Polizia Moderna» lessi che era in corso di approvazione un disegno di legge tendente ad abrogare il divieto di caccia, tuttora esistente, nei confronti delle guardie scelte e guardie di P.S. Poiché finora non ho letto nessun'altra notizia a riguardo, vorrà «Polizia Moderna» rendere noto a che punto stia la cosa?

(T. Antonino - Messina)

Trovati alla competente commissione della Camera dei Deputati per l'esame in sede legislativa la proposta di legge, di iniziativa dei deputati La Spada e Bonino, concernente la modifica dell'art. 70 del testo unico 5 giugno 1939, n. 1016 sulla caccia.

Il testo dell'articolo unico di detto disegno di legge è il seguente: «Il primo periodo del primo comma dell'articolo 70 del T.U. 5 giugno 1939 n. 1016: «Agli agenti di vigilanza indicati nell'articolo 68, esclusi gli ufficiali di polizia giudiziaria, è vietato esercitare la caccia e l'uccellazione» è modificato come segue: «Agli agenti di vigilanza indicati nell'art. 68, esclusi gli ufficiali e gli agenti di polizia giudiziaria, è vietato esercitare la caccia e l'uccellazione».

Di conseguenza allorché tale disegno di legge sarà stato approvato dalla Camera e dal Senato, verrà meno il divieto attualmente vigente per le guardie scelte e guardie di esercitare la caccia.

Ristorante Albergo "FATA MORGANA"
(Messina) Ganzirri - pr. S. G. Alfeo
Incantevole fra lago e mare

Alberghi e sorveglianza

Per avere una idea dello sforzo cui è sottoposta la Polizia italiana per controllare, come la legge prescrive, i locali pubblici e il movimento turistico, basta rilevare che negli ultimi due anni gli alberghi e le pensioni sono aumentati del 18 per cento e le camere del 26 per cento. In particolare esistono oggi in Italia 6690 alberghi con 171.514 camere, 281 mila 752 letti e 41.875 bagni. Inoltre vi sono 14.000 locande con 61.853 camere e 108.091 letti e 2.599 bagni. Da queste cifre emerge che in un anno la Polizia deve controllare, sia pure soltanto in via amministrativa e burocratica un movimento di circa 100 milioni di nominativi.

Caccia ai documenti

Una legge di iniziativa governativa approvata dal Parlamento stabilisce che in ogni località ove sia ritenuto opportuno, sono nominati con decreto del Ministero della Pubblica Istruzione uno o più ispettori onorari per la ricerca e la conservazione di documenti e cimeli di particolare interesse per la storia della scienza e della tecnica. Tali ispettori prestano servizio gratuito e hanno diritto soltanto ad una indennità di missione per i sopralluoghi effettuati fuori della abituale residenza.

Per gli agenti di custodia

Il Parlamento ha approvato una legge con la quale viene stabilito che gli appartenenti al Corpo degli agenti di custodia con grado non inferiore a vice brigadiere i quali abbiano compiuto almeno 15 anni di servizio, possono fare domanda di impiego civile per i posti di grado XII nei ruoli di gruppo C dell'Amministrazione di Grazia e Giustizia. Coloro i quali non sono riconosciuti ido-

IN ITALIA E NEL MONDO

Il "drinkometer"

nei e meritevoli dalla Commissione centrale di Avanzamento acquistano titolo ad ottenere l'impiego nel limite di un terzo dei posti che si rendono vacanti nella categoria suddetta.

Contrabbando di bambini

La Polizia americana sta attivamente interessandosi ad una recrudescenza del malfamato contrabbando di bambini. E' stata scoperta una perfetta rete commerciale che prelevava bambini in tenerissima età, per lo più trovati e illegittimi e li rivendeva alle coppie sterili desiderose di bimbi per somme varianti dai 3000 ai 10 mila dollari l'uno.

TV per i detenuti

Nel carcere di Retland nella California è stato sperimentato per la prima volta un sistema di sorveglianza televisiva dei detenuti al posto delle normali guardie di polizia. Si tratta di una macchina da presa televisiva nascosta nel muro che spazia su tutta la cella ed è manovrata elettricamente dalla stanza del capo delle guardie dove è sistemato anche uno schermo. Quando si vuol vedere che cosa accade in una cella basta premere il corrispondente bottone: la «camera televisiva» si mette in funzione e trasmette allo schermo la panoramica completa della cella. Questo sistema è stato escogitato per poter ridurre il personale di custodia e dai primi esperimenti fatti ha dato positivi risultati sicché si crede che presto sarà diffuso anche in altri stabilimenti di pena.

Per la seconda volta in tre mesi il tribunale di New York ha affermato il valore legale delle prove di ubriachezza raccolte dal «drinkometer» l'apparecchio che consente di analizzare la quantità di alcool contenuta nel fiato di un uomo che abbia soffiato nell'apposito palloncino. Con questo sistema la polizia americana poteva ottenere la prova dello stato di ubriachezza dei conducenti di vetture sorprese a guidare in modo troppo alleghero, ma recentemente la validità dell'invenzione era stata messa in dubbio dalla considerazione avanzata da qualche fedele di bacco il quale giustamente aveva fatto rilevare che l'ubriachezza è uno stato soggettivo che non dipende dalla quantità di alcool ingerito ma dalla capacità di sopportazione dei singoli stomaci. Il tribunale ci ha pensato sopra un po' ma ha finito per accettare egualmente per valida la prova fornita dalla polizia attraverso il «drinkometer».

Troppe polizie a Vienna

L'Austria come è noto è ancora sottoposta al controllo di quattro Potenze: gli Stati Uniti, la Russia, la Francia e l'Inghilterra. Ciascuna delle quattro Potenze ha una sua partecolare Polizia che unita a quella austriaca fanno cinque. Ma esiste una sesta Polizia chiamata Polizia Internazionale e che ha il compito di sorvegliare il comportamento

dei militari delle varie Potenze. Questo speciale reparto è composto di un uguale numero di americani, inglesi, russi e francesi dotato di sei potenti automobili di fabbricazione americana verniciate di bianco con le quattro bandierine sui parafranghi e scritte ai lati degli sportelli nelle lingue rispettive. Su queste vetture sono in servizio, quasi sempre in alta uniforme un MP americano, uno inglese, uno francese e uno russo. Non esiste un caposquadra; il percorso delle macchine è stabilito da una commissione quadripartita, ciascun militare siede al suo posto silenzioso e impettito, senza scambiare una parola col collega. Ma basta il solo apparire della bianca macchina per ristabilire l'ordine nelle vie della vecchia Vienna e richiamare ogni soldato, a qualunque nazionalità appartenga, ai doveri del suo stato.

Le patenti nel mondo

La Commissione incaricata di redigere il nuovo Codice della Strada ha svolto una inchiesta per conoscere come ci si regola per il rilascio delle patenti negli altri paesi del mondo. Dalle risposte pervenute attraverso le nostre ambasciate risulta che nella maggioranza dei paesi consultati si adottano due tipi di patenti: una per i veicoli di uso privato e una altra per i veicoli di uso pubblico. Il Belgio non rilascia patenti di guida ma solo una autorizzazione per guidare i servizi di trasporto pubblico, la Francia quat-

Contributo di sangue del Corpo delle Guardie di P.S. durante il 2° trimestre del 1954

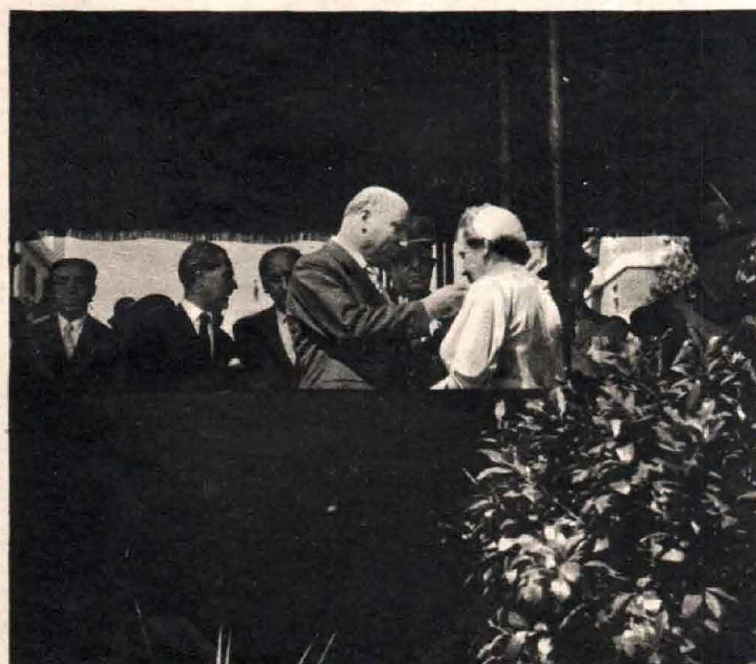
UFFICIALI - SOTTUFFICIALI
GUARDIE

Caduti nell'adempimento del dovere N. 4

Feriti in servizio e per cause di servizio N. 196

Riformati per lesioni o malattie riportate in servizio e per cause di servizio N. 50

tro tipi di patente compresa quella per motociclette di cilindrata inferiore ai 125 cc, l'Inghilterra otto tipi di patente comprese le biciclette a motore, l'Olanda tre tipi comprese le motociclette, la Svizzera nove tipi, compresi i motocicli, la Spagna quattro tipi, lo Stato di New York tre tipi di patente nelle quali per i giovani dai 16 ai 18 anni per la guida di un autoveicolo fuori delle città con popolazione superiore ad un milione di abitanti, salvo la obbligatorietà di essere accompagnato di notte da un conducente adulto, la Danimarca ha dieci tipi di patenti, il Portogallo tre. Per quanto riguarda la rinnovazione delle patenti, nella maggioranza degli stati la rinnovazione non viene effettuata mentre in Francia si rinnova ogni tre o quattro anni a seconda dell'età del guidatore.



Il 5 Luglio il Corpo della Guardia di Finanza, ha celebrato la festa anniversaria della sua costituzione. A Roma nel corso di una austera cerimonia militare, la Bandiera del Corpo è stata fregiata dal Presidente del Consiglio Gn. Scelba, della Medaglia d'oro al V.C., recentemente conferita per l'opera di soccorso svolta nel 1951 dalla Guardia di Finanza nel Polesine. Dopo la consegna di numerose ricompense individuali al Valore, l'impeccabile sfilamento di reparti delle varie specialità del Corpo ha chiuso la cerimonia.





A bordo del piroscalo noleggiato dall'ufficio promotore, comincia subito a spirare un'aria di gioiosa allegria e di spensierata gaiezza. E' la prima volta che ad una unica gita partecipa un numero così grande di persone. Nella fotografia in alto: mancano soltanto pochi minuti alla partenza, dal porto di Anzio.

ALL'ISOLA DI PONZA

IN UN TRIPUDIO DI SOLE E DI AZZURRO

La gita turistico-ricreativa, organizzata dall'ufficio S.A.R.A. (Servizio Attività Ricreative e Assistenziali) della questura di Roma, ha visto unite quattrocento persone fra funzionari, ufficiali, sottufficiali e guardie di P. S. di stanza nella capitale e molti familiari

Silverio fu quel Papa, che, per essersi rifiutato di ristabilire l'eretico Antimio sul seggio patriarcale di Costantinopoli, venne relegato, per ordine dell'Imperatrice Teodora, moglie di Giustiniano, a Patara di Licia, nell'Asia Minore; e che Vigilio, eletto al suo posto, confinò in una isola deserta del mar Tirreno, ove nel 537 morì d'inedia, venendo così annoverato fra i suoi Martiri da Santa Romana Chiesa.

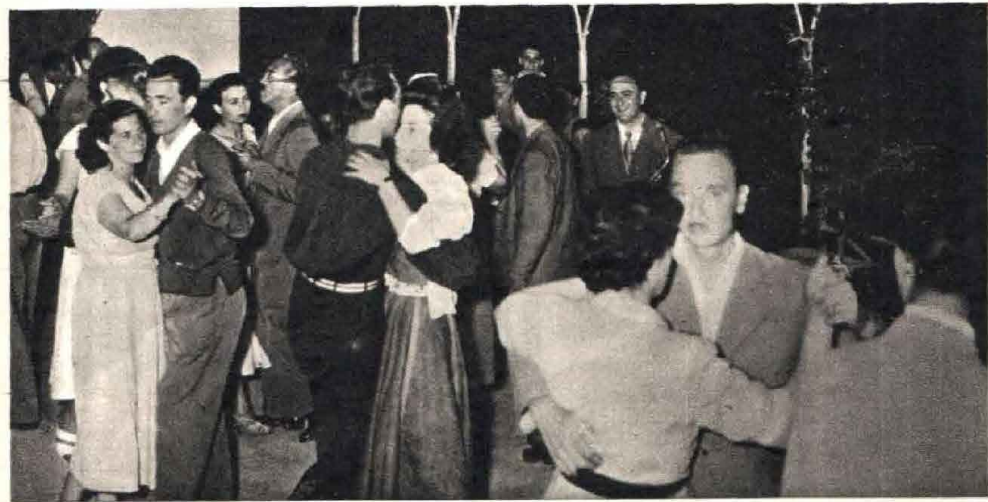
Quell'isola deserta è oggi ben nota, e non tanto dal punto di vista storico-politico, quanto per le singolari attrattive naturali e, pertanto, turisticamente preziose, di cui è dotata. Essa è Ponza e, quivi, la festa di S. Silverio, che cade ai venti di giugno, è la ricorrenza più bella e più attesa dell'anno. Mortaretti, processioni religiose, giochi tradizionali, luminarie, musiche e canti, fuochi artificiali e, poi, quella caratteristica semplice aria di allegria, tutta tipicamente isolana, conferiscono a Ponza, in quel giorno, un fascino particolare.

Ebbene, proprio questa dolce atmosfera di letizia, resa ancor più viva da un tripudio di sole e d'azzurro da non riscontrarsi al mondo d'eguale, circondò improvvisamente l'«Equa», allorché, col suo carico di insoliti passeggeri, gettò l'ancora nel grazioso porticciolo di Ponza. Uno sciame variopinto di imbarcazioni brulicava festoso intorno al piroscalo, accompagnandolo nella manovra d'attracco; colpi poderosi di mortaretti squassavano l'aria, rimbombando sonoramente nelle mille insenature dell'isola, negli anfratti selvaggi e nelle antiche caverne; una banda schierata appositamente sul molo, con il Sindaco alla testa, cinto della sciarpa bianca rossa e verde, salutava i gitanti in arrivo con le note ardenti d'una marcia militare.

Funzionari, Ufficiali, Sottufficiali, Guardie di P.S. e impiegati di polizia, di stanza a Roma moltissimi con i loro familiari, in tutto ben quattrocento persone, sbarcavano così a Ponza sul far del mezzogiorno il venti giugno scorso, sciando allegramente per le viuzze del paese in festa. E restavano nella ridente isola tirrenica, in spensierata gajezza, fino al di seguente, raggiungendo, poi, Roma, attraverso la via di Formia.

Tutto questo, grazie all'iniziativa fervida e allo affetto per i suoi collaboratori, sia d'alto che d'umil grado, che anima il questore della capitale, avvocato Arturo Musco. Lo ufficio S. A. R. A., che vuol dire «Servizio Attività Ricreative e Assistenziali», è, infatti, una sua creatura; anzi, diremmo, una tra le sue più belle realizza-





zioni, da quando regge la più importante questura della repubblica. Esso trova la sua ragion d'essere nella necessità di mantenere efficienti lo spirito ed il morale di tutti i membri della stessa Amministrazione, d'ogni ordine e grado, sviluppandone la reciproca conoscenza, rafforzandone l'Unione, cementandone gli affetti. L'ufficio S.A.R.A. insomma, persegue il vero e proprio fine di irrobustire e vivificare, per dirla in termini militari, quello spirito di corpo, che, specie per un istituto di polizia, è fattore indispensabile al superamento delle quotidiane, multiformi e, talvolta, pesanti fatiche professionali.

E questa attività assistenziale e ricreativa, così intelligentemente condotta, coglie dritta nel segno. Questo noi consideravamo, con il cuore gonfio di commozione, mentre l'«Equa» procedeva solitaria da Anzio verso l'Isola di Ponza. Il quadro che offrivano i gittanti era certo dei più belli. Dimentichi per un istante di gradi e responsabilità, ma solo accomunati in un'ora di magnifico incanto, la gioia più serena traspariva dai loro volti, dal loro conversare, dalle loro canzoni; di tanto in tanto, le allegre note d'un'orchestra cullavano il dolce sorriso delle mamme e il vispo vociar dei bambini.

Tutto contribuiva alla elevazione dello spirito: il mare sconfinato carico di azzurro, il cielo terso, lo sfiorio trionfante del sole, il lento maestoso volo dei gabbiani. Sicché la S. Messa, celebrata in navigazione dal Cappellano Don Olimpio, ebbe momenti di particolare suggestione; un gran silenzio s'era fatto intorno all'Altare e tal silenzio era ancor più solenne perché rotto soltanto dal monotono rumor delle macchine e dallo spumeggiare dell'onda a prua.

A Ponza la imponente mole di lavoro organizzativo assolto dall'Ufficio S.A.R.A. sorti risultati perfetti sotto tutti i punti di vista. Poiché la gita e il soggiorno nell'isola (così come le gite già effettuate al Terminillo e a Cascia, nell'Umbria) furono completamente gratuiti per tutti, ognuno, munito di speciali tagliandi, poté consumare i pasti in sei ristoranti all'uopo prescelti e pernottare in camere già appositamente prenotate presso alberghi e abitazioni private. In ciò, larga parte di merito, oltre che al questore della Capitale e ai suoi collaboratori preposti alla direzione dell'Ufficio S.A.R.A., va al rappresentante dell'Ente Provinciale del Turismo di Latina, dr. Martinelli, e al Sindaco di Ponza, dr. Santolo. Ai quali, per la preziosa assistenza prestata nella fase organizzativa del viaggio e, poi, per la signorile ospitalità offerta nell'isola, noi porgiamo da queste colonne il nostro vivo ringraziamento.

Francesco Magistri

UN INTERESSANTE "CASO" DI POLIZIA GIUDIZIARIA RISOLTO IN BRASILE



Il Dr. Amoroso Netto, che ha 43 anni, ha fatto i suoi studi giuridici a San Paolo; iscritto all'Ordine degli avvocati e membro onorario dell'Accademia delle Lettere della grande città brasiliana, ha già pubblicato diverse opere, tra cui «Conversazioni sull'esame del corpo del reato» (S. Paolo - 1949) e «Diogni» (Biografia di un celebre bandito di quest'ultimo secolo).

La lista degli articoli che egli ha pubblicato nella dinamica rivista brasiliana «Investigações» riporta, tra gli altri, degli studi sui falsi artistici, sulla Polizia Federale argentina, sulla CIPC (l'autore rappresentò il Brasile ai Congressi di Stoccolma-1952 e di Oslo-

1953) e le impressioni da lui provate durante i suoi viaggi attraverso l'Europa. Il Dr. Amoroso Netto sta attualmente preparando una storia sulla Polizia della propria città natale.

La sua carriera, che ebbe inizio nel 1933, lo portò, due anni dopo, in un territorio particolarmente pittoresco per il suo esotismo primitivo, ma temibile per i problemi etnici e amministrativi che egli dovette affrontare: il Dr. Amoroso Netto fu, infatti, Capo di Polizia e Segretario Generale del Governo del territorio federale d'Acree, ai confini della Bolivia e del Perù, in piena selva brasiliana.

Le sue stesse funzioni l'hanno portato a «coltivare» diverse specialità di polizia (lotta contro i furti con scasso, i furti generici, la truffa, la polizia del costume e della circolazione, ecc.).

Alle attuali qualifiche di redattore capo della rivista «Investigações», organo ufficiale della polizia giudiziaria di San Paolo, si aggiungono quelle di Direttore del Servizio di Radiodiffusione della Sicurezza Pubblica e di Direttore dell'Ufficio di Polizia Internazionale della sua città.

M. Sicot

LA RAGAZZA DI MAIRIPORA

di AMOROSO NETTO

ticolari, non consentirono nessun progresso ai fini dell'identificazione.

Si tentò di esaminare tutte le persone di sesso femminile scomparse di recente. Ma nessuna rispondeva ai connotati di colei che la stampa aveva già definito «la sconosciuta di Mairipora».

Dopo il fallimento dei metodi tradizionali, gli investigatori decisero d'affrontare diversamente il problema. Invece di identificare la vittima, tentarono d'identificare l'assassino, nonostante gli effimeri indizi.

Il punto di partenza, in questa seconda fase della indagine, non poteva essere che la sbarra di ferro con la quale era stato commesso il crimine. Due investigatori visitarono le autorimesse e le imprese di trasporto della zona e finirono per scoprire, il 30 luglio, il luogo dove era stata prelevata la sbarra di ferro, la quale presentava le indubbie caratteristiche d'un attrezzo accessorio per camion. Apparteneva ad una impresa di trasporti di San Paolo.

L'inchiesta fu pertanto estesa a tutti i dipendenti dell'impresa, circa 150 persone, ed in breve i sospetti caddero su una di esse, un autista che rispondeva al nome di Joao Vicente de Oliveira Filho. Questi, separato dalla moglie, viveva con una giovane donna che presentava come moglie, e corteggiava contemporaneamente



La vittima.



L'assassino.

un'altra ragazza. La donna con la quale egli conviveva, conosciuta col nome di Edite Bueno, era uscita di casa con Joao Vicente l'11 luglio e non vi aveva fatto più ritorno.

La sarta d'Edite Bueno, alla quale si erano rivolti gli investigatori, confermò di conoscere l'amante di Joao Vicente ed esibì ai funzionari un pezzo di tessuto identico al vestito della vittima. Dinanzi alle prove ormai inconfutabili si decise di procedere all'arresto di Joao Vicente de Oliveira Filho, sotto l'accusa di assassinio dell'amante, Benedita Fau-

stina de Campos (così fu poi identificata la soprannominata Edite Bueno). L'accusato confessò il delitto, descrivendolo in tutti i suoi particolari.

Joao Vicente dichiarò che l'amante gli era stata infedele, e che per questo nel corso d'una accalorata discussione egli l'avrebbe uccisa. Ma questa versione non giustificava l'uso della sbarra di ferro. La realtà era un'altra: l'assassino, ormai amante d'un'altra donna, aveva evidentemente premeditato il delitto per sbarazzarsi di Edite. Pertanto, aveva invitato la vittima ad ac-



Il cadavere della vittima come fu rinvenuto dalle autorità di polizia e dagli esperti dell'Istituto di Polizia Tecnica, il 13 luglio 1952 in un bosco nel comune di Mairipora. Accanto alla testa, la pietra insanguinata del peso di quasi cinquantadue chili. In un primo tempo si pensò che questa fosse stata l'arma del delitto, ma in seguito si appurò che servì solo a sfigurare il capo della vittima per renderne impossibile l'identificazione.



QUANDO SCEGLIETE I PNEUMATICI ...



...pensate
che avete
una famiglia!

CON **CEAT**

LA SICUREZZA DI GUIDA

AUMENTA DEL 35%



CEAT DR
Il pneumatico che vi protegge la vita



**TITUS
SOLVIL**

IL NUMERO DEI GIORNALI AUMENTA

Malgrado la difficile reperibilità della carta e l'aumento del costo delle pubblicazioni, il numero dei giornali aumenta. Dovreste avere gli occhi di Argo, l'orecchio di Dionigi, le braccia di Briareo per leggere tutto quello che vi riguarda. Ma non dimenticate!

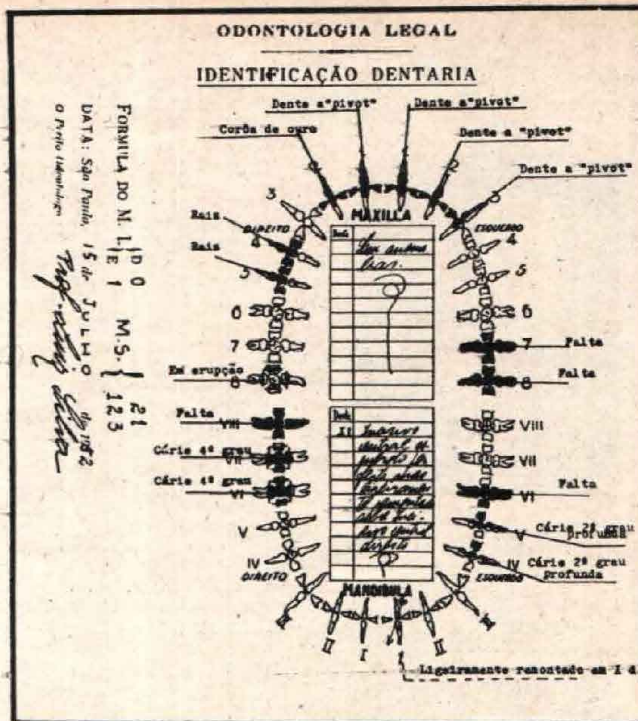
"L'ECO DELLA STAMPA"

Via Compagnoni 28, Milano è l'ufficio al quale vi potete rivolgere con completa fiducia è l'ufficio che legge « per voi migliaia di giornali ».

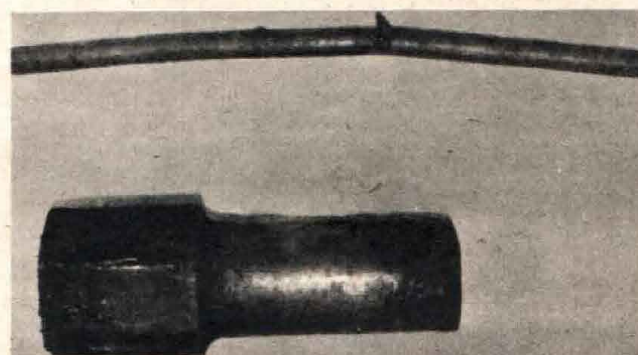
CARBURATORE SOLEX

Via Freidour, 1 - TORINO (505) - angolo Corso Trapani, 8

ADOTTATO DAI PRINCIPALI COSTRUTTORI ITALIANI E ESTERI



Scheda odontoscopica della vittima.



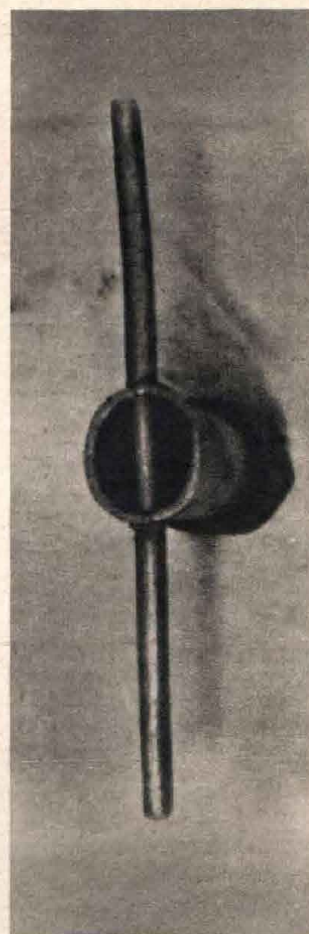
La barra di ferro che servi all'assassino per uccidere. Sotto: la barra nella sua posizione naturale.

compagnarlo in visita ad un cugino. Il viaggio a bordo di un autobus, avvenne l'11 luglio; Joao aveva seguito la sbarra di ferro, avvolta da giornali. Discesi dall'auto, i due si inoltrarono nella stradetta deserta, dove fu poi rinvenuto il cadavere, e fu là che l'assassino assestò sulla testa dell'amante due colpi con eccezionale violenza. Poiché la vittima dava ancora segni di vita, fu finita con la grossa pietra di cui si è parlato. In verità, l'assassino, aveva compiuto quest'ultimo atto al solo scopo di sfigurare il cadavere.

In seguito fece sapere ai vicini che l'amante era andata a passare alcuni giorni presso i genitori. Quindi, cambiò casa e pregò i vicini di avvisarne l'amante non appena fosse rientrata. Nel frattempo, per allontanare da sé ogni sospetto, si liberò di tutti gli oggetti che erano stati della vittima, ma alcuni da lui trascurati, valsero a fornire altro elemento di prova.

Amoroso Netto

(Tradotto da «Revue Int. de Police Criminelle» n. 78 - Parigi - maggio 1954).



L'INGEGNOSA E SINGOLARE TROVATA DI UN ABILE SVALIGIATORE LONDINESE



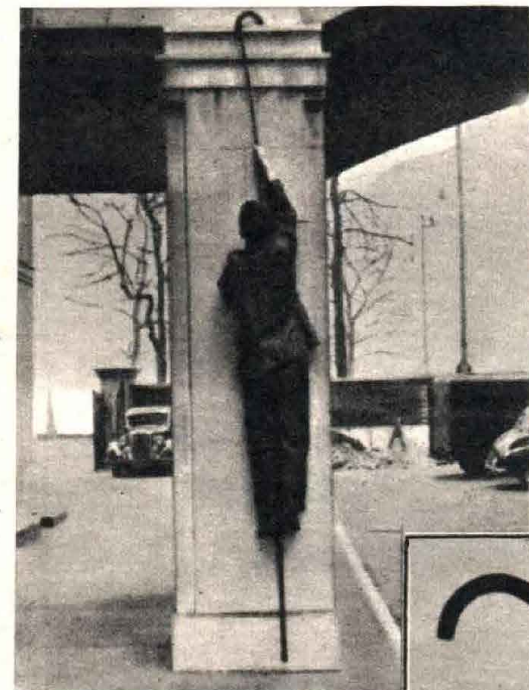
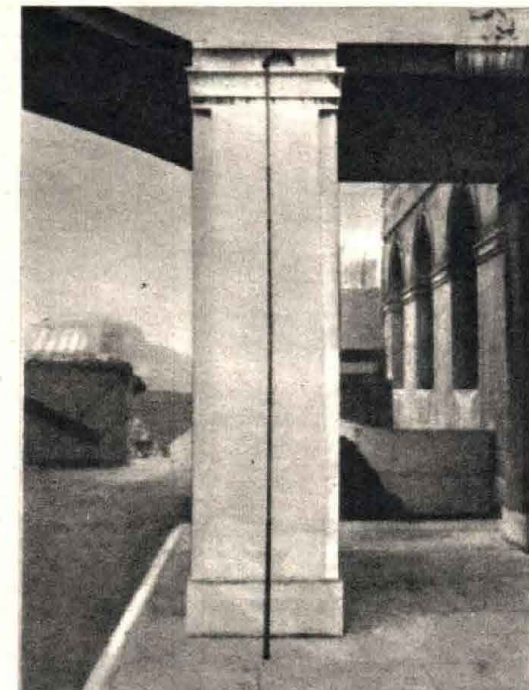
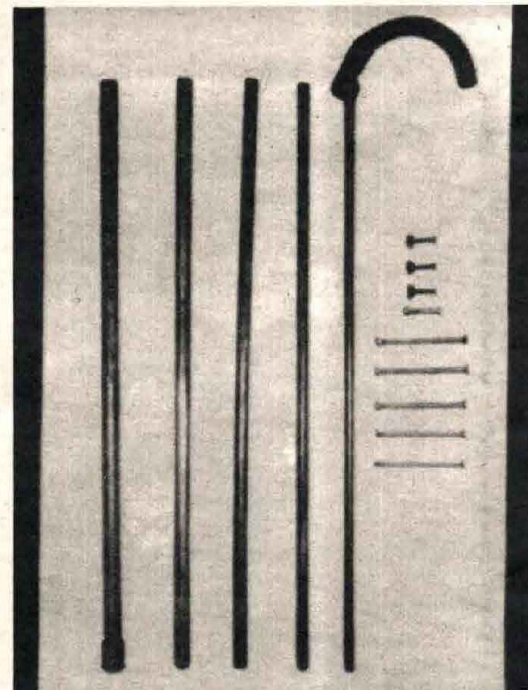
Il 9 gennaio 1953, Charles Walter B., quarantaseienne, calzolaio, fu condannato a dieci anni di reclusione per essere stato trovato in possesso di una arma da fuoco, mentre vagabondava premeditando un delitto.

Il caso interessò moltissimo il pubblico londinese, informato dei singolari attrezzi da svaligiatore trovati in possesso di B. Si trattava d'una pistola automatica carica, d'uno stiletto a lama di rasoio, d'una pinzetta, di una pila ed un paio di guanti.

Quando fu notato dal policeman, che in seguito l'arrestò, B. se la passeggiava tranquillamente appoggiandosi ad una « canna » piuttosto lunga e pesante, con il manico rivestito di gomma, quasi fosse un bastone per invalido.

Esaminato l'arnese, dopo l'arresto del suo proprietario, si constatò che si trattava d'un tubo a canna, piuttosto ingegnoso, composto di cinque segmenti scorrevoli a canocchiale e che, estesi, raggiungevano la lunghezza di 3 metri e 35. I segmenti portavano dei pioli smontabili innestati ai tubi, in modo tale che la canna si poteva trasformare in una scala. Il manico della canna, guarnito di caucciù, poteva essere agganciato a un davanzale di finestra o a un balcone. Durante la perquisizione all'ufficio di polizia, si scoprì che B. portava cucito sotto il collo della camicia un pezzo di calza di seta che, rimontato sul viso, formava una maschera.

B. richiamò l'attenzione del policeman verso le



20,30 del 6 dicembre 1952 mentre, approfittando della nebbia, gironzolava tra le auto parcheggiate nel cortile di un albergo del distretto di Mayjar a Londra. Il policeman si avvicinò a B. per fermarlo, ma questi, vistosi scoperto, fuggì e gettò a terra la canna, ritrovata più tardi. Dopo un breve inseguimento, fu raggiunto ed arrestato. A questo punto aveva lasciato cadere anche la sua arma carica.

In sede di interrogatorio B. rifiutò di fornire

una qualsiasi spiegazione; in ogni modo la prova dattiloscopica rivelò trattarsi di un pericoloso criminale che aveva subito già dieci condanne per furti con scasso e furti a mano armata. L'ultima volta era stato rilasciato nell'aprile 1952. Nel 1938, era stato condannato a sette anni di colonia penale per aver ferito con un'arma da fuoco un poliziotto che aveva tentato di arrestarlo.

B. si rifiutò anche di rivelare come si era procu-

rata la canna, ma è molto probabile che fu ideata e costruita da lui stesso. La polizia di Londra non conosceva ancora questo originale arnese, di cui abbiamo ampia illustrazione nelle fotografie.

Leonard Woolner

Ispettore detective della polizia della Metropoli - Londra.

(Tradotto da «Revue Int. de Police Criminelle» — n. 78 — Parigi — maggio 1954)



BANCO AMBROSIANO

Società per azioni fondata nel 1896
Sede sociale e Direzione Centrale in Milano
Capitale interamente versato L. 1.000.000.000
Riserva ordinaria L. 350.000.000

BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA
ABBIATEGRASSO - ALESSANDRIA - BERGAMO - BESANA - CASTEGGIO
COMO - CONCORREZZO - ERBA - FINO MORNASCO - LECCO - LUINO
MARGHERA - MONZA - PAVIA - PIACENZA - SEREGNO - SEVESO
VARESE - VIGEVANO

BANCA AGENTE DELLA BANCA D'ITALIA
PER IL COMMERCIO DEI CAMBI

Ogni operazione di banca, cambio, merci, borsa e di credito agrario d'esercizio
Rilascio benestare per l'importazione e l'esportazione



VIA COMANDINI, 16
TELEFONO 606.833
MILANO

Acqua orientale e brillantina
speciale cinese - Ridanno
ai capelli il primitivo colore

RABARBARONI

Digestivo - Stimolante
Lassativo

Laboratorio Biochimico Terapeutico Baroni - TORINO

Tosse?

ABEX

SCIROPPO

PREVIENE, CALMA, CURA TUTTE LE TOSSI
IN TUTTE LE FARMACIE
PRODOTTO DALLA S.A. SCHIAPPARELLI - TORINO



MOTOM

84



ANALIZATI MOTOM
OMAJIM

UN'OPERAZIONE DI POLIZIA RACCONTATA DA UN CARDINALE

A CACCIA DI AVVELENATRICI NELLA ROMA DEL 1600

Sforza Pallavicino, letterato di chiara fama e cardinale di alta dottrina, con la freschezza del suo stile letterario, ci fu gustare l'episodio anche nei suoi aspetti tecnici, come se fosse accaduto ieri in un qualsiasi paese del mondo contemporaneo

Intorno al 1600 si diffuse per Roma una strana epidemia. Uomini santissimi improvvisamente ammalavano e nel giro di due o tre giorni morivano senza che i medici potessero soccorrerli né con le medicine né con una diagnosi qualsiasi del male. Morivano serenamente, senza spasmi, senza dolore, senza nessun sintomo che potesse rivelare la natura e l'origine della malattia; morivano in piena conoscenza ed erano, strano caso, tutti uomini e tutti sposati. Scienza e stregoneria, medicina e superstizione furono invocate per individuare e arrestare la misteriosa epidemia, ma sempre invano. I decessi crescevano di giorno in giorno e dalle classi popolari si estendevano sempre più alle classi nobili. Finché intervenne il Santo Uffizio e basandosi sulla voce popolare che attribuiva quelle morti a cause soprannaturali, indirizzò le sue ricerche nell'ambiente delle fattucchiere e delle donne di malaffare. Una di queste, certa Girolama, siciliana, donna scaltra e avvenente, fu più volte convocata dinanzi a quel supremo tribunale, ma sempre ne uscì senza incriminazioni.

Sforza Pallavicino che racconta questa macabra storia nella sua bella «Vita di Alessandro VII», il Papa che lo nominò Cardinale, fa intendere tuttavia che se la donna fu dimessa da ogni accusa ciò si dovette forse più che alla sua provata innocenza alle «varie industrie» da lei messe in atto. Quali fossero queste «industrie» è facilmente intuibile attraverso le stesse parole del Pallavicino che di lei scrisse: «aveva adescato molti personaggi grandi, quasi indovina dell'avvenire; arte quanto vana altrettanto bramata epperò creduta per due potentissime passioni innate all'uomo: curiosità e ambizione».

Come che sia, non si sarebbe venuti a capo di niente se ad un certo punto una donnetta del popolo non fosse andata in prossimità della Pasqua a confessarsi e non avesse rivelato l'arcano al suo confessore. La donna narò che certe «malvagie femmine» erano venute qualche tempo addietro dalla Sicilia recando il segreto di fabbricazione di un veleno potentissimo «tanto fiero ed agevole a comporsi, quanto impossibile a conoscersi, non distinguendo egli né il sapore né il colore dell'acqua pura, ed uccidendo con malattia di pochi giorni senza veruno di quegli accidenti che non sono comuni alle infermità ordinarie». Quelle donne siciliane manipolavano e vendevano il loro veleno specialmente a donne sposate che volessero liberarsi dei rispettivi mariti o perché fossero questi troppo violenti contro le mogli o perché nelle mogli ardesse troppo violento un nuovo amore. Era un delitto naturalmente, un atroce delitto, ma nelle suggestioni di quelle male femmine e nella mentalità superstiziosa e stranamente mistica del tempo, agivano di contrappeso altre curiose ragioni: che cioè «le sfortunate mogli si liberassero dalla tirannia degli insoffribili mariti senza inimicizia fra le famiglie, senza macchia della riputazione e per mezzo di una morte desiderabile ad ogni sorte di cristiano, come quella che dava tempo ed agio di provvedere alla eterna salute coi Sacramenti». Anche la buona penitente aveva fatto quell'atto di carità verso il suo povero marito con l'aiuto di un'avvelena-

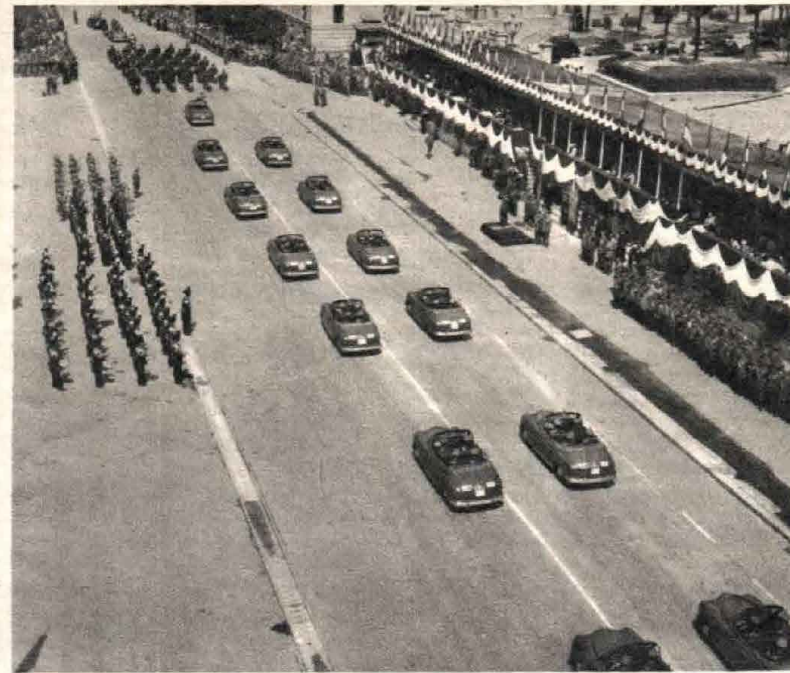
trice siciliana chiamata Giovanna, ma, morto quello, era stata presa dagli scrupoli e se n'era confessata.

All'udire un racconto di questa fatta il confessore trasecolò, ma naturalmente per concedere l'assoluzione volle che la donna rivelasse a chi di ragione il suo delitto e quello delle comari siciliane. La penitente, divisa fra il desiderio d'ottenere la remissione della colpa e la preoccupazione di pagare il fio del suo misfatto sebbene a malincuore si recò «alla Corte», alla Polizia cioè, e promise importanti rivelazioni sulla misteriosa epidemia se in cambio le fosse stata assicurata l'impunità. La posta in gioco era grossa e le autorità di Polizia non esitarono a promettere alla donna tutto ciò che voleva. La misteriosa causa di tante morti era dunque svelata, ma occorreva conoscere tutte le persone implicate nella catena dei crimini, raccogliere le prove contro di esse, e soprattutto venire in possesso del veleno, non bastando la testimonianza di una donna sola.

«Dovendo trattar con sagacissimi malfacenti ed in causa nella quale era malagevole avere il corpo del delitto, che è il capo dell'orditura nelle tele criminali (racconta il nostro Sforza Pallavicino) fu adoperato questo artificio». Nel rileggere la complessa operazione di polizia che ne seguì si tenga presente che siamo nel 1600, un secolo di transizione in cui il progresso tecnico era ancora minimo e nel quale gli organi di Polizia erano ancora abituati ad andare per le spicce. Tanto di più perciò risulterà il metodo se-



Due aspetti delle manifestazioni svoltesi in tutte le città d'Italia, il 2 giugno scorso, per l'anniversario della fondazione della Repubblica. A sinistra: il plotone Fiat 1900 del Compartimento Polizia Stradale di Milano sfilava davanti alle autorità. A destra: la sfilata del Compartimento Polizia Stradale di Bologna, egualmente su Fiat 1900, in rappresentanza del Corpo delle Guardie di P. S.



guito dal «cancelliere criminale» per raggiungere le prove della colpevolezza degli indiziati nel rispetto non solo della legge, ma delle persone e delle individuali libertà.

Questo «cancelliere criminale», qualcosa di mezzo fra il nostro giudice istruttore e il nostro commissario di P. S., per prima cosa si accordò con sua moglie, la quale (testimonia il nostro autore) «oltre la consueta astuzia femminile per lunga conversazione del marito aveva appresa qualche perizia di quel ministero» e con essa architettò un abile piano per far cadere nella rete quella tale Giovanna.

La polizia, dunque, prese in affitto un principesco palazzo, lo mobilò con gusto e signorilità, lo fornì di una numerosa servitù (famigli, staffieri, camerieri, cuochi, ecc.; tutti poliziotti travestiti con una sontuosa livrea) e finalmente vi mandò ad abitare la moglie del cancelliere criminale in veste di nobildonna sposa ad un dispotico signore anche egli uomo della Polizia. Per qualche giorno il palazzo visse di questa fittizia vita finché i vicini non si furono abituati «alla destinata commedia». Finalmente, quando tutto fu pronto, una «discreta fanticella» una donna cioè complice della polizia travestita da servetta, andò dalla famigerata Giovanna «dicendole che una principal matrona desiderava l'aiuto del suo liquore per liberarsi delle stranezze intollerabili del marito suo, ma che il volea dalle sue mani per essere informata da lei sul modo di adoperarlo; che allora sarebbe rimeritata di gran denaro; tantosto (intanto) ricevesse per caparra una doppia d'oro».

Alla vista di quel denaro, con la speranza di guadagnare tanto di più, «corse tosto a quest'escapata (a questa trappola) la maga, ma delle persone e delle individuali libertà.

«E se per avventura questo mio perverso marito nell'infermità si ravvedesse con tali segni di penitenza che io potessi fidarmi di una durabile emendazione, sarebbi in tal caso argomento (cioè rimedio) per risanario? Perocché, sullo Iddio, che non vorrei la sua morte, purché si trattasse in modo che la vita per me non fosse peggiore della morte».

«Sarebbi, disse la vecchia, e non meno agevole che sicuro».

E si mise a spiegare come bisognava fare per assintossicare una persona alla quale fosse stato somministrato quel veleno. Quando la spiegazione fu terminata, «si diede fine alla mascherata. Saltarono fuori dalle cortine del letto e dalle vicine portiere molti uomini della Corte che il tutto avevano inteso: alcuni dei quali presero la mala femmina con la guastadetta (con la bottiglia del veleno) in mano che sigillarono solennemente».

Arrestata la donna, mentre subiva gli interrogatori perché rivelasse i nomi dei complici e delle altre avvelenatrici, fu fatta la prova del veleno. Una parte fu data ad un animale che in poco tempo ne morì, l'altra fu data ad una seconda bestia e quando si vide che stava per morire si intervenne col sistema che la vecchia aveva suggerito alla falsa nobildonna e si poté constatare che aveva detto la verità. «E saputo per esame della donna (cioè in seguito all'interrogatorio) i componenti del liquore, i medici, secondo l'arte, confermarono per vera sia la virtù del tossico, sia del medicamento. Dopo che la vecchia ebbe parlato furono prese le altre mazzette (fattucchiere), per avere notizia delle quali convenne promettere il



MOTO GUZZI

Motoleggera 65 cc.

Zigolo 98 cc.

Galletto 192 cc.

Airone 250 cc.

Falcone 500 cc.

Autocarro 3 ruote 15 q.li Ercole 500 cc.

SOCIETÀ PER AZIONI **MOTO GUZZI** MANDELLO LARIO (Como)

Sede Legale: MILANO - Via Durini, 28 - Filiale: MILANO - Via G. da Proclida, 14

CONCESSIONARI DI RIVENDITA IN TUTTA ITALIA ED ALL'ESTERO

SHELL Motor Oils

Catene REGINA

(Continua a pagina 21)

I GRANDI ITALIANI

MASACCIO

e la

CAPPELLA BRANCACCI

La pittura italiana del Quattrocento nacque con un anno di ritardo alla data secolare e non proprio a Firenze, culla dell'arte, ma in una terra murata dai fiorentini nella valle dell'Arno vicina ad Arezzo. Infatti Tommaso di ser Giovanni di Simone Cassai, altrimenti detto Masaccio, nacque nel 1401 tra il dorsale del Pratomagno e le colline Chiantigiane dove i fiorentini avevano creato un nido di artigiani difeso da mura e da torri. La guelfa Firenze spingeva i suoi accampamenti fin sotto i castelli dei ghibellini d'Arezzo, accampamenti che poneva sotto la protezione dei santi: quello in cui vide la luce Masaccio si chiamava San Giovanni Valdarno.

Vi era grande animazione nel borgo il 21 dicembre del 1401: si festeggiava S. Tommaso. Il padre, un modestissimo notaio, volle, appunto, che il suo primo figlio avesse lo stesso nome del Santo. La famiglia del notaio proveniva da Gaiale e il nome di Cassai pare che indichi il mestiere che avevano esercitato i suoi componenti: cassai, cioè falegnami.

Queste le umilissime origini di Masaccio, il più grande pittore del Quattrocento. L'Arte, come la Fortuna, è cieca.

I dipinti che la critica attribuisce, senza tema di errori, a Masaccio costituiscono un gruppo esiguo; la verità è la potenza del loro stile, però, sono così grandi che quelle tre o quattro opere sono bastate, da sole, a mutare il volto della pittura a Firenze.

A noi, in questa sede, interessano gli avvenimenti che accaddero mentre Masaccio eseguiva gli affreschi della Cappella Brancacci al Carmine di Firenze, universalmente riconosciuti, ora, come il suo capolavoro.

Nel 1424 Felice Brancacci chiamò Masolino da Panicale per affrescare la Cappella al Carmine che era dedicata a San Pietro: Masolino doveva narrare, per episodi, la vita dell'Apostolo. Egli lavorò nella Cappella dal 1424 al 1426, ma non condusse a termine la decorazione perché si recò in Ungheria chiamato da Filippo Scolari, detto Pip-

po Spano, uomo di fiducia di Sigismondo, re d'Ungheria.

Fu, allora, che la scelta cadde su Masaccio.

Quando, il 19 febbraio 1426, fu iniziato il polittico, Masaccio aveva 25 anni e molti, moltissimi debiti. In una denuncia, del 1427, da lui presentata agli ufficiali del Catasto, confessò tutte le sue miserie. Egli abitava con la madre di 45 anni e il fratello di 20 in una casa di Andrea Macigni in via de' Servi e teneva parte di una bottega presso la Badia di Firenze. Doveva, tra l'altro, 102 lire e 14 soldi a un pittore, Nicolò di ser Lapo; 6 fiorini a un Piero Battiloro; 6 fiorini ad Andrea di Giusto, già suo «garzone» a Pisa. Spesso i soldi che riceveva dai debitori li restituiva subito ai creditori senza neppure intascarli come una volta fece a Pisa dove, «in via del Cantone della torre de' Leuli», ebbe «lire tre» che subito restituì «a un sarto che disse li aveva fatto un giubbarello a di 9 di novembre 1427».

Masaccio, però, doveva servirsi molto raramente dei sarti se, come dice il Vasari, fu chiamato Masaccio (dispregiativo di Tommaso) «non già perché e' fusse vizioso, essendo egli la bonità naturale, ma per la tanta strascurataggine».

Ma come in tutte le case in cui alligna la miseria, anche in quella di Masaccio si sperava in qualche fortuna. La mamma aveva diritto di abitazione nella casa del suo paese che le aveva lasciato il defunto marito; aveva anche diritto al frutto di una vigna. Ma i parenti non si davano per vinti adducendo come pretesto a loro favore il fatto che ella aveva lasciato San Giovanni. C'era anche la questione della dote e dell'eredità: Monna Jacopa doveva avere un centinaio di fiorini dai parenti del marito contro i quali, infine, mosse una lite. Ogni giorno, in camera, si parlava e si disponeva di quei fiorini che non giungevano mai.

Mentre in famiglia si combatteva con la più nera miseria, Masaccio, ricco del suo genio, dipingeva il suo «Tributo della Moneta». Il Tributo comprende quattro epi-

sodi distinti: la richiesta del centurione, l'ordine di Cristo dato a San Pietro, San Pietro che estrae la moneta dalla bocca del pesce e il pagamento della gabella. Il tutto rappresenta l'unità organica di un aggruppamento il cui centro è la figura di Cristo.

Alcuni documenti pervenuti dicono che Masaccio doveva riscuotere 80 fiorini per la sua opera. Il 20 febbraio del 1426 ebbe i primi 10 fiorini, altri 15 il 23 marzo, altri 10 il 24 luglio (del pagamento fu testimone Donatello); il 15 ottobre ne ebbe altri 25 (Masaccio si impegnò di non cominciare altri lavori prima di aver finito questo); gli fu concesso, ancora, qualche piccolo anticipo nel novembre e nel dicembre: di quello del 18 dicembre testimoniò di nuovo Donatello «picchiapetre»; infine il 26 dicembre del 1426, sebbene l'opera non fosse compiuta, egli ricevette l'ultimo pagamento.

Masaccio non sapeva che mai avrebbe potuto portarla a termine: pochi mesi lo dividevano dalla morte. Giunse improvvisa.

Egli, non si sa perché, era venuto, infatti, a Roma. E fu a Roma che, tra il luglio del 1427 e gli ultimi del 1429, trovò la morte. Attraverso i secoli ci è giunto il lamento di uno dei suoi creditori: «Questo Masaccio morì a Roma — dice un creditore agli ufficiali del Catasto — Non so se n'arò alcuna cosa poiché dice che il fratello non essere (e) rede». Una nota apposta alla Portata del Catasto del 1427 avverte con parole aggiunte da altra mano: «dicesi è morto a Roma» (dicesi: ci è denunciato). Si racconta che, sentendo la notizia della sua morte, Filippo di ser Brunellesco avesse detto: «Noi abbiamo fatto in Masaccio una grandissima perdita».

La morte improvvisa fece nascere la voce, non comprovata, che Masaccio fosse stato avvelenato. Forse non è che un'invenzione bella e buona, del Vasari che ce ne dà notizia.

Sempre il Vasari ci informa che fu sotterrato nella medesima Chiesa del Carmine l'anno 1443. La cosa pare, tuttavia, poco probabile: nella Chiesa, infatti, non v'è rimasta traccia né ricordo della sepoltura. Sebbene allora non fosse stata posta sopra al sepolcro memoria alcuna «non gli è però mancato chi dopo la morte lo abbia onorato di epitaffi». Il Vasari ne riporta alcuni tra cui questo di Annibal Caro: «Pinsi, e la mia pittura ai ver fu pari; — l'atteggiar, l'avviar, li diedi il moto, — li diedi affetto. Insegni il Bonarrotto — a tutti gli altri; è da me solo impari».

Masaccio fu un giovane sfortunato sin dalla nascita. Tuttavia in quei pochi metri di superficie che egli dipinse dove, in seguito, riconoscerli la migliore pittura del Rinascimento.

Roma seppè più tardi, molto più tardi, il valore artistico di colui che, inspiegabilmente, era venuto a morire entro le sue mura.



Il 2 giugno scorso, nell'anniversario della fondazione della Repubblica, la Scuola Allievi Guardie di P.S. di Caserta ha partecipato, con battaglioni di rappresentanza, sia alle manifestazioni di Napoli come a quelle di Caserta stessa. Nella fotografia, il battaglione Allievi che ha sfilato per le vie di Caserta.

SCIENZA

La chirurgia del cervello

Presso gli antichi egizi, romani, peruviani, era eseguita con sorprendente precisione la trapanazione del cranio per mezzo di pietre acuminata.

Molto cammino ha fatto da allora la chirurgia del cervello fino a raggiungere le forme più audaci e più perfette per merito di eminenti scienziati.

In virtù della moderna asepsi è possibile agire non solo sulla parte ossea del cranio, ma direttamente sulla massa nervosa; senza o quasi insorgenza di fenomeni infettivi.

L'anestesia locale ha il grande vantaggio di non modificare la pressione sanguigna e di permettere allo operatore osservazioni sulle reazioni del paziente.

Nella corteccia cerebrale ciascun movimento muscolare è rappresentato da un certo numero di cellule. L'insieme di queste cellule costituisce la zona motrice. La

sensibilità di questa zona è grandissima. Un tumore che comprime anche una parte di questa zona determina eccitazione o paralisi di quei gruppi muscolari ai quali la parte della zona motrice provvede.

Le crisi epilettiche hanno come causa una irritazione della zona motrice.

Anche le funzioni sensoriali sono localizzate nella corteccia cerebrale.

La distruzione dei lobi occipitali porta alla cecità; anche se il complesso ottico è nervoso sono intatti.

Le più esatte indicazioni sulle malattie del cervello sono ricavate dall'esame radiografico.

Altro mezzo di indagine è la encefalo-arteriografia ottenuta iniettando un liquido radio-opaco attraverso la arteria carotide.

La trapanazione semplice del cranio è la più diffusa. Si esegue in casi di raccolta sanguigna (ematomi) o purulente, o per provvedere in casi di ipertensione cranica a una rapida decompressione.

Per l'asportazione del tumore è necessaria la craniotomia o asportazione di

TACCUINO DELLE CURIOSITÀ

sonni in attesa della preda. Quando catturano un grosso esemplare risalgono il canale fino a Valcov dove vendono il prodotto.

Il caviale è un cibo raro e costoso perché rari sono gli storioni ma la confezione è tra le più semplici.

Il pesce viene sventrato sul posto per estrarne le uova che, passate al setaccio e battute con verghe vengono salate e chiuse in fusti di legno.

Anche in Italia si pesca e si concia il caviale e precisamente a Ferrara (dove è possibile catturare degli splendidi esemplari che risalgono il Po) che ha un posto importante nella produzione mondiale di questo cibo raro e prelibato.

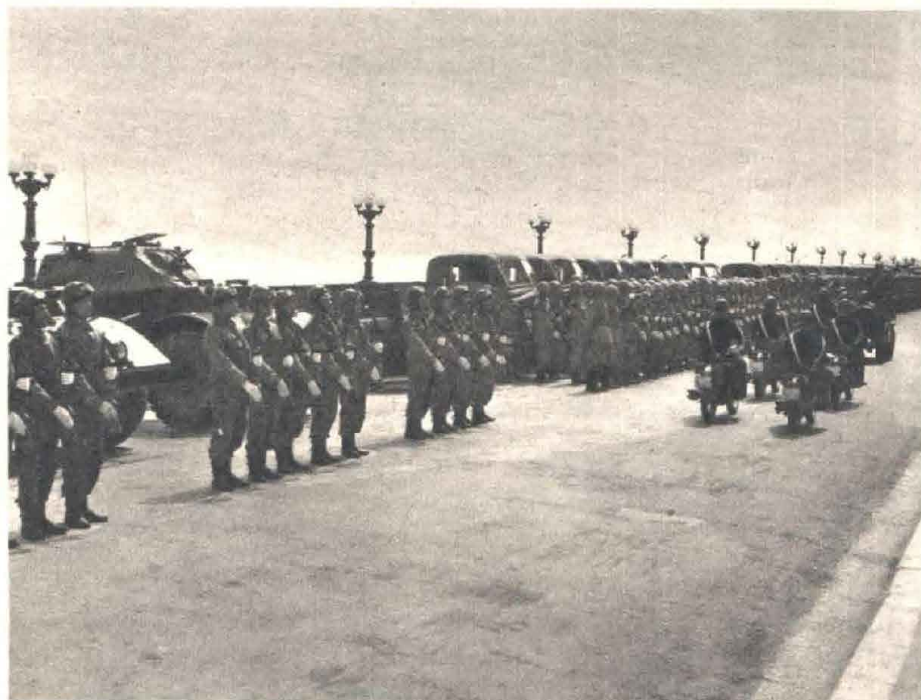
PROFILI D'ARTE

Il Beato Angelico

Con frate Giovanni da Fiesole, al secolo Guidolino da Vicchio, detto il Beato Angelico, s'inizia il Rinascimento. Egli infatti, sulle orme di Giotto e di Simone Martini, si accinge a una nuova forma di pittura. Comincia minando, all'ombra dei chiostri, codici e frontespizi di libri corali, predilige per alcun tempo la pittura su legno e giunge infine alla decorazione murale, cui imprime un carattere nuovo anticipando le forme del '400.

Esaminando la fatica dell'umile frate osserviamo che non solo dipinse le più dolci Madonne e le più diafane ghirlande di Angeli ma da lui prendono nuova forma creazioni architettoniche

(Segue a pag. 31)



Nell'anniversario della Repubblica. Dall'alto in basso: S. E. l'Ammiraglio Girosi passa in rassegna la rappresentanza del Corpo delle Guardie di P.S. a Napoli. — A Bari, l'11. Reparto Mobile rende gli onori al Generale Comandante il Territorio che passa in rassegna i reparti. — La celebrazione a Palermo.

BRUCIATORI DI NAFTA E METANO

RIELLO

per tutte le applicazioni

OFFICINE FONDERIE
F.LLI RIELLO
LEGNAGO (VERONA)
Tel. 28211-28214-28299

RAPPRESENTANTI E CORRISPONDENTI IN OGNI CITTÀ D'ITALIA

Pistoni Bohnalite Novasil

★

**SEGMENTI NOVA
SEGMENTO NOVIX**

★

Officine e Rappresentanza per l'Italia - Milano
STABILIMENTO IN DESENZANO SUL GARDA

ILVAM S.R.L.

INDUSTRIA LAVORAZIONE VERMOUTH-AFFINI
MILANO - VIA CADORE, 6 - Tel. 588.443

SIRIO S/A - MILANO

SAPONI PROFUMERIE GLICERINE - INSUPERABILI PRODOTTI "GIOR"

Saponette GIOR Crema-barba tubo GIOR
Stich per barba GIOR Dentifricio GIOR

AGENZIA CON DEPOSITO IN ROMA - VIA NAZIONALE, N. 75
TELEFONI: 42.413 e 40.658 ROMA

Grande Organizzazione CARLO VILLA

Via di Pietra, 88 - Tel. 63654 Tutto in dieci rate mensili

Abbigliamento - Impermeabili - Biancheria
Orologeria - Calzature - Sartoria - Paletot
Stoffe - Gioielleria - Oreficeria

BELLEVUE HOTEL SYRENE
SORRENTO

A picco sul mare, grande giardino con terrazze, sala da pranzo con magnifica veduta sul Golfo di Napoli, Spiaggia privata

Direzione U. & R. FLUSS - Tel. 24

Hotel Cocumella
SORRENTO

Gestione CARLO JACCARINO - Tel. 10-12

METALLURGICA SICULA S.p.A.

STABILIMENTO IN MILAZZO (MESSINA)

★

Articoli di acciaio smaltato per usi casalinghi, igienico-sanitari e industriali

LEGGETE "POLIZIA MODERNA"

UN'INCREDIBILE VERITÀ STORICA

NERONE BENEFATTORE DELLA CITTÀ DI BOLOGNA

Giustizia vuole che ad ogni uomo, anche al più malvagio, vengano riconosciute le opere meritorie che egli ha indubbiamente compiuto

Anche coloro che sono digiuni di storia hanno sentito parlare dell'imperatore Claudio Nerone, e ogni qual volta viene fatto il suo nome la loro mente li porta immediatamente alla visione dell'incendio di Roma, catastrofe immane che da moltissimi fu attribuita alla sua volontà.

Di contro, ben pochi sanno che una grande città — Bologna — deve proprio a Nerone riconoscenza eterna, poiché grazie alla sua benevolenza ed al suo intervento ha potuto sopravvivere ad un immane incendio che l'aveva quasi completamente distrutta, risorgendo dalle rovine e divenendo più bella e più grande di quanto non fosse mai stata in precedenza.

Fin da quei tempi, la città poteva senz'altro considerarsi antica, e da circa due secoli aveva cambiato in Bononia l'antico nome di Felsina che gli Etruschi, suoi primi conquistatori, le avevano imposto.

Del primitivo nome che poteva avere avuto all'atto della fondazione già allora si era persa ogni traccia. Secondo una antica leggenda, tramandata da Servio, si diceva che molti secoli prima Ocno, abbandonata la città di Perugia fondata dal padre (o fratello?) Anlete, giunto sulle rive del torrente Aposa — tra il Savena ed il Reno — aveva edificato una nuova città. Questa, dopo un imprecisato numero di secoli, era stata conquistata dagli Etruschi, apporti di una civiltà avanzatissima, per poi passare nelle mani dei Galli Boi, ed infine in quelle dei Romani che se ne erano impadroniti nell'anno di Roma 556, sotto il consolato di Furio Purporone e Claudio Marcello.

Divenuta municipio romano e cambiato nuovamente il nome, la città era stata fornita di acquedotto, si era arricchita di numerosi templi, di grandi edifici e, per volontà dell'imperatore Ottaviano, di splendide terme; tanto che Pomponio Meia (vissuto all'epoca di Augusto non esitava ad annove-

rarla tra le cinque città più ricche d'Italia.

Bononia si avviava dunque verso una opulenza non mai prima di allora posseduta, quando una notte, nell'anno 53 d. C. venne devastata da un violento incendio. Le fiamme levatesi improvvisamente da una casa, si appiccarono rapidamente a quella vicina, e da questa a un'altra, e a una altra ancora, mentre ovunque si udivano le grida della popolazione spaventata, improvvisamente destatisi dal sonno. Il fuoco continuò inesorabilmente a guadagnare terreno, mentre ad ogni crollo si levavano miriadi di scintille incandescenti, e milioni di faville volavano per l'aria infuocata. Gli abitanti scampati alle fiamme fuggivano trasportando gli oggetti preziosi che erano riusciti a salvare, in cerca loro stessi di uno scampo, mentre i più anziani si davano da fare ad abbattere case lungo il perimetro raggiunto dalle fiamme per isolare il fuoco e tentare di salvare quella parte di città che ancora non era andata distrutta.

Ma, ahimè, la loro opera aveva potuto salvare ben poco. Buona parte dei templi ardevano, gli edifici crollavano, le terme di Augusto altro non erano che un immenso rogo. E gli scampati al disastro, stretti l'uno all'altro, continuavano a guardare, muti, come affascinati, quella tremenda fornace che stava inghiottendo le loro case e le loro ricchezze. E la luce del giorno illuminò un'umanità contusa, seminuda, lacera, disperata, che forsennamente cercava, scavando tra le macerie ancora infuocate i resti dei congiunti, degli amici, dei beni perduti, lanciando affannosamente richiami e chiedendo ansiosamente notizie.

Fu allora, in una situazione così disperata, che i cittadini dopo essersi consultati decisero di rivolgersi al giovanissimo patrizio Claudio Nerone, di cui erano clienti, nella speranza di ottenere un aiuto che potesse alleviare la miseria in cui erano improv-

visamente precipitati.

Il giovane Nerone non si fece pregare a lungo, e non fu avaro di aiuti. Diede immediatamente ordini affinché venissero distribuiti viveri a coloro che erano stati colpiti dalla sciagura, e senza perdere tempo si recò al cospetto del vecchio Tiberio, e impetrò con tanto calore la causa di quei disgraziati cittadini che l'imperatore concesse diecimila sesterzi perché fosse subito iniziata la ricostruzione di quella parte della città che era andata distrutta. E sulle rovine in breve tempo tornò a fervere la vita, e col lavoro tornò la fiducia, che nel cuore dei più si era spenta.

Di giorno in giorno Bononia ritornò a risorgere, mentre l'animo dei cittadini traboccava di gratitudine per colui che era stato l'artefice primo dell'immane opera che stava prendendo forma.

Col passare degli anni i templi ritornarono ad innalzare le loro colonne verso il cielo, i palazzi e le case risorsero; finché, quando Nerone giunse a cingersi della porpora imperiale diede ordini e mezzi affinché la città divenisse più bella e più grande, e dispose che al più presto venissero riedificate quelle terme di Augusto che l'incendio aveva distrutte.

Riteniamo sia doveroso portare tutto questo a conoscenza del lettore poiché giustizia vuole che ad ogni uomo, anche al più malvagio, vengano riconosciute le opere meritorie che egli ha compiuto.

Ma a questo punto, a proposito delle ricostruite terme, non dobbiamo assolutamente dimenticare il munifico gesto di uno strano tipo di filantropo-igenista: Tito Aviasio Servando. Questi dispose nel suo testamento che all'amministrazione delle terme venissero versati quattromila sesterzi, affinché con il reddito di tale somma, in perpetuo e gratuitamente uomini e donne di ogni età potessero fare il bagno.

Ai tempi nostri si sarebbe detto: « Americanate! »
G. Sacchi

LA FOLLIA DI DON CARLOS ISPIRÒ SCHILLER E VERDI

Seguendo quella vena di romanticismo che è in tutti noi, ci piace, pensando a Don Carlos, figlio di Filippo II di Spagna, immaginarcelo infelice e triste, vittima di un padre sospettoso e crudele, idolatrato dai suoi compatrioti, acclamato come liberatore dai popoli oppressi delle Fiandre; ci piace immaginarcelo adorato in segreto dalla sua bella matrigna, Elisabetta di Valois, e di lei amante infelice; ed infine pensarlo perseguitato ed imprigionato dal padre del cui odio sarebbe caduto vittima.

Questo è il Don Carlos a cui Verdi offrì l'armonia della sua musica e Schiller il fascino dei suoi versi, questo il Don Carlos che accese la fantasia di molti poeti come Tommaso Ottavio e Vittorio Alfieri, e fece palpitare il cuore di coloro che lessero o udirono le parole vibranti di fede, d'amore, di coraggio, di sacrificio del leggendario principe.

E' questo però il Don Carlos che anche la storia ci presenta, o la leggenda ha svisato la figura reale del protagonista? Sì, ben diverso è il giudizio della storia, e noi, pur conservando in fondo al nostro cuore tutta la poesia della creazione di Schiller, dobbiamo lasciare questa al mondo della fantasia ed accettare, nella storia vera, un altro Don Carlos assai meno nobile, assai meno bello; vittima sì, ma non degli altri, bensì di se stesso o, se si vuole, di un atroce destino che la pazzia gli aveva riservato.

Abbandoniamo dunque la leggenda ed entriamo nel mondo della storia. Gli Ambasciatori Veneti alla Corte di Spagna, riferendosi a lui ancora ragazzo, scrivevano ai Reggitori della Serenissima che « l'Infante annunciava una crudeltà precoce », ed a conferma di ciò aggiungevano tra l'altro che uno dei suoi maggiori divertimenti era quello di fare arrostitire a fuoco lento piccole lepri vive.

Era bilioso, collerico, maligno e vendicativo. Adulto, dava noia alle donne anche per le pubbliche

vie e, se queste si ribellavano, le chiamava coi nomi più volgari ed offensivi. Il Lorente, nella sua « Storia dell'Inquisizione di Spagna », dice che il principe era « altiero, brutale, ignorante e male educato ». Un giorno, non essendo gli piaciuto un paio di stivaletti che il suo calzolaio gli aveva preparato, gli fece mangiare a pezzetti, cotti in « fricassia »; un'altra volta bastonò duramente il suo Governatore, ed una sera tentò addirittura di gettare dalla finestra il suo ciambellano.

Da un documento del 1566, risulta che vennero pagati 100 reali ai genitori di alcune fanciulle che il principe aveva fatto frustare. Perfino sui cavalli egli era uno sfogare la sua ira; un giorno arrivò ad uccidere selvaggiamente il cavallo preferito dal padre, e gli storici ci hanno tramandato che non meno di ventiquattro furono quelli da lui barbaramente mutilati.

Fisicamente tutti gli scrittori lo descrivono brut-

tissimo; il barone Dietrichstein, che pure gli era molto affezionato, lo descrive « con una gobba in mezzo al dorso, una spalla più alta dell'altra, il petto incauto, la gamba destra più corta della sinistra, la bocca sempre aperta, la lingua balzubente, la voce debole e acuta, la faccia giallognola, gli occhi senza espressione ». Possiamo dunque pensare un sì miserevole essere come l'oggetto di una grande passione da parte di una donna come Elisabetta di Valois, sposa di Filippo II, uomo dotato, pur tra i vari difetti, di pregevoli virtù?

Essa trattò certamente con dolcezza il figliastro, e questa dolcezza suscitò un sentimento d'affetto nel cuore tempestoso e violento di Don Carlos: ma l'affetto non è amore, e tanto meno passione. E' noto inoltre come l'Infante desiderasse sposare l'arciduchessa Anna d'Austria, di un anno più giovane di lui, e di cui egli diceva di essere innamorato.

Intanto le follie del prin-

cipe si aggiungevano alle follie. Il giorno di Natale dell'anno 1567 il principe, durante la confessione, giunse a chiedere l'assoluzione per un delitto che aveva intenzione di commettere alla prima occasione favorevole; disse di voler uccidere un uomo col quale era in urto. Più tardi confesserà al Priore del Convento di Nostra Signora di Atocha che l'uomo che odiava e che voleva uccidere era suo padre!

Fu questo il solo motivo che indusse il Re ed il Consiglio di Stato a decidere di rinchiudere il Principe nella sua stanza, impedendogli ogni evasione? Un velo ermetico avvolge le cause che determinarono questa decisione estrema, e oscura appare una lettera che Filippo II scrisse a sua zia, Regina del Portogallo, in cui escludendo presunte colpe del figlio parla di altre cause per le quali il rimedio non poteva essere né nel tempo né negli « espedienti ». Certamente la causa era una pazzia senza speranza

di guarigione, e quelle vaghe spiegazioni erano dettate dalla reticenza del padre, che non voleva forse confessare la sua più grande tragedia.

Don Carlos rimase rinchiuso nella sua stanza per sei mesi circa, sotto rigorosa sorveglianza, ma trattato con tutti i riguardi dovuti alla sua posizione ed al suo rango. Lo lasciavano perciò fare qualsiasi cosa, e la vita sregolata che condusse affrettò la sua fine. Passeggiava quasi nudo in mezzo a correnti di aria, allagava la camera e camminava nell'acqua a piedi scalzi; digiunava per giorni interi, poi mangiava senza moderazione, ed era capace di bere in un giorno dieci o dodici litri di acqua ghiacciata. La malferma salute del principe non resse a tali eccessi; nella notte tra il 24 ed il 25 luglio del 1568, ormai completamente folle, Don Carlos moriva senza neppure riconoscere il padre che si era recato al suo capezzale per perdonarlo e benedirlo.

Così visse e morì miseramente colui che non fu che una povera creatura, le cui azioni solo si possono commiserare pensando scaturite da una mente malata.

La leggenda cade, perché la storia distrugge la leggenda che può essere patrimonio solo dei poeti; il sipario cala sulla tragedia, e mentre commossi ascoltiamo i nostri cuori vibrare al suono delle parole fiere, nobili, meravigliose, che Schiller ha posto sulle labbra del disgraziato principe morente, ecco che ad un tratto veniamo frustati da una risata stridula di folle, ed il viso beffardo del vero Don Carlos, feroce quasi nella sua follia, ci balza dinnanzi, scaturito dal nulla a irridere quella nobiltà che il cuore di un Poeta ha voluto riversare in un fantoccio senza senno.

Ed assistiamo allora ad una tragedia diversa, ad una tragedia che non è più leggenda, ma storia: la tragedia della pazzia del figlio di Filippo II.

S. Annibaldi

FILM DEL MESE

Con l'arrivo dell'estate la stagione cinematografica praticamente si conclude. I migliori film italiani vengono riservati per il festival di Venezia, e quelli stranieri per l'autunno. In questo periodo si assiste perciò, nella quasi totalità dei casi, o a riasunzione di vecchi film, magari proiettati in rassegne che ne unisca e ne colleghi gli interessi, o alla programmazione desolante di opere assolutamente prive di valore, senza anima, senza gusto, fallite anche su di un piano commerciale e di facile accontentatura. Fanno eccezione pochi film di un certo interesse, inspiegabilmente presentati adesso, forse perché ritenuti di difficile sfruttamento commerciale. Tra le riasumazioni ricorderemo « Questo mio folle cuore » diretto da Robson e interpretato da Susanna Hayward e Dana Andrews. E' una storia semplice, umana: la storia di un vero amore. E, strano a dire, non c'è ombra di retorica né di mielato sentimentalismo. Il tono del racconto è asciutto, sobrio e rivela al pubblico i personaggi nella loro intimità, con dosati effetti psicologici. Qualche interesse ha pure, tra i film recenti, « Stalag 17 » di Billy Wilder benché quest'opera non raggiunga i medesimi valori di « Giorni perduti », « Viale del Tramonto » e « L'asso nella manica » (tanto per citare le cose migliori del regista austro-americano). L'azione è ambientata in un campo di concentramento in Germania durante l'ultimo conflitto. Un gruppo di prigionieri americani cerca disperatamente una spia che si annida tra loro e che ha già rivelato al comandante del campo numerosi segreti causando tra l'altro la morte di due sergenti che avevano tentato la fuga. Viene incolpato un tipo che ama

trafficare con i tedeschi per rendersi meno scomoda la forzata permanenza, ma questi, ingiustamente accusato riesce a provare la colpa del vero traditore che finisce ingloriosamente ucciso dagli stessi tedeschi. Nel film di Wilder non ci sono situazioni aspre, drammatiche: la vita del campo è piuttosto vista nel suo aspetto satirico, e i risultati raggiunti in questo senso sono a volte piacevoli. William Holden che ha avuto per questa interpretazione il premio Oscar, incarna con la consueta bravura la parte del sergente ingiustamente accusato. Discreto è anche « O Cangaceiro », un film brasiliano di Lima Barreto, che racconta la cruenta storia di un bandito, le sue gesta selvagge di ruberie e saccheggi fino alla sua morte violenta. Piace in questo film il tono sincero del racconto e la rivelazione di un paese così lontano e così poco conosciuto da noi.

G. L.

CALEIDOSCOPIO



Il Presidente del Consiglio dei Ministri, on. Mario Scelba, ha recentemente visitato la caserma del 5° Reparto Mobile di Vicenza, passando in rassegna il reparto schierato in armi ed assistendo inoltre alla S.Messa.



Due corsi di specializzazione per polizia di frontiera e ferroviaria, frequentati da 217 sottufficiali e guardie di P. S. si sono recentemente conclusi presso la Scuola Allievi Ufficiali e Sottufficiali di P.S. I primi 4 classificati dei due corsi sono stati ricevuti e premiati, presente l'Ispectore del Corpo, dal Vice Capo della Polizia Dott. Cogliatore.



Il 2 giugno scorso il Ministro dell'Agricoltura, Medici, ha inaugurato il 1° Raduno zootecnico nell'Azienda Agraria « Marsiliana » (Grosseto). Nella foto, il ministro, con l'on. Fanfani, il Questore di Grosseto comm. Marchitto, e altre autorità.



Di ritorno da Vichy, dove ha partecipato al Festival delle Bande Militari, la Banda del Corpo delle Guardie di P. S. ha tenuto un concerto nella Piazza Grande di Livorno. Nella foto a sinistra, il Prefetto della Provincia si congratula col Maestro, Cap. Marchesini, al termine del concerto.



Angela, la bella figliola del Ten. di P. S. Alfonso Alfieri di Caserta, ha ricevuto la Prima Comunione e la Cresima. Auguri vivissimi.



Incontro di calcio, amichevole e conclusosi con risultato di parità, Polizia-Carabinieri a Chieti: l'undici della Pelizia viola la rete avversaria.



Il Prefetto di Avellino durante la recente esercitazione tattica del 9° Reparto Mobile GG. P.S. s'intrattiene con i dipendenti del Reparto stesso per la consumazione del vitto a secco.



Ufficiali di P.S. del Nucleo Guardie di Reggio Emilia, che hanno recentemente concluso con un torneo di sciabola il corso di scherma 1953-'54 insieme al maestro d'armi, prof. Falzoni.



Il Comandante della Nave-Scuola « Amerigo Vespucci » si è recato il 17 giugno scorso a render visita al Questore di Imperia, subito dopo aver gettato le ancore nella rada. A bordo di un motoscafo, il capitano di Vascello Olivieri è accompagnato dal Comandante del Gruppo Guardie di P. S. di Imperia.

mal di denti

cachet
dr. Knapp
con vitamina B1

NAFTA METANO
ROVEN

Brucciatori di ogni tipo
IMPIANTI COMPLETI

MILANO
Via Giambellino, 14
Tel. 474.432

ESTINTORI
MATERIALI ANTINCENDIO

S.p.A. A.I.P.I.
AZIENDA ITALIANA
PREVENZIONE INCENDI

VIA VARESSINA, 60
TELEF. 990.925 - 994.355

AUSONIA
Cioccolato Caramelle

Via Vittore Tasca N. 3 - BERGAMO

Zaini

CIOCOLATO
CACAO
CAMELLE
CONFETTI

MILANO
Via C. Imbonati 90

Concessionario "HELVETIA" Langenthal
Prima Marca ESTRATTO OLANDESE
Telef. int. 690 938-7 - Telegrammi:
ZAINI CIOCCOLATO MILANO

Oro gioielli orologi!
Vendita rateale

Gioielleria FALCONI
P. Serravalle
101178
1974

TROVERETE
IL TIPO DI SPAZZOLINO
ADATTO PER VOI

Per denti delicati come
per denti forti è nella
serie degli spazzolini
ACCA KAPPA che tro-
verete il tipo a setola
forte, ma elasticità per-
fettamente adatto al
caso vostro.

IL PERFETTO
Acca Kappa

elegante - forte - a setola sterilizzata
N. ENGLI - SOC. AN. TRIVIGIANA - TRIVISO

Laggete e diffondete
Polizia Moderna

L'AZIONE PENALE

e il valore probatorio degli atti di Polizia Giudiziaria

Nel complesso meccanismo dell'azione penale grande è l'importanza che hanno, secondo il vigente diritto processuale, gli atti della polizia giudiziaria.

Per quanto riteniamo far cosa utile richiamare qui i principi basilari che regolano la materia.

Per questo riteniamo far tiamo che l'azione penale è pubblica e, quando non sia necessaria la querela, la richiesta o la istanza, è iniziata d'Ufficio in seguito a rapporto, a referto, a denuncia o ad altra notizia del reato (art. 1 C.P.P.).

Lo Stato ha il potere e il dovere di punire il delinquente coarcandone la libertà, e a tal uopo esso si vale di un organo permanente, il Pubblico Ministero. L'azione penale, quale diritto di far valere la pretesa punitiva dello Stato, è esercitata, dunque, a mezzo di un organo Statale, attraverso il processo.

Ne deriva, così, l'accennato carattere di « pubblicità » o « ufficialità » dell'azione penale sia in sé stessa sia in rapporto al suo esercizio (cfr. Relazione Prog. C.P.P. 1930 pag. 10).

L'azione penale può scaturire, tra l'altro, da un intervento della polizia giudiziaria. La legge, infatti, dispone che gli Ufficiali e agenti di P. G. « debbono » fare rapporto di ogni reato del quale vengono a conoscenza, salvo che si tratti di reato punibile a querela dell'offeso.

Inoltre gli altri Ufficiali e gli incaricati di un pubblico servizio che, nell'esercizio o a causa delle loro funzioni o del loro servizio, hanno notizia di un reato, sono obbligati a fare rapporto, salvo che si tratti di reato punibile a querela della persona offesa.

Il rapporto è presentato, senza ritardo, al Procuratore della Repubblica o al Pretore.

Il rapporto espone succintamente il fatto con tutte le circostanze che possano interessare il procedimento, dà notizia di tutti gli elementi di prova raccolti e, quando è possibile, contiene le generalità di chi è indicato come reo, della persona offesa dal reato e dei testimoni, o quanto altro valga alla loro identificazione (art. 2 C.P.P.).

Rimandando all'art. 221 C. P.P. per la definizione di ufficiali e agenti di P. G. e agli artt. 357 e 358 C.P. per il concetto di pubblico ufficiale e di persona incaricata di pubblico servizio, vediamo ora quali siano in particolare i vari compiti assegnati alla polizia giudiziaria dal vigente Cod. P.P. relativamente agli atti del procedimento penale.

Facciamo anzitutto presente che il G.P.P. ha inteso predisporre i mezzi per un rapido accertamento del reato e sollecita scoperta del reo e per una energica tutela della sicurezza individuale.

(artt. 220-229 C.P.P.), essa ha tuttora i suoi ampi poteri discrezionali che ne elevano il prestigio senza menomare la funzione del giudice.

Infatti le due funzioni, così come sono armonizzate dal Codice, mirano all'attuazione dello stesso fine: realizzare la pretesa punitiva dello Stato.

La polizia giudiziaria secondo l'art. 219 C.P.P. deve: prendere notizia dei reati anche di propria iniziativa, far rapporto di ogni reato perseguibile d'ufficio, impedire che i reati vengano portati a ulteriori conseguenze, assicurare le prove dei reati e ricercarne i colpevoli.

Da tali compiti emerge la specifica funzione della P.G. di diretto contributo all'attività istruttoria del giudice.

Gli atti di polizia giudiziaria possono essere compiuti o su « richiesta del giudice » o di « propria iniziativa » dagli ufficiali e agenti di P. G.

Il giudice istruttore (o il consigliere delegato della sezione istruttoria), nel corso dell'istruzione formale, il Procuratore della Repubblica (o il Procuratore Generale), il Pretore nel corso della istruzione sommaria, possono delegare gli ufficiali (non gli agenti) di P.G. a procedere a qualsiasi atto (escluso le perizie) che possa comunque in-

teressare l'istruttoria stessa. L'Ufficiale, in tali casi, ha facoltà di procedere, di propria iniziativa, ad altri atti che si rendono necessari per il compimento di quelli delegati o utili ai fini delle indagini.

L'art. 340 C.P.P., però, pone un'esclusione. Cioè il giudice non può mai far compiere, per delega, alla P.G. le perquisizioni o i sequestri e l'esame di atti e documenti presso banche e istituti di corrispondenza.

E' importante far notare che tutti gli atti compiuti dagli ufficiali di P. G. per delega del giudice, durante la istruzione, sono veri e pro-

teressare l'istruttoria stessa. L'Ufficiale, in tali casi, ha facoltà di procedere, di propria iniziativa, ad altri atti che si rendono necessari per il compimento di quelli delegati o utili ai fini delle indagini.

L'art. 340 C.P.P., però, pone un'esclusione. Cioè il giudice non può mai far compiere, per delega, alla P.G. le perquisizioni o i sequestri e l'esame di atti e documenti presso banche e istituti di corrispondenza.

E' importante far notare che tutti gli atti compiuti dagli ufficiali di P. G. per delega del giudice, durante la istruzione, sono veri e pro-

teressare l'istruttoria stessa. L'Ufficiale, in tali casi, ha facoltà di procedere, di propria iniziativa, ad altri atti che si rendono necessari per il compimento di quelli delegati o utili ai fini delle indagini.

teressare l'istruttoria stessa. L'Ufficiale, in tali casi, ha facoltà di procedere, di propria iniziativa, ad altri atti che si rendono necessari per il compimento di quelli delegati o utili ai fini delle indagini.

L'art. 340 C.P.P., però, pone un'esclusione. Cioè il giudice non può mai far compiere, per delega, alla P.G. le perquisizioni o i sequestri e l'esame di atti e documenti presso banche e istituti di corrispondenza.

E' importante far notare che tutti gli atti compiuti dagli ufficiali di P. G. per delega del giudice, durante la istruzione, sono veri e pro-

teressare l'istruttoria stessa. L'Ufficiale, in tali casi, ha facoltà di procedere, di propria iniziativa, ad altri atti che si rendono necessari per il compimento di quelli delegati o utili ai fini delle indagini.

DELLA VIOLAZIONE DI DOMICILIO

La materialità obiettiva si concreta nell'introduzione di alcuno nella abitazione altrui, o in altro luogo di privata dimora, o nelle appartenenze di esse, ovvero nella permanenza nei detti luoghi.

La introduzione deve verificarsi contro la volontà espressa o tacita di chi ha il diritto di escludere l'agente, o clandestinamente o con inganno.

Perché ricorra l'ipotesi della violazione di domicilio commessa dal pubblico ufficiale occorre che questi commetta il delitto di cui all'art. 614 C. P. abusando dei poteri inerenti alla sua funzione.

Tale reato era punito dall'art. 158 del Codice Zanardelli colla detenzione da 3 mesi a 3 anni, mentre se la violazione di domicilio era accompagnata da perquisizione o da altro atto arbitrario, era punita colla detenzione da 1 a 5 anni e colla multa da lire 100 a mille.

Il Codice Rocco non ha accolto invece l'aggravante dell'essere il fatto accompagnato da perquisizione o da altro atto arbitrario, né quello dell'aver il colpevole agito per fine privato, ma ha stabilito la pena ordinaria da 1 a 5 anni di reclusione.

Questa pena, di fronte a quella comminata dal codice abrogato rappresenta un rinvigorimento della tutela del bene giuridico protetto, tenendo però presente che le aggravanti funzionano, sotto forma di concorso di reato, quando cioè in occasione della violazione di domicilio si compia una perquisizione o altro atto arbitrario che costituisca reato ai sensi dell'art. 323 C. P. o concreti un interesse privato in atti di ufficio ai sensi dell'art. 324 C. P. e non sia in rapporto di mezzo a fine del reato commesso.

Il reato di cui all'art. 615 C. P. (violazione di domicilio commesso dal pubblico ufficiale) non prevede aggravanti speciali, ma con esso possono concorrere alcune delle

aggravanti comuni di cui all'art. 61 C.P.

Nel caso di concorso di una o più di queste gli aumenti si operano sulla pena che in concreto si dovrebbe applicare per il reato ai sensi degli artt. 63 e segg. del C. P.

Possono concorrere anche talune circostanze attenuanti comuni previste dall'art. 64 C. P.: in tal caso le diminuzioni di pena si operano parimenti sulla quantità di pena che il giudice applicherebbe in concreto, ai sensi dell'art. 63 e segg. C. P.

Possono infine concorrere nel reato circostanze aggravanti od attenuanti, nel quale caso gli aumenti o le diminuzioni, secondo se risultano prevalenti le circostanze aggravanti o le attenuanti, si operano giusta gli artt. 63 e segg. pure sulla pena che in concreto si dovrebbe applicare per il reato: detta pena però rimane immutata se le circostanze si riconoscono equivalenti (vedi 2. cpv. art. 69 C. P.).

Quando l'abuso da parte del pubblico ufficiale nella violazione di domicilio consiste soltanto nella inosservanza delle formalità prescritte dalla legge, il codice Rocco, con una nuova norma, ignorata da quello abrogato, prevede un'attenuante speciale, commina cioè la pena autonoma di fronte a quella ordinaria del reato, la reclusione da 15 giorni ad un anno.

Se il delitto previsto dal 615 C. P. risulta essere stato commesso per motivi di lucro, il giudice, ai sensi del 1. cpv. dell'art. 70 può aggiungere alla reclusione, anche la multa da lire 50 a 20 mila.

Infine, poiché il reato di violazione di domicilio commesso da pubblico ufficiale è un reato che si compie con abuso dei poteri inerenti ad una pubblica funzione, la condanna (vedi art. 31 C. P.) importa, a seconda della durata della pena principale, come pena accessoria, l'interdizione temporanea o perpetua dai pubblici uffici.

Questa pena, di fronte a quella comminata dal codice abrogato rappresenta un rinvigorimento della tutela del bene giuridico protetto, tenendo però presente che le aggravanti funzionano, sotto forma di concorso di reato, quando cioè in occasione della violazione di domicilio si compia una perquisizione o altro atto arbitrario che costituisca reato ai sensi dell'art. 323 C. P. o concreti un interesse privato in atti di ufficio ai sensi dell'art. 324 C. P. e non sia in rapporto di mezzo a fine del reato commesso.

Il reato di cui all'art. 615 C. P. (violazione di domicilio commesso dal pubblico ufficiale) non prevede aggravanti speciali, ma con esso possono concorrere alcune delle

aggravanti comuni di cui all'art. 61 C.P.

aggravanti comuni di cui all'art. 61 C.P.

Nel caso di concorso di una o più di queste gli aumenti si operano sulla pena che in concreto si dovrebbe applicare per il reato ai sensi degli artt. 63 e segg. del C. P.

Possono concorrere anche talune circostanze attenuanti comuni previste dall'art. 64 C. P.: in tal caso le diminuzioni di pena si operano parimenti sulla quantità di pena che il giudice applicherebbe in concreto, ai sensi dell'art. 63 e segg. C. P.

Possono infine concorrere nel reato circostanze aggravanti od attenuanti, nel quale caso gli aumenti o le diminuzioni, secondo se risultano prevalenti le circostanze aggravanti o le attenuanti, si operano giusta gli artt. 63 e segg. pure sulla pena che in concreto si dovrebbe applicare per il reato: detta pena però rimane immutata se le circostanze si riconoscono equivalenti (vedi 2. cpv. art. 69 C. P.).

Quando l'abuso da parte del pubblico ufficiale nella violazione di domicilio consiste soltanto nella inosservanza delle formalità prescritte dalla legge, il codice Rocco, con una nuova norma, ignorata da quello abrogato, prevede un'attenuante speciale, commina cioè la pena autonoma di fronte a quella ordinaria del reato, la reclusione da 15 giorni ad un anno.

Se il delitto previsto dal 615 C. P. risulta essere stato commesso per motivi di lucro, il giudice, ai sensi del 1. cpv. dell'art. 70 può aggiungere alla reclusione, anche la multa da lire 50 a 20 mila.

Infine, poiché il reato di violazione di domicilio commesso da pubblico ufficiale è un reato che si compie con abuso dei poteri inerenti ad una pubblica funzione, la condanna (vedi art. 31 C. P.) importa, a seconda della durata della pena principale, come pena accessoria, l'interdizione temporanea o perpetua dai pubblici uffici.

Questa pena, di fronte a quella comminata dal codice abrogato rappresenta un rinvigorimento della tutela del bene giuridico protetto, tenendo però presente che le aggravanti funzionano, sotto forma di concorso di reato, quando cioè in occasione della violazione di domicilio si compia una perquisizione o altro atto arbitrario che costituisca reato ai sensi dell'art. 323 C. P. o concreti un interesse privato in atti di ufficio ai sensi dell'art. 324 C. P. e non sia in rapporto di mezzo a fine del reato commesso.

Il reato di cui all'art. 615 C. P. (violazione di domicilio commesso dal pubblico ufficiale) non prevede aggravanti speciali, ma con esso possono concorrere alcune delle

aggravanti comuni di cui all'art. 61 C.P.

Nel caso di concorso di una o più di queste gli aumenti si operano sulla pena che in concreto si dovrebbe applicare per il reato ai sensi degli artt. 63 e segg. del C. P.

Possono concorrere anche talune circostanze attenuanti comuni previste dall'art. 64 C. P.: in tal caso le diminuzioni di pena si operano parimenti sulla quantità di pena che il giudice applicherebbe in concreto, ai sensi dell'art. 63 e segg. C. P.

Possono infine concorrere nel reato circostanze aggravanti od attenuanti, nel quale caso gli aumenti o le diminuzioni, secondo se risultano prevalenti le circostanze aggravanti o le attenuanti, si operano giusta gli artt. 63 e segg. pure sulla pena che in concreto si dovrebbe applicare per il reato: detta pena però rimane immutata se le circostanze si riconoscono equivalenti (vedi 2. cpv. art. 69 C. P.).

Quando l'abuso da parte del pubblico ufficiale nella violazione di domicilio consiste soltanto nella inosservanza delle formalità prescritte dalla legge, il codice Rocco, con una nuova norma, ignorata da quello abrogato, prevede un'attenuante speciale, commina cioè la pena autonoma di fronte a quella ordinaria del reato, la reclusione da 15 giorni ad un anno.

Se il delitto previsto dal 615 C. P. risulta essere stato commesso per motivi di lucro, il giudice, ai sensi del 1. cpv. dell'art. 70 può aggiungere alla reclusione, anche la multa da lire 50 a 20 mila.

Infine, poiché il reato di violazione di domicilio commesso da pubblico ufficiale è un reato che si compie con abuso dei poteri inerenti ad una pubblica funzione, la condanna (vedi art. 31 C. P.) importa, a seconda della durata della pena principale, come pena accessoria, l'interdizione temporanea o perpetua dai pubblici uffici.

Questa pena, di fronte a quella comminata dal codice abrogato rappresenta un rinvigorimento della tutela del bene giuridico protetto, tenendo però presente che le aggravanti funzionano, sotto forma di concorso di reato, quando cioè in occasione della violazione di domicilio si compia una perquisizione o altro atto arbitrario che costituisca reato ai sensi dell'art. 323 C. P. o concreti un interesse privato in atti di ufficio ai sensi dell'art. 324 C. P. e non sia in rapporto di mezzo a fine del reato commesso.

Il reato di cui all'art. 615 C. P. (violazione di domicilio commesso dal pubblico ufficiale) non prevede aggravanti speciali, ma con esso possono concorrere alcune delle

aggravanti comuni di cui all'art. 61 C.P.

Nel caso di concorso di una o più di queste gli aumenti si operano sulla pena che in concreto si dovrebbe applicare per il reato ai sensi degli artt. 63 e segg. del C. P.

Possono concorrere anche talune circostanze attenuanti comuni previste dall'art. 64 C. P.: in tal caso le diminuzioni di pena si operano parimenti sulla quantità di pena che il giudice applicherebbe in concreto, ai sensi dell'art. 63 e segg. C. P.

Possono infine concorrere nel reato circostanze aggravanti od attenuanti, nel quale caso gli aumenti o le diminuzioni, secondo se risultano prevalenti le circostanze aggravanti o le attenuanti, si operano giusta gli artt. 63 e segg. pure sulla pena che in concreto si dovrebbe applicare per il reato: detta pena però rimane immutata se le circostanze si riconoscono equivalenti (vedi 2. cpv. art. 69 C. P.).

Quando l'abuso da parte del pubblico ufficiale nella violazione di domicilio consiste soltanto nella inosservanza delle formalità prescritte dalla legge, il codice Rocco, con una nuova norma, ignorata da quello abrogato, prevede un'attenuante speciale, commina cioè la pena autonoma di fronte a quella ordinaria del reato, la reclusione da 15 giorni ad un anno.

Se il delitto previsto dal 615 C. P. risulta essere stato commesso per motivi di lucro, il giudice, ai sensi del 1. cpv. dell'art. 70 può aggiungere alla reclusione, anche la multa da lire 50 a 20 mila.

Infine, poiché il reato di violazione di domicilio commesso da pubblico ufficiale è un reato che si compie con abuso dei poteri inerenti ad una pubblica funzione, la condanna (vedi art. 31 C. P.) importa, a seconda della durata della pena principale, come pena accessoria, l'interdizione temporanea o perpetua dai pubblici uffici.

Questa pena, di fronte a quella comminata dal codice abrogato rappresenta un rinvigorimento della tutela del bene giuridico protetto, tenendo però presente che le aggravanti funzionano, sotto forma di concorso di reato, quando cioè in occasione della violazione di domicilio si compia una perquisizione o altro atto arbitrario che costituisca reato ai sensi dell'art. 323 C. P. o concreti un interesse privato in atti di ufficio ai sensi dell'art. 324 C. P. e non sia in rapporto di mezzo a fine del reato commesso.

Il reato di cui all'art. 615 C. P. (violazione di domicilio commesso dal pubblico ufficiale) non prevede aggravanti speciali, ma con esso possono concorrere alcune delle

aggravanti comuni di cui all'art. 61 C.P.

Nel caso di concorso di una o più di queste gli aumenti si operano sulla pena che in concreto si dovrebbe applicare per il reato ai sensi degli artt. 63 e segg. del C. P.

Possono concorrere anche talune circostanze attenuanti comuni previste dall'art. 64 C. P.: in tal caso le diminuzioni di pena si operano parimenti sulla quantità di pena che il giudice applicherebbe in concreto, ai sensi dell'art. 63 e segg. C. P.

Possono infine concorrere nel reato circostanze aggravanti od attenuanti, nel quale caso gli aumenti o le diminuzioni, secondo se risultano prevalenti le circostanze aggravanti o le attenuanti, si operano giusta gli artt. 63 e segg. pure sulla pena che in concreto si dovrebbe applicare per il reato: detta pena però rimane immutata se le circostanze si riconoscono equivalenti (vedi 2. cpv. art. 69 C. P.).

Quando l'abuso da parte del pubblico ufficiale nella violazione di domicilio consiste soltanto nella inosservanza delle formalità prescritte dalla legge, il codice Rocco, con una nuova norma, ignorata da quello abrogato, prevede un'attenuante speciale, commina cioè la pena autonoma di fronte a quella ordinaria del reato, la reclusione da 15 giorni ad un anno.

Se il delitto previsto dal 615 C. P. risulta essere stato commesso per motivi di lucro, il giudice, ai sensi del 1. cpv. dell'art. 70 può aggiungere alla reclusione, anche la multa da lire 50 a 20 mila.

Infine, poiché il reato di violazione di domicilio commesso da pubblico ufficiale è un reato che si compie con abuso dei poteri inerenti ad una pubblica funzione, la condanna (vedi art. 31 C. P.) importa, a seconda della durata della pena principale, come pena accessoria, l'interdizione temporanea o perpetua dai pubblici uffici.

Questa pena, di fronte a quella comminata dal codice abrogato rappresenta un rinvigorimento della tutela del bene giuridico protetto, tenendo però presente che le aggravanti funzionano, sotto forma di concorso di reato, quando cioè in occasione della violazione di domicilio si compia una perquisizione o altro atto arbitrario che costituisca reato ai sensi dell'art. 323 C. P. o concreti un interesse privato in atti di ufficio ai sensi dell'art. 324 C. P. e non sia in rapporto di mezzo a fine del reato commesso.

Il reato di cui all'art. 615 C. P. (violazione di domicilio commesso dal pubblico ufficiale) non prevede aggravanti speciali, ma con esso possono concorrere alcune delle

aggravanti comuni di cui all'art. 61 C.P.

Nel caso di concorso di una o più di queste gli aumenti si operano sulla pena che in concreto si dovrebbe applicare per il reato ai sensi degli artt. 63 e segg. del C. P.

Possono concorrere anche talune circostanze attenuanti comuni previste dall'art. 64 C. P.: in tal caso le diminuzioni di pena si operano parimenti sulla quantità di pena che il giudice applicherebbe in concreto, ai sensi dell'art. 63 e segg. C. P.

Possono infine concorrere nel reato circostanze aggravanti od attenuanti, nel quale caso gli aumenti o le diminuzioni, secondo se risultano prevalenti le circostanze aggravanti o le attenuanti, si operano giusta gli artt. 63 e segg. pure sulla pena che in concreto si dovrebbe applicare per il reato: detta pena però rimane immutata se le circostanze si riconoscono equivalenti (vedi 2. cpv. art. 69 C. P.).

Quando l'abuso da parte del pubblico ufficiale nella violazione di domicilio consiste soltanto nella inosservanza delle formalità prescritte dalla legge, il codice Rocco, con una nuova norma, ignorata da quello abrogato, prevede un'attenuante speciale, commina cioè la pena autonoma di fronte a quella ordinaria del reato, la reclusione da 15 giorni ad un anno.

Se il delitto previsto dal 615 C. P. risulta essere stato commesso per motivi di lucro, il giudice, ai sensi del 1. cpv. dell'art. 70 può aggiungere alla reclusione, anche la multa da lire 50 a 20 mila.

Infine, poiché il reato di violazione di domicilio commesso da pubblico ufficiale è un reato che si compie con abuso dei poteri inerenti ad una pubblica funzione, la condanna (vedi art. 31 C. P.) importa, a seconda della durata della pena principale, come pena accessoria, l'interdizione temporanea o perpetua dai pubblici uffici.

Questa pena, di fronte a quella comminata dal codice abrogato rappresenta un rinvigorimento della tutela del bene giuridico protetto, tenendo però presente che le aggravanti funzionano, sotto forma di concorso di reato, quando cioè in occasione della violazione di domicilio si compia una perquisizione o altro atto arbitrario che costituisca reato ai sensi dell'art. 323 C. P. o concreti un interesse privato in atti di ufficio ai sensi dell'art. 324 C. P. e non sia in rapporto di mezzo a fine del reato commesso.

Il reato di cui all'art. 615 C. P. (violazione di domicilio commesso dal pubblico ufficiale) non prevede aggravanti speciali, ma con esso possono concorrere alcune delle

aggravanti comuni di cui all'art. 61 C.P.

Nel caso di concorso di una o più di queste gli aumenti si operano sulla pena che in concreto si dovrebbe applicare per il reato ai sensi degli artt. 63 e segg. del C. P.

Possono concorrere anche talune circostanze attenuanti comuni previste dall'art. 64 C. P.: in tal caso le diminuzioni di pena si operano parimenti sulla quantità di pena che il giudice applicherebbe in concreto, ai sensi dell'art. 63 e segg. C. P.

Possono infine concorrere nel reato circostanze aggravanti od attenuanti, nel quale caso gli aumenti o le diminuzioni, secondo se risultano prevalenti le circostanze aggravanti o le attenuanti, si operano giusta gli artt. 63 e segg. pure sulla pena che in concreto si dovrebbe applicare per il reato: detta pena però rimane immutata se le circostanze si riconoscono equivalenti (vedi 2. cpv. art. 69 C. P.).

Quando l'abuso da parte del pubblico ufficiale nella violazione di domicilio consiste soltanto nella inosservanza delle formalità prescritte dalla legge, il codice Rocco, con una nuova norma, ignorata da quello abrogato, prevede un'attenuante speciale, commina cioè la pena autonoma di fronte a quella ordinaria del reato, la reclusione da 15 giorni ad un anno.

Se il delitto previsto dal 615 C. P. risulta essere stato commesso per motivi di lucro, il giudice, ai sensi del 1. cpv. dell'art. 70 può aggiungere alla reclusione, anche la multa da lire 50 a 20 mila.

Infine, poiché il reato di violazione di domicilio commesso da pubblico ufficiale è un reato che si compie con abuso dei poteri inerenti ad una pubblica funzione, la condanna (vedi art. 31 C. P.) importa, a seconda della durata della pena principale, come pena accessoria, l'interdizione temporanea o perpetua dai pubblici uffici.

Questa pena, di fronte a quella comminata dal codice abrogato rappresenta un rinvigorimento della tutela del bene giuridico protetto, tenendo però presente che le aggravanti funzionano, sotto forma di concorso di reato, quando cioè in occasione della violazione di domicilio si compia una perquisizione o altro atto arbitrario che costituisca reato ai sensi dell'art. 323 C. P. o concreti un interesse privato in atti di ufficio ai sensi dell'art. 324 C. P. e non sia in rapporto di mezzo a fine del reato commesso.

Il reato di cui all'art. 615 C. P. (violazione di domicilio commesso dal pubblico ufficiale) non prevede aggravanti speciali, ma con esso possono concorrere alcune delle

aggravanti comuni di cui all'art. 61 C.P.

Nel caso di concorso di una o più di queste gli aumenti si operano sulla pena che in concreto si dovrebbe applicare per il reato ai sensi degli artt. 63 e segg. del C. P.

Possono concorrere anche talune circostanze attenuanti comuni previste dall'art. 64 C. P.: in tal caso le diminuzioni di pena si operano parimenti sulla quantità di pena che il giudice applicherebbe in concreto, ai sensi dell'art. 63 e segg. C. P.

Possono infine concorrere nel reato circostanze aggravanti od attenuanti, nel quale caso gli aumenti o le diminuzioni, secondo se risultano prevalenti le circostanze aggravanti o le attenuanti, si operano giusta gli artt. 63 e segg. pure sulla pena che in concreto si dovrebbe applicare per il reato: detta pena però rimane immutata se le circostanze si riconoscono equivalenti (vedi 2. cpv. art. 69 C. P.).

Quando l'abuso da parte del pubblico ufficiale nella violazione di domicilio consiste soltanto nella inosservanza delle formalità prescritte dalla legge, il codice Rocco, con una nuova norma, ignorata da quello abrogato, prevede un'attenuante speciale, commina cioè la pena autonoma di fronte a quella ordinaria del reato, la reclusione da 15 giorni ad un anno.

Se il delitto previsto dal 615 C. P. risulta essere stato commesso per motivi di lucro, il giudice, ai sensi del 1. cpv. dell'art. 70 può aggiungere alla reclusione, anche la multa da lire 50 a 20 mila.

Infine, poiché il reato di violazione di domicilio commesso da pubblico ufficiale è un reato che si compie con abuso dei poteri inerenti ad una pubblica funzione, la condanna (vedi art. 31 C. P.) importa, a seconda della durata della pena principale, come pena accessoria, l'interdizione temporanea o perpetua dai pubblici uffici.

Questa pena, di fronte a quella comminata dal codice abrogato rappresenta un rinvigorimento della tutela del bene giuridico protetto, tenendo però presente che le aggravanti funzionano, sotto forma di concorso di reato, quando cioè in occasione della violazione di domicilio si compia una perquisizione o altro atto arbitrario che costituisca reato ai sensi dell'art. 323 C. P. o concreti un interesse privato in atti di ufficio ai sensi dell'art. 324 C. P. e non sia in rapporto di mezzo a fine del reato commesso.

Il reato di cui all'art. 615 C. P. (violazione di domicilio commesso dal pubblico ufficiale) non prevede aggravanti speciali, ma con esso possono concorrere alcune delle

aggravanti comuni di cui all'art. 61 C.P.

Nel caso di concorso di una o più di queste gli aumenti si operano sulla pena che in concreto si dovrebbe applicare per il reato ai sensi degli artt. 63 e segg. del C. P.

Possono concorrere anche talune circostanze attenuanti comuni previste dall'art. 64 C. P.: in tal caso le diminuzioni di pena si operano parimenti sulla quantità di pena che il giudice applicherebbe in concreto, ai sensi dell'art. 63 e segg. C. P.

Possono infine concorrere nel reato circostanze aggravanti od attenuanti, nel quale caso gli aumenti o le diminuzioni, secondo se risultano prevalenti le circostanze aggravanti o le attenuanti, si operano giusta gli artt. 63 e segg. pure sulla pena che in concreto si dovrebbe applicare per il reato: detta pena però rimane immutata se le circostanze si riconoscono equivalenti (vedi 2. cpv. art. 69 C. P.).

Quando l'abuso da parte del pubblico ufficiale nella violazione di domicilio consiste soltanto nella inosservanza delle formalità prescritte dalla legge, il codice Rocco, con una nuova norma, ignorata da quello abrogato, prevede un'attenuante speciale, commina cioè la pena autonoma di fronte a quella ordinaria del reato, la reclusione da 15 giorni ad un anno.

Se il delitto previsto dal 615 C. P. risulta essere stato commesso per motivi di lucro, il giudice, ai sensi del 1. cpv. dell'art. 70 può aggiungere alla reclusione, anche la multa da lire 50 a 20 mila.

Infine, poiché il reato di violazione di domicilio commesso da pubblico ufficiale è un reato che si compie con abuso dei poteri inerenti ad una pubblica funzione, la condanna (



OROLOGERIA - OREFICERIA
ANTONIO SESSA
VIA MADDALONI N. 6 - NAPOLI
VENDITA RATEALE - 10 RATE
A richiesta si spedisce catalogo GRATIS

CASINA DELLE ROSE
ROMA - VILLA BORGHESE - TELEFONI 864.004 - 81.778
Gran Caffè Concerto - Teatro di Varietà all'aperto -
Ristorante in terrazza - Lucciola Dancing

E' il locale alla moda più accogliente e confortevole della Capitale. Centro di tutta l'élite internazionale e delle più importanti manifestazioni artistiche e mondane. Quattro grandi orchestre e tutte le vedette del varietà agiscono ogni giorno fino a notte inoltrata.

CINZANO
soda

aperitivo gradevolmente AMARO

CHINOTTO ARANCIATA RECOARO
LA FAMOSA ACQUA DA TAVOLA

I CATEGORIA
GRANDE ALBERGO VILLA IGEA
Fiuggi Fonte
Il più elegante - Nella migliore posizione
F. FILETICI prop. - Telefono 5028
Camere con bagno - Telefono - Radio American-Bar

ALBERGO "MODERNO"
FIUGGI-FONTE
Di nuova costruzione, con l'installazione dei conforti suggeriti dalla più progredita tecnica alberghiera - Situato nelle immediate vicinanze del grandioso parco del Palazzo della Fonte
ACCURATO SERVIZIO DI RISTORANTE E CUCINA
Telefono 5005 Prop. PANNONI ENRICO

IMPERMEABILI * ABITI
SOPRABITI
CAPPOTTI * GIACCHE
CAESAR

va, gli ufficiali di P. G. e agenti è l'arresto in flagranza di reato. (art. 235-236 e sg. C. P. P.).

Gli ufficiali di P. G. procedono, senza intervento dell'A. G. a liberazione di una persona da loro arrestata nei casi previsti dagli art. 228, 239, 249, 244, 240 e 241 C.P.P.

Nei casi previsti da questi due ultimi articoli (240 e 241) la P. G. ha particolari facoltà discreitive che devono però, essere esercitate con molta oculatezza e prudenza.

Da far presente che è obbligo custodire separatamente le persone arrestate quando si tratta di minore degli anni 18, di una donna, di un religioso e degli altri appartenenti alle forze dello Stato.

Il fermo di persone indiziate di reato (da non confondere col fermo per misure di polizia) è regolato attualmente dagli art. 1 e 2 del R.D.L. 20-1-1944 n. 45 il quale, pur ispirandosi ai nuovi concetti democratici, mira ad impedire che, essendo trascorsa la flagranza, gli autori di gravissimi reati, possano frustrare l'esito delle indagini rendendosi irreperibili o sottraendosi alla custodia preventiva.

Il risultato di ogni indagine di P. G. viene riferito all'A. G. mediante rapporto. Dall'art. 155 C.P.P. si argomenta che il rapporto si distingue dal processo verbale.

La differenza è evidente, perché il rapporto ha carattere informativo ed è per P. M. o Pretore fonte di notizia del reato mentre il processo verbale fa fede delle operazioni compiute e delle dichiarazioni ricevute ed è perciò atto processuale vero proprio.

Da ciò deriva che il rapporto, nel processo, non può costituire prova a sé stante pur contribuendo a formare la convinzione del giudice.

Ugualmente è a darsi della denuncia, atto del privato, facoltativo, riguardo quale, nel processo penale, è sempre possibile la prova contraria per tutto ciò che essa contiene.

Le semplici informazioni fornite dagli ufficiali e agenti di P. G., anche se concorrono a formare il convincimento del giudice, non hanno alcun valore di prova processuale.

A differenza dei rapporti di reati, i processi verbali compilati dagli ufficiali e agenti di P. G. — sia d'iniziativa in flagranza di reato o in casi d'urgenza, sia a richiesta del giudice durante l'istruzione — hanno, nel processo penale, valore probatorio sino ad impugnativa di falso. E' chiaro che il potere del giudice resta libero di dare al contenuto di detti verbali il valore che meritano. Da tener presente che i verbali in questione vanno redatti coll'osservanza degli artt. 157-159 C.P.P. Secondo una dottrina predominante detti processi verbali, dopo la conclusione dell'azione penale, assumono la natura di atti processuali.

Rispetto agli atti d'ispezione, perquisizioni, sequestro, ricognizione ecc. compilati da ufficiali e agenti di P. G. bisogna tenere presente l'importante norma di cui all'art. 463 C.P.P.

Da quanto sopra esposto appare chiaro come la Polizia Giudiziaria, colla sua vasta gamma di poteri e doveri, contribuisce decisamente alla realizzazione del Magistero punitivo dello Stato ergendosi, così, a grande ausiliaria della Giustizia.

Vincenzo Bonito

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONE DI MILANO
SOCIETA PER AZIONI ISTITUITA NEL 1825
CAPITALE SOCIALE L. 604.800.000 INT.VERS
SEDE IN MILANO VIA DEL LAURO 7

TUTTI I RAMI DI ASSICURAZIONE AGENZIE IN TUTTE LE CITTA



D. CO BARBERA & Figli
INDUSTRIA DEL CAFFÈ E SUCCEDANEI
CASA FONDATA NEL 1870
Sede: MESSINA - Piazza Cairoli, 56
Filiali: MILANO - Via Savona, 10
NAPOLI - Via Scipione Rovito, 27

STRATTA
CARMELLE E CIOCCOLATO - TORINO

MOBILI
PER L'UFFICIO, LA CASA, L'ALBERGO
Solidi - Smontabili - Componibili • Tutti in paniforti
S.A.F.F.A. - Via Moscova, 13 - Milano - Telefono 67.146
(Agenti nelle principali città)

S.P.A. COMMERCIALE SUCCESSORI G. CORBETTA
MILANO - Via Spartaco n. 3 - Tel. 50972 - 51162
Accessori e specialità per Auto-Moto e Aviazione ed apparecchi elettrodomestici. - Orologi contachilometri contagiri e apparecchi di controllo JAGER - Avviatori ad inerzia ONAGRO. SERVOPRENI DEWANDRE CORBETTA Macchinacaffè elettrico «GOTZEN»

MUSSANO & SISTO
FABBRICA MACCHINE TIPOGRAFICHE AUTOMATICHE
Via Spontini n. 9 - TORINO - Telefono 21.572

S. P. A. ZEDAPA
PADOVA
Prima Fabbrica di Occhiali - Ganci - Rivetti - Fibbie Bottoni - Bottoni a pressione ecc. per: Calzature - Pelletterie - Sellerie - Buffetierie e per industrie in genere.

HOTEL SUBASIO
ASSISI (ITALY)
TELEFONO 206 TELEGRAFO SUBASIOTEL

ACETIFICIO ROMANO D'AGOSTINO & FIGLI
VIA PONTREMOLI, 10
TELEFONO 750.363 - ROMA

NEGRI & C. - MILANO
Carga Claudio Treves, 2 - Telefoni 68.312 - 69.112 - 69.252
Telegrammi: «Negri»
Isolanti elettrici
Materiali per costruzioni elettromeccaniche
Stabilimento proprio a CINISELLO - Telefono 890-703

A CACCIA DI AVVELENATRICI NELLA ROMA DEL 1600

(Segue da pag. 11)

perdono a molte di quelle femmine che s'erano valute dell'arte loro. E a ritrovar i bussolotti (i vasi del veleno) della premenata Gerolama die luce una donnicciola da lei trattata come serva».

Avvenne allora come avviene anche oggi. Che finché i malfattori operano al sicuro, sono sempre coperti dall'omertà e dalla complicità, ma quando la polizia comincia a vederci chiaro e a perseguire i maggiori responsabili, le figure minori si ribellano all'omertà, e «cantano».

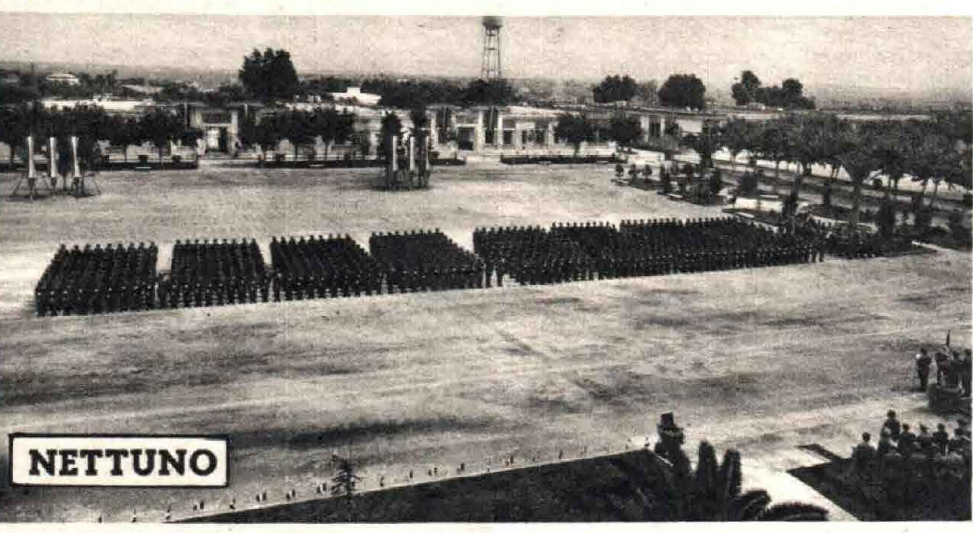
Questa complessa e magistrale operazione di polizia che ripulì Roma da una pericolosa banda di donne criminali, ebbe tuttavia un seguito addirittura eccezionale.

«Una di queste malvagie di cui sapevasi il nome e le fattezze, ma che per la sua minuta condizione (cioè per la sua classe sociale infima) come succede, era scampata dagli occhi, benché lincei (cioè acutissimi e vigilantissimi) del Fisco (il Tribunale di Polizia), portata dalla mano vendicatrice di Dio, andò alle prigioni per intender novella (per avere notizie) delle compagne, e quivi, ai contrassegni raffigurata (individuata per i suoi tratti caratteristici, noti alla polizia) ebbe agio di abitar fra loro fino alla morte (cioè, fu incarcerata con loro e seguì la loro sorte). Cinque furono fra tutte; e quattro di esse, benché schermissero (negassero) per molti giorni, alla fine, sopraffatte dal numero e dalla gagliardia delle prove, che è la più efficace tortura, confessarono il delitto. Solo la Girolama ritenne una faccia di selce (noi diremmo una faccia di bronzo) sino allo estremo. Tuttavia i giudici l'ebbero per convinta (raggiunsero cioè la prova convincente della sua colpevolezza) e però fu condannata alla pena ordinaria con le altre».

Così Sforza Pallavicino, letterato di chiara fama e cardinale di alta dottrina descrive nel capitolo sedicesimo del libro V della sua «Vita di Alessandro VII» una fra le più difficili e meglio condotte operazioni di polizia del 1600. La freschezza dello stile letterario usato dallo scrittore e la duttilità tutta moderna dei sistemi di indagine di quella polizia di trecento anni fa, fanno gustare l'episodio, anche nei suoi aspetti tecnici come se fosse accaduto ieri, in un qualsiasi paese del nostro mondo contemporaneo.

Attilio Baglioni

NOTIZIE DA...



Il 10 giugno alla Scuola Allievi guardie di P.S. di Nettuno, alla presenza del Capo della Polizia, del Generale Ispettore del Corpo e di numerose autorità civili e militari di Roma e di Nettuno, gli allievi dell'11. Corso hanno prestato giuramento di fedeltà alla Patria, presente la Bandiera del Corpo. I due battaglioni in armi, schierati nell'ampio piazzale

della caserma, sono stati passati in rivista da S. E. Carcaterra. Quindi, il Comandante della Scuola, in breve indirizzo, ha illustrato l'importanza e l'alto significato dell'atto che gli allievi stavano per compiere, e dopo aver letto la formula del giuramento, gli allievi hanno fatto eco con il grido di «Lo giuro». E' seguita la premiazione dei primi quattro al-

lievi classificatisi, i quali hanno ricevuto dalle mani del Capo della Polizia i premi loro assegnati. La breve ma solenne cerimonia aveva termine con la sfilata impeccabile dei due battaglioni. Sempre a conclusione del Corso, un gruppo di allievi sotto la direzione del Sottotenente Sferra ha dato vita, nel teatrino della Scuola, ad uno spettacolo di arte varia.



Il programma, composto da ben 21 numeri, comprendeva anche brani musicali eseguiti egregiamente dalla fanfara della Scuola, alcune canzoni di gran successo e numerose scenette comiche. Sono state tenute anche due riuscitissime recite, cui hanno assistito i militari della Scuola con i loro familiari. Le due recite, dopo un periodo di intensa alacre attività svolta per la preparazione degli allievi, sono servite a rompere, per due sere, l'atmosfera severa ma serena della Scuola, riportando il personale in un ambiente di sana allegria che tanto contribuisce ad infondere nuove energie a vantaggio del servizio.

Tra gli invitati, ricevuti dal Comandante della Scuola e dagli ufficiali, sono intervenuti il Colonnello Direttore del Centro Esperienze di Artiglieria, Comandante del Presidio, il Colonnello comandante la difesa aerea territoriale, il Dirigente l'ufficio di P.S. di Nettuno, con le rispettive famiglie ed altre autorità civili e militari del luogo.

ANCONA

La sera del 30 maggio è qui giunto l'Ordinario Militare d'Italia, Mons. Arrigo Pintonello. A ricevere l'illustre Ospite erano convenuti all'Arcivescovado i Comandanti dei Presidi militari della Marina e dell'Esercito, lo Ispettore della VII Zona guardie di P.S. «Marche-Abuzzi-Molise», il Comandante del VII Reparto mobile di Senigallia ed il Comandante del Compartimento di polizia stradale, con i quali il Presule si è intrattenuto affabilmente.

Il giorno dopo, l'illustre Prelato, accompagnato dallo Ispettore di zona, si è diretto a Senigallia sostando all'ospedale del Sovrano Ordine Militare di Malta adibito a convalescenziario militare, presso il quale ha celebrato la S. Messa, impartendo il Precetto pasquale ed il sacramento della Cresima a gran parte dei ricoverati.

Quindi, accolto dagli onori militari, ha fatto il suo ingresso nella Caserma del VII Reparto mobile, dove erano già convenuti per porgergli omaggio il Prefetto ed il Questore di Ancona, il Colonnello comandante la legione carabinieri, il Pretore, il Commissario di P.S. ed ufficiali del luogo, il rappresentante del Vescovo di Senigallia e tutti i cappellani militari della regione marchigiana. A causa della pioggia persistente, il Presule celebrava la S. Messa nella sala del cinema del reparto, nel corso della quale ha impartito la comunione ed il sacramento della Cresima a numerosi militari del Corpo. Nel corso della cerimonia, lo Arcivescovo Castrense, rivolgendosi alle giovani guardie, ha messo in evidenza la loro duplice qualità di soldati di Cristo e della Nazione e dettosi ammirato per il modo impeccabile con cui si erano presentati, con toccanti parole li ha incitati a sempre bene operare per amore del prossimo e della Patria.

La cerimonia si è chiusa con un vermouth offerto presso il circolo ufficiali del reparto. Prima di accomiarsi, Mons. Pintonello ha voluto esprimere il suo compiacimento per la vibrante accoglienza ricevuta.



...mantiene
costante la sua elasticità...

...questo ragazzo mangia riso
il cibo salutare per eccellenza
l'alimento più adatto ad ogni età



LA BOTTEGA DEL RISO - Milano Via Panfilo Castaldi 23, Telef. 222653 - Spedisce a domicilio in tutta Italia PACCHI DI RISO PROPAGANDA - Chiedete listini.

"SANAT"
FANGHI! FANGHI!
OGNI CONFORT - CONVENZ. CON E.N.P.A.S.
ABANO TERME (Padova) - Telefono N. 90.045

**MANIFATTURA ESPORTAZIONE
CORALLO - PERLE - CAMMEI**
RAFFAELE ONORATO
TORRE DEL GRECO (ITALIA)
Via Guglielmo Marconi N. 26
Telefono 64 - Torre del Greco

INDIRIZZO TELEGRAFICO:
RAFFONORATO - NAPOLI
INDIRIZZO POSTALE:
Casella Postale 86 - Napoli

**BIRRA
PERONI**

**IL NUMERO DEI GIORNALI
AUMENTA**

Malgrado la difficile reperibilità della carta e l'aumento del costo delle pubblicazioni, il numero dei giornali aumenta. Dovreste avere gli occhi di Argo, l'orecchio di Dionigi, le braccia di Briareo per leggere tutto quello che vi riguarda. Ma non dimenticate!

"L'ECO DELLA STAMPA"

Via Compagnoni 28, Milano è l'ufficio al quale vi potete rivolgere con completa fiducia è l'ufficio che legge « per voi migliaia di giornali ».

BILIARDINO "PENALTY"

Brevetto N. 21398



Creazioni JEUXLUX

FORNITORI DELLE
SALE CONVERNO
DELLA P.S.

GIOVANNI DE MONTIS
SASSARI } VIA ENRICO COSTA N. 7-A - Telefono 22.61
Filiale: P. SA S. ANTONIO N. 1 - Telefono 27.22
MOTO GILERA TURISMO E SPORT 150 - 250 - 500
RICAMBI - GOMME - ACCESSORI
Motocarro portata Qli 3,15.
Biciclette Bianchi - Legnano - Wolait



FIRENZE

Nel quadro delle provvidenze adottate per rendere più confortevole la vita di caserma, il 1. giugno è stato messo in funzione presso la Caserma sede del Nucleo Polizia ferroviaria di Firenze un televisore da 21 pollici alla presenza del Prefetto, del Questore, del T. Colonnello vice ispettore della IV Zona guardie di P.S. « Toscana », del Capo compartimento F.S. di Firenze, del Dirigente il commissariato compartimentale e di un folto gruppo di funzionari ed ufficiali di P.S.

Dopo la benedizione allo impianto impartita dal Tenente cappellano, il prefetto ha rivolto al Reparto inquadrate parole di compiacimento e di incitamento a perseverare sulla via del dovere nell'interesse della nazione. Gli ha risposto ringraziando il Comandante del Nucleo.

Quindi, è stato offerto agli intervenuti un rinfresco, cui hanno partecipato anche le guardie.

LIVORNO

Il 2 maggio, ha avuto luogo a Livorno la tradizionale « Benedizione » degli automezzi, che ogni anno riunisce migliaia di macchine di ogni tipo nelle adiacenze della Chiesa dei Frati Cappuccini, a cura dei quali si svolge la simpatica cerimonia. Su apposito palco ha preso

posto con le Autorità cittadine il Vescovo Conte Giovanni Piccioni che ha impartito la benedizione agli automezzi, mentre gli sfilavano davanti, uno dietro l'altro. Le macchine dell'esercito, della marina, della pubblica sicurezza, della finanza, dei vigili del fuoco, dell'azienda trasporti del Comune, dell'assistenza e di tutte le Ditte e società trasporti del Capoluogo e migliaia private sono state presenti alla significativa cerimonia. Molto ammirati sono stati gli automezzi della pubblica sicurezza che, numerosi, sono sfilati in perfetto ordine: Stradale, celere, Questura, Compagnia mobile.

PADOVA

Vittima di un incidente stradale, è deceduta, il 13 giugno, presso l'ospedale civile la Guardia di P.S. Masarin Angelo, del Compartimento polizia stradale di Padova. Tre giorni prima, il militare mentre si trovava in servizio di pattugliamento stradale in località Ponte di Brenta (Padova), veniva investito da un'auto, riportando gravissime ferite.

Era nato il 1. settembre 1915 a Monastier (Treviso). Arruolatosi nel Corpo delle guardie di P.S. nel 1946, dopo essere stato combattente della II. guerra mondiale, prestò sempre servizio nella

specialità della stradale, riscuotendo per lo zelo e l'impegno, con i quali assolse i suoi compiti, incondizionata stima e fiducia da parte di superiori e colleghi.

Alla moglie ed ai due figliuoli dell'estinto straziati dall'improvviso dolore, le vivissime condoglianze di « Polizia Moderna » e dei suoi abbonati.



ROMA

L'attività dell'Ufficio S.A.R.A. della Questura Romana, non conosce soste. Al « Rossini », sede della Compagnia Stabile del Teatro Romano, diretta da Checco Durante, ha avuto luogo, organizzata dall'Ufficio predetto, una bella manifestazione artistica con sorteggio di



ROMA

ricchi premi fra gli intervenuti, tutti scelti fra Sottufficiali e Guardie di P.S. e Impiegati di Polizia della Capitale con le loro famiglie.

Fra gli intervenuti: il Vice Questore Vicario, dottor Armando Pace, in rappresentanza del Questore di Roma; il T. Col. Aurelio Aprile, Comandante del Raggruppamento Guardie di P.S.; il Commissario di P.S. dottor Pietro Lo Cascio, Direttore dell'Ufficio S.A.R.A.

La Compagnia di Durante, con alla testa il celebre simpaticissimo attore, gentilmente prestatosi, ha brillantemente sostenuto la recita di una salace commedia in tre atti di Ugo Palmerini « Ci mancava Napoleone! ». Ottimi, come sempre, gli artisti; vivissimo il divertimento del pubblico, scroscianti e prolungati gli applausi, anche a scena aperta.

Al termine dello spettacolo, si è proceduto all'estrazione dei premi, tra i quali, di spiccato valore, una macchina da cucire Necchi, offerta dal quotidiano romano « Il Tempo ». Fortunata vincitrice di tanto bel dono, la signora Nobile Giovannelli, moglie di un nostro maresciallo.

CASERTA

Il 13 giugno scorso, nella sala del cinema Corso, il Questore Dr. Giuseppe Dosi, Capo dell'ufficio Centrale Italiano della Commissione internazionale di Polizia Criminale, ha tenuto una conferenza di istruzione al personale della Scuola allievi guardie di P.S., cui sono intervenuti circa 750 spettatori tra ufficiali, sottufficiali, guardie ed allievi.

Il Funzionario con facilissima parola ha illustrato la organizzazione della Commissione internazionale di Polizia Criminale e la complessa attività che gli uffici Interpol delle varie nazioni svolgono, in perfetta collaborazione, nel campo della polizia giudiziaria servendosi dei mezzi più moderni di comunicazione.

Durante lo svolgimento degli argomenti l'oratore si è riportato spesso ad operazioni di servizio ben riuscite, tenendo avvinta l'attenzione degli ascoltatori. A tutti indistintamente e soprattutto

agli allievi guardie la conferenza è valsa a mettere in risalto la perfetta organizzazione degli uffici Interpol ed i mezzi di cui essi dispongono a difesa della società.

NAPOLI

Il 28 maggio scorso, a Napoli, è stato festeggiato l'8. annuale della fondazione del Nucleo celere. Nel cortile della caserma « G. Iovino » è stata celebrata una Messa al



campo dal Cappellano militare, presenti il Prefetto, il Colonnello ispettore di zona, il Questore, il Comandante del Raggruppamento e numerosi funzionari di P.S. ed ufficiali del Corpo.

Dopo la cerimonia religiosa, il Nucleo celere ha sfilato per le vie della città e si è recato a deporre una corona di alloro ai piedi del monumento ai Caduti.

Nel pomeriggio, sempre nella caserma « G. Iovino »,

noti attori cinematografici e cantanti della RAI hanno intrattenuti i dipendenti del Nucleo celere ed i loro familiari con un interessante ed applauditissimo spettacolo d'arte varia.

FIRENZE

36 marescialli di P.S. di 3. classe del Raggruppamento guardie di P.S. di Firenze, recentemente promossi al grado superiore, sono stati,

il 20 maggio scorso, presentati al Questore dal Comandante del Raggruppamento.

Il Questore, nel congratularsi con i sottufficiali nuovi promossi, ha rivolto a tutti vive parole di augurio, incitandoli a sempre meglio operare.

FOGGIA

Il 1. giugno scorso, nel campo sportivo comunale ha avuto luogo una partita di calcio fra le rappresentative del 10. Reparto mobile di Foggia e del Nucleo Provinciale guardie di P.S. di Brindisi.

Nella tribuna, gremita di militari del Reparto e di una folta rappresentanza dei vari comandi di polizia in sede, erano presenti il Maggiore comandante il 10. Reparto mobile, numerosi funzionari della Questura ed un gruppo di ufficiali delle FF. AA. del Presidio.

L'incontro si è svolto in un clima di acceso entusiasmo e di perfetta cavalleria e si è concluso con un punteggio di assoluta parità: 2 a 2.

FERRARA

Il 13 maggio, ha avuto termine, con gli esami sostenuti di fronte ad apposita commissione, il corso teorico pratico per autisti, svolto presso la Caserma « Bevilacqua », sede del Nucleo guardie di P.S.

Il corso, benché svolto compatibilmente con le esigenze di servizio, ha avuto esito lusinghiero in quanto non solo ha contribuito ad approntare nuovo personale specializzato, ma è servito altresì ad approfondire la preparazione tecnica del personale già addetto alla conduzione di automezzi in servizio di polizia.

VERONA

Di un nobile gesto di solidarietà sono stati autori i militari del Nucleo guardie di P.S. della polizia ferroviaria di Verona. Un loro collega, la Guardia di P.S. D'Adamo Tommaso, veniva ricoverato il 22 aprile scorso presso l'ospedale civile di questa città per « colica addominale ». Successivamente gli venivano riscontrati « cal-



LIVORNO



NAPOLI



INSETTICIDA MURALE
CONTRO LE MOSCHE "DDT-RESISTENTI"

NEOCID
"99"
AL DIAZINONE

COMUNICATO

La GEIGY S.A. presenta i nuovissimi
INSETTICIDI "MURALI",
NEOCID "99",
AL DIAZINONE

che risolvono finalmente il grave problema sollevato dal fenomeno della "resistenza", delle mosche al DDT. IL NEOCID "99", APPLICATO SULLE PARETI (Insetticida "MURALE") È L'UNICO PRODOTTO SUL MERCATO MONDIALE CHE RISPONDE LE SEGUENTI QUALITÀ:

- 1 - POTERE INSETTICIDA AL 100% contro le mosche resistenti al DDT;
- 2 - Una sola applicazione sulle pareti (Insetticida "murale") CONSERVA IL POTERE INSETTICIDA PER CIRCA QUATTRO SETTIMANE;
- 3 - ECONOMICO, perché il costo del trattamento è minimo rispetto alla durata del potere insetticida; PRATICO, perché elimina il disturbo delle applicazioni quotidiane; SICURO, perché allontana dalla casa il pericolo delle malattie infettive trasmesse dagli insetti.

GEIGY S.A. - Milano
VIA MARTIRI OSCURI, 24

OFFERTA SPECIALE OGNI NEOCID 99 AEROSOL È VENDUTO CON L'OMAGGIO DI UN ELEGANTINO IN GOMMA A COLORI

PACCO PROPAGANDA L. 3975 CONTENENTE:

l'Orologio da muro cu-cu originale tedesco, Selva Nera, canta cu-cu ogni 1/4 d'ora, cm. 28 x 18. - l Sveglia marca tedesca, moderna, elegante, copoli assortiti - 1 Bincoclo tedesco infrangibile, regol. a vista e a distanza. - 1 Penna stilografica con pennino oro 14 Karati, titolo 5.585, con punta d'iridium, cappuccio di metallo con clips dorata, ottima qualità in elegante ast. - 1 Matita a mina cadente, tedesca, infrangibile con cappuccio di metallo e clips dorata. - 1 Penna a sfera, elegante, con cappuccio di metallo e clips dorata, refil di lunghissima durata ed intercambiabile. Spese postali e imballo L. 300. - Scedizione ovunque - Pagamento Contrassegno (a ricev.) - Inviare ordinazioni alla: Ditta BECO - TORINO, Via Nizza, 57/A - Tutti gli orologi da tasca, da polso e a muro, a Cu-cu, a PREZZI DI FABBRICA - Chiedete catalogo illustrato gratis.

PAGANI & C

Società per Azioni - Capitale Int. versato L. 30.000.000
Via Labus n. 15 - Milano - CCI Milano 160314
Telefoni: 450.850 - 450.647

Presidente CARLO VIGNATI - Cons. Deleg. LEOPOLDO PAGANI

FABBRICAZIONE PRODOTTI AUSILIARI TESSILI
E PRODOTTI SCHIUMOGENI ANTINCENDIO

SEDALVO * gocce *

Ellem - Milano **DIARREE**

"Woltz"

SMALTI PER UNGHIE
Via Nerino N. 8 - MILANO - Tel. 800.863

coli al fegato», per cui veniva sottoposto ad intervento chirurgico.

Ciò nonostante, le sue condizioni già gravi peggioravano a tal punto nella notte del 12 giugno scorso, da rendere necessaria la totale trasfusione del sangue. La richiesta avanzata dal Centro trasfusionale del Comando Nucleo di Verona trovava ampi consensi negli appartenenti al reparto. Tutti si offrivano spontaneamente alla trasfusione, ma soltanto otto, risultati dello stesso gruppo sanguigno del paziente, venivano prescelti. Si deve così al gesto delle guardie di P.S. Zocca, Papola, Abbondati, Azzolini, Giardina, Gabrielli, Reale e Coscarella, se la Guardia d'Adamo ha avuto salva la sua vita.

Il nobile atto di solidarietà, che onora ancora una volta i militari del Corpo, ha avuto favorevole eco nella stampa cittadina.

MILANO

Durante un servizio di vigilanza stradale motomontato, è deceduto il 13 giugno la Guardia di P.S. Grispoli Marcello, del Compartimento polizia stradale di Milano. Venuto a collisione con un'autovettura in località Molino Nuovo (Codogno), e-



gli spirava sullo stesso luogo del sinistro per le gravissime ferite riportate.

Era nato ad Orvieto (Terni) il 3 giugno 1924. Entrato nel Corpo delle guardie di P.S. il 13 febbraio 1950, nonostante la breve permanenza aveva saputo distinguersi col suo encomiabile comportamento. La notizia dell'improvvisa scomparsa ha destato vivo rimpianto tra colleghi e superiori.

CAGLIARI

La canicola è ormai giunta e ognuno cerca per sé e per i suoi un po' di refrigerio, di riposo e di svago, che ritempri le forze e rassereni lo spirito. Stazioni montane e centri balneari si sono perciò rapidamente affollati di gente festosa che porta vita e gaiezza là dove durante l'inverno v'era solo il torpore di un quasi letargo.

Nella nostra Amministrazione e nel Corpo delle guardie di P.S. molto si è fatto e si fa per venire incontro in questo campo alla necessità del personale e delle famiglie, in modo che anche i meno provvisti di possibilità economiche non abbiano a rinunciare ai benefici del mare o del monte.

Tra le molte iniziative, una particolare menzione merita quella realizzata sulla spiaggia di Poetto dalla Questura di Cagliari. Tra i molti stabilimenti è sorto ivi il «Centro Balneare del Ministero dell'Interno», che si distingue per la geniale con-



Ai familiari della Guardia Grispoli «Polizia Moderna» con i suoi abbonati esprime il più sentito cordoglio.

PISTOIA

Il giro ciclistico d'Italia è passato quest'anno per l'Abetone, senza che avvenissero incidenti di sorta, nonostante l'imponente numero di automezzi, circa 5.000 incanalatisi lungo l'arteria della montagna. Ciò è stato possibile grazie all'ottimo servizio disimpegnato dalle Sezioni di polizia stradale di Pistoia e Grosseto, i cui militari ininterrottamente dalle 7 alle 22 del 1. giugno, sotto una pioggia incessante ed un clima assai rigido, si sono prodigati fino al limite dell'impossibile per disciplinare il traffico. Con un accorto e proficuo sistema di dirottamento stradale a mezzo di un posto di blocco costituito a due chilometri dal traguardo e di pattuglie col precipuo compito di fare dirottare le macchine verso il parcheggio ubicato oltre e lontano dal punto di arrivo della corsa, la polizia stradale ha reso perfettamente libera la zona più delicata di tutto il percorso della gara ed ha evitato il verificarsi di inconvenienti.

Il Prefetto ed il Questore di Pistoia, nonché l'incaricato del giro della «Gazzetta dello Sport», favorevolmente impressionati per l'opera svolta dagli uomini della specialità, hanno verbalmente espresso al Comandante la

Sezione e realizzazione degli impianti: cabine comode e ben aereate, grande terrazzo a mare, docce, buvette, cinematografo, impianti ginnici, giochi, tettoie di protezione per gli automezzi, sale di soggiorno, flottiglia di barche anche a vela e nautanti da spiaggia. Il tutto allegrato da tinteggiature vivaci e delicate e da ben curate opere di giardinaggio, offre ristoro confortevolissi-

mo e piacevole ai civili e ai militari della locale Questura e degli altri organi e reparti di Polizia di quella città.

Il complesso, oltre tutto, dà modo agli appartenenti alla Polizia cagliaritana di stringere quei rapporti di maggiore conoscenza e di reciproca considerazione e fiducia che tanto giovano nell'espletamento del quotidiano dovere.

I funerali svoltisi a Montignoso (Massa) il 16 successivo con la partecipazione dei congiunti, di superiori e colleghi sono stati l'ultimo omaggio alle ottime qualità dell'estinto.

«Polizia Moderna» ed i suoi abbonati esprimono da questa rubrica alla moglie ed alle due figliole della Guardia scelta Binelli le più sentite condoglianze.



Sezione polizia stradale di Pistoia il loro personale compiacimento. Anche la stampa ha messo in rilievo l'opportuno sistema di disciplina attuato durante le dodici ore di eccezionale traffico.



ROMA

Dopo più di 40 anni di ottimo servizio reso allo Stato, il 1. aprile è stato collocato a riposo il Maresciallo di P.S. Tarquini Felice, all'Ispettorato VIII Zona «Lazio-Umbria».

Combattente della prima guerra mondiale, è decorato della Croce al Merito di Guerra. Ha lasciato nei suoi dipendenti, che sempre seppe guidare con la sua provata esperienza, un incancellabile ricordo di simpatia e stima.

«Polizia Moderna» ed i suoi abbonati fanno giungere da questa rubrica al Maresciallo Tarquini i loro sentiti auguri.

«Polizia Moderna» ed i suoi abbonati esprimono da questa rubrica alla moglie ed alle due figliole della Guardia scelta Binelli le più sentite condoglianze.

I funerali svoltisi il 16 successivo con la partecipazione dei congiunti, di superiori e colleghi sono stati l'ultimo omaggio alle ottime qualità dell'estinto.

«Polizia Moderna» ed i suoi abbonati esprimono da questa rubrica alla moglie ed alle due figliole della Guardia scelta Binelli le più sentite condoglianze.



SAVONA

Di un mortale incidente stradale è rimasta vittima, il 12 giugno, mentre espletava servizio di pattugliamento stradale, la Guardia di P.S. Splendore Iduino, della Sezione polizia stradale di Savona. Nel controllare un'autovettura sul ponte in ferro del torrente Quiliano, ove era stato costituito un posto di blocco stradale, si accorgeva che un motociclista, notata la pattuglia della stradale, invertiva il senso di marcia, allontanandosi a forte andatura. La Guardia Splendore si dava subito all'inseguimento. Ma, venuta purtroppo a collisione con un autotreno, cadeva, riportando gravissime ferite, per cui decedeva poco dopo presso l'ospedale civile di Savona, ove era stata d'urgenza ricoverata.

I funerali svoltisi il 16 successivo sono stati una imponente manifestazione di cordoglio. Dall'ospedale civile, il mesto corteo, aperto da numerose corone, si è snodato nel Corso Italia, portandosi nella chiesa di San Pietro ove ha avuto luogo la cerimonia funebre. Erano al seguito le maggiori autorità cittadine, una rappresentanza del Corpo e rappresentanze delle Armi e Corpi di stanza a Savona.

Ai familiari del giovane scomparso, tanto duramente straziati dal dolore, giungono da questa rubrica sentitissime condoglianze di «Polizia Moderna» e dei suoi abbonati.



MASSA C.

In seguito ad incidente stradale è deceduto, il 15 maggio, la Guardia di P.S. Binelli Ilario, del Posto polver di Massa.

Era nato a Carrara il 22 agosto 1912. Aveva prestato servizio nel Corpo delle guardie di P.S. per 17 anni, durante i quali aveva saputo distinguersi per bontà e rendimento.

I funerali svoltisi a Montignoso (Massa) il 16 successivo con la partecipazione dei congiunti, di superiori e colleghi sono stati l'ultimo omaggio alle ottime qualità dell'estinto.

«Polizia Moderna» ed i suoi abbonati esprimono da questa rubrica alla moglie ed alle due figliole della Guardia scelta Binelli le più sentite condoglianze.

(Segue a pag. 26)

AI CAMPIONATI MONDIALI DI CALCIO

INDISCUTIBILE VINCITRICE

La squadra di calcio rappresentativa della Germania occidentale ha conquistato a Berna il massimo titolo mondiale, scrivendo per la prima volta il suo nome nel libro d'oro del quadriennale torneo.

Essa ha battuto inesorabilmente lo squadrone ungherese, il quale resta pur sempre quel che, da quattro anni a questa parte, è sempre stato, vale a dire un undici semplicemente formidabile.

Nessuno, a dir la verità, riteneva i calciatori tedeschi capaci di tanta impresa. Infatti, tutti i giornali, senza esclusione, specie dopo la sua splendida vittoria sugli austriaci di Ocwirk, parlavano più o meno apertamente della Germania come della possibile sorpresa del campionato. Ma ne parlavano così più per scrupolo professionale che per intima convinzione, tanto forte appariva ad ognuno l'undici magiaro. Questo, invero, aveva dimostrato in pieno il suo valore tecnico e agonistico sia contro il Brasile, ai quarti di finale, sia, e in misura ancora maggiore, contro gli indomiti calciatori uruguayani, in semifinale. Si che unanime, in seno alla stampa sportiva mondiale, si levò la voce esser stata quest'ultima la più bella partita mai disputata su un campo di calcio e che, pertanto, avrebbe dovuto considerarsi la vera finale del torneo testè concluso. Furo-

no, come ben ricordano i nostri lettori, centoventi minuti di lotta spasmodica, condotta dai ventidue atleti in campo a ritmo ardente, senza un attimo di respiro, impressionante, tanto che, al termine della grande contesa, vincitori e vinti apparivano stremati, letteralmente sulle ginocchia. Donde da più parti si avanzò l'ipotesi, peraltro affatto da scartarsi, che proprio l'Uruguay sia stato, seppure ad effetto mediato, il vero vincitore degli ungheresi. Tuttavia, nessuna considerazione, per quanto attendibile e sensata, può oggi minimamente offuscare lo splendore della grandiosa impresa realizzata dagli atleti di Sepp Herberger.

I tedeschi iniziarono il torneo da tutti, si può dire, ignorati, peggio sottovalutati, specie all'indomani degli otto goals subiti, agli ottavi di finale, ad opera degli stessi ma-



L'undici germanico iniziò in sordina il torneo mondiale. Giunto, però, in finale dopo aver battuto la Jugoslavia e l'Austria, superò brillantemente anche la favoritissima Ungheria, conquistando così il massimo titolo per il quadriennio 1954-'58. Nella foto sotto: lo squadrone magiaro, ovvero il grande sconfitto di Berna.



giari (avevano, però, ben sette riserve in isquadra!); poi, invece, si fecero man mano avanti in tutta la loro potenza, litigando uno alla volta, con spavalda sicurezza, quei fior di squadroni che rispondono ai nomi di Jugoslavia ed Austria, quest'ultima vincitrice a sua volta dell'Uruguay e classificate terza nella graduatoria finale del torneo. Per il vero, come abbiamo accennato più avanti, solo

la vittoria schiacciante ottenuta sull'undici di Nausch per ben sei reti a una ebbe il potere di rivelare anche al più testardo dei critici di quale tempra fosse fatta la squadra tedesca: undici uomini atleticamente formidabili, galvanizzati da uno spirito di bandiera semplicemente spettacoloso, con nelle file quattro autentici fuoriclasse internazionali capaci, anche di fronte a gente che si chiama

Boszik, Puskas, Schiaffino, Andrade, Ocwirk, di ogni incredibile diavoleria. E' questa qui la Germania, nuova detentrica del massimo allora mondiale. Ora essa, insinuando i soliti sapientoni ancora increduli, dovrà però affrontare un compito tremendo: ovunque sarà attesa al varco perché difenda il titolo conquistato. Noi siamo del modesto parere che tali battaglie non incutano timore agli atleti germanici. Perché essi, secondo del resto la chiarissima dimostrazione data in occasione del loro recente vittorioso cammino, sapranno ben essere all'altezza del titolo conquistato.

TRA LIBRI E RIVISTE

L'imposta di pubblicità abbonati al Mondo Giuridiziaro).

Contemporaneamente alla pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale del Decreto Presidenziale relativo alla nuova Imposta di pubblicità, è uscito a Roma il n. 21 della Collezione «Le Leggi Illustrate» a cura di Augusto e Filippo Brusca, edito dalla Casa Editrice del Mondo Giuridiziaro e contenente le Disposizioni relative alla nuova Imposta di bollo, i Lavori preparatori e il Commento.

Il Settimanale della Giustizia, n. 27 del 5 luglio si occupa, nella prima pagina, dei films che offendono e mettono in ridicolo la funzione della Giustizia, «films di casetta» di nessun valore artistico.

Il Settimanale continua puntualmente a riportare la Rassegna delle Leggi, con i Lavori Preparatori, l'Attività del Consiglio dei Ministri e delle due Camere, i Concorsi, la Magistratura Superiore, i Servizi Giuridiziarari, nonché tutte le disposizioni e le notizie relative alla Magistratura, Avvocatura, Notariato, ai Cancellieri e Segretari, Ufficiali Giuridiziarari, Personale Penitenziario e degli Archivi Notarili.

Il volumetto è ceduto al prezzo di L. 450 (e al prezzo di L. 300 per gli

Noi, con queste affermazioni, non pretendiamo poi scoprire una verità. Sul valore di questa grande squadra, nuova campione del mondo, le penne più celebrate, seppur sotto forme diverse, si sono pronunciate in senso ampiamente positivo. Tuttavia, ci è gradito chiudere queste brevi note con un giudizio espresso da una grande gloria del calcio italiano, Vittorio Pozzo: «La partita Germania-Ungheria — egli ha affermato — è stata indubbiamente la più bella finale che si sia mai vista ai campionati del mondo. I tedeschi hanno meritato la vittoria. Fritz Walter è stato il giocatore migliore, ma non c'è stato un solo punto debole in tutta la squadra germanica».

Frama

CREMA NIVEA
Prima della barba: una rasatura perfetta
Dopo la barba: viso fresco, mai irritato

Perchè pedalate?
Applicate oggi stesso alla vostra bicicletta un
Mosquito 38 B.
il motore ausiliario più diffuso nel mondo - 400.000
in circolazione - Particolari facilitazioni di pagamento
Meccanica Garelli S.p.A. - Milano
AGENZIE IN TUTTA ITALIA

GIRARD PERREGAUX
Supremazia dal 1791

F.LLI GUIDETTI S.p.A.
Capitale Sociale L. 50.000.000 interamente versato
MOTORI UNIVERSALI «CONDOR»
ANNO DI FONDAZIONE 1920 - SEDE SOCIALE: Milano,
Via Noto, 10 - Telefoni: 52.741 - 585.232 - 592.574 - 589.859.
Telegrammi: MOTORCONDOR - MILANO - C.P.C. Milano -
100931 - Conto Corrente Postale 3/27914 - STABILIMENTO:
S. CRISTINA E BISSONE (Pavia) - Telefono: Corteolona 32.
BREVETTI PROPRI: Motori a scoppio e Diesel - Gruppi
elettrogeni - Motopompe - Motocompressori - Moto-
elettrosaldatrici - Giunti centrifughi - Pulegge centrifughe

Hotel MASSIMO D'AZEGLIO
ROMA - Dirimpetto alla Stazione
200 CAMERE CON BAGNO E TELEFONO
ARIA CONDIZIONATA

S. A. BLORT MILANO
Via Padova, 166
Telefoni: 240.823 - 240.825 - 287.080 - 287.087 - 287.795
SERVIZI SPECIALI CON AUTOTRENI FRIGORIFERI
DA E PER MILANO - ROMA - NAPOLI E BARI

G. DONADIO 137 - 139 SANTA LUCIA
Tel. 62706 - NAPLES
Wholesale - Retail - Import-Export: ARTISTIC CAMEOS -
CORALS - PEARLS - TORTOISE - SHELLS - JEWELRY -
CURIOS - ANTIQUES - PORCELAIN - MOSAICS - FI-
LIGREE - Factory and exhibition; ON THE MOTOR - ROAD
TO POMPEI AT ERCOLANO DIVERSION - Tel. 55659

NOTIZIE DA...



CATANIA

L'Ordinario Militare d'Italia, Mons. Arrigo Pintonello, ha benedetto il 9 Giugno la Cappella votiva della Caserma «A. Cardile» sede del Gruppo guardie di P.S. Dopo gli onori militari resigli da un plotone in armi del 12. Reparto mobile, l'Illustre Prelato, presenti le maggiori autorità civili, militari ed ecclesiastiche della città ed il Colonnello ispettore della 12. Zona «Sicilia», ha proceduto alla funzione religiosa celebrando la Messa al campo, cui hanno assistito militari di P.S. dei vari reparti di stanza a Catania.
Al Vangelo, l'Arcivescovo Castrense ha illustrato ai presenti il significato della cerimonia, conclusasi con la S. Cresima di alcuni militari di P.S.
Nell'androne della stessa Caserma «Cardile», il Prefetto ha quindi scoperto la lapide in memoria della Guardia di P.S. Antonio Cardile, cui la caserma si intitola, caduta nell'adempimento del dovere e decorata di medaglia d'argento al VM.

MACERATA
Con la partecipazione di 50 militari di P.S. e di alcuni loro familiari, è stata effettuata il 21 maggio una gita di pellegrinaggio a Loreto, promossa, seguendo le direttive del Ministero dell'Interno, dal Comando Nucleo di Macerata. La comitiva giunta a Loreto a bordo di autotreno, ha assistito nel Santuario alla S. Messa, celebrata dal Vescovo di Macerata, Mons. Cassulo, presenti il Questore, il Comandante del Nucleo ed il Comandante della Sezione polizia stradale. Nel corso della funzione, il celebrante ha avuto parole di lode per la



sciallo di 1. classe di P.S. Burocchi Venanzio, della Scuola Allievi Ufficiali e sottufficiali di Roma, raggiunto dai limiti di età e di servizio.
Arruolatosi giovanissimo nei Corpi di polizia, durante i suoi 40 anni di attività ha saputo distinguersi per capacità e rendimento, meritando la fiducia dei superiori e la benevolenza dei dipendenti, tra i quali egli ha lasciato un grato ed indimenticabile ricordo.
Alcuni encomi e gratificazioni rappresentano il meritato riconoscimento agli atti più salienti della sua lunga carriera.
Al Maresciallo Burocchi «Polizia Moderna» ed i suoi abbonati fanno giungere da questa rubrica i loro più vivi auguri.

Dopo 40 anni di ininterrotto servizio alle dipendenze dello Stato, il 1. luglio è stato collocato in congedo per raggiunti limiti di età e di servizio il Maresciallo di 1. classe di P.S. Foddai Antonio, della Scuola Allievi ufficiali e sottufficiali di Roma.



CREMONA

Per raggiunti limiti di età e di servizio, è stato collocato in congedo, nell'aprile scorso, il Maresciallo di 3. cl. di P.S. Di Dio Arcangelo, del Nucleo di Cremona. Nei suoi 40 anni di servizio reso allo Stato, egli ha sempre saputo dare prova di capacità ed attaccamento al dovere, meritando la stima dei superiori e la benevolenza degli inferiori, ai quali egli è stato sempre di guida e di incitamento.
Al Maresciallo Di Dio, che ha lasciato il Corpo con un ottimo stato di servizio, i vivissimi auguri di «Polizia Moderna» e dei suoi numerosi abbonati.

ROMA

Il 1. luglio, ha lasciato il servizio nel Corpo il Mare-



Combattente della prima guerra mondiale, riportò una ferita d'arma da fuoco al braccio sinistro. Durante la sua lunga carriera, è stato esempio di disciplina e di rendimento ai dipendenti, meritando la stima e la fiducia dei superiori.
«Polizia Moderna» ed i suoi abbonati fanno giungere da questa rubrica al Maresciallo Foddai i loro più vivi auguri.



PALERMO

L'Ispettorato della XII Zona guardie di P.S. «Sicilia» ha già dato inizio ad un ben elaborato programma di assistenza estiva a favore dei figli di sottufficiali e guardie dei reparti di stanza a Palermo. Difatti, il 2 luglio un primo scaglione di 41 bambini è stato avviato a bordo di un autotreno alla colonia montana di Palazzo Adriano, allestita per il Corpo delle guardie di P.S. e gestita a cura della P.C.A. di Monreale.
Prima della partenza, ai bambini concentrati nella Caserma «Cairòli» è stato consegnato un pacco con generi di conforto, presenti il Questore di Palermo, l'Ispettore di Zona, il Comandante del Raggruppamento ed un gruppo di Ufficiali della sede, ivi convenuti per porgere ai piccoli partenti il loro saluto.

TRAPANI

Per iniziativa dell'Ispettorato XII Zona guardie di P.S. «Sicilia», si sono svolti dal 1. marzo al 31 maggio scorso presso i vari reparti della zona dei corsi di istruzione post elementare per militari di P.S.
Il corso svoltosi presso il Nucleo di Trapani è stato frequentato con entusiasmo e profitto da un'alta percentuale di militari del Corpo, spinti dalla volontà di migliorare il loro livello culturale. Al termine di esso, sono state effettuate gite ricreative ad Erice, Segesta e Selinunte, sotto la guida degli insegnanti addetti al corso stesso, i quali hanno illustrato agli allievi il valore di quei centri dal punto di vista artistico e turistico.
Infine, su proposta degli insegnanti a cura del Provveditorato agli studi, sono stati conferiti ai migliori del corso speciali attestati di merito.

TESTIMONIANZE

Nei mesi di maggio e giugno sono pervenute da parte di cittadini italiani e da turisti stranieri le segnalazioni che riportiamo in questa rubrica, relative ad interventi di militari della polizia stradale.
«Al Compartimento di polizia stradale di Milano da parte dell'Ing. Cesare Biffi, membro della Commissione del traffico: «Ho il piacere di poterle dichiarare che, durante il rientro serale di domenica 25 corrente, la nota quanto incredibile irrazionalità dell'imbocco delle autostrade, congiunta alla furiosa indisciplinazione degli automobilisti, sono state in gran

parte neutralizzate dall'opera ammirevole degli agenti della polizia della strada. E' comunque certo che senza l'intervento dei suoi agenti il traffico sarebbe rimasto assolutamente bloccato e sarebbe probabilmente fermo ancora adesso (la circostanza era invero un po' speciale per il rientro dal salone di Torino, il ritorno dalla fiera di Milano, la sera di giornata festiva). Io posso ormai ben poco influire su quelle che saranno le geniali soluzioni di domani, così per l'imbocco delle autostrade come per tante altre povertà tecniche di cui oggi soffriamo. Posso soltanto augurarle di vedere il buon senso ritornare di moda non troppo tardi, e di trovare, fra coloro che delle strade si servono, un numero sempre maggiore di gente che sappia apprezzare l'intelligente fatica dei suoi bravi agenti, così come ieri l'ha ancora una volta, e così bene, apprezzata il suo dev.mo Cesare Biffi».

Da parte del Colonnello Antonio Cuttolo Comandante la Legione territoriale delle guardie di finanza di Milano: «Prego voler esprimere il mio compiacimento e apprezzamento agli agenti della Sottosezione di Lodi che hanno partecipato al fermo dell'autovettura BS. 43711 e del suo carico di Kg. 142 di tabacco in foglia, nonché all'arresto di due responsabili del contrabbando. Negli atti di denuncia compilati, gli stessi agenti figurano quali militari operanti».

Da parte del Dr. Mario Oliveri, Capo Gabinetto della Prefettura di Brescia: «Desidero esprimere i sensi della mia più profonda gratitudine per la premura e la cortesia con le quali il giorno 18 corrente, sull'autostrada Brescia-Milano, in occasione di un guasto occorso alla mia macchina, sono stato assistito da una pattuglia di agenti dipendenti da codesto Comando, i quali si sono prodigati in ogni modo possibile per tentare in un primo momento di riparare il guasto e, successivamente, provvedendo al rimorchio sino ad Agrate della mia auto-nobile. Tale comportamento, che fa veramente onore sia agli agenti che al Corpo cui appartengono, mi ha tratto da una situazione incresciosa che poteva diventare seria in considerazione della festività del giorno 18 che non mi avrebbe permesso di ricorrere a mezzi di recupero normali. In particolare ringrazio il Brigadiere Bocchi e la Guardia Pertosa che mi han-

no aiutato nel frangente di cui sopra».
Allo stesso Compartimento di polizia stradale di Milano da parte del Prefetto di Brescia: «La 21a edizione della grande ed importante corsa automobilistica «Mille Miglia» ha avuto regolare svolgimento grazie anche all'efficace e valido concorso prestato dai Reparti impiegati nei servizi specifici di competenza. Mi è molto gradito, pertanto, far pervenire alla S. V. il ringraziamento ed il compiacimento più sentiti, con preghiera di voler estenderli ai Sigg. ufficiali, sottufficiali e militari tutti. Con sentiti saluti. F.to il Prefetto Temperini».

Alla Sezione polizia stradale di Novara dal «Moto Club Topi Grigi»: «...e siamo ai ringraziamenti. Alla parte più difficile cioè, specie trattandosi di ringraziamenti alla "stradale": non riuscendo certo ad esprimere in parole tutta la riconoscenza che a lei ed ai suoi militi serbiamo per l'assistenza e la collaborazione offertaci in occasione della terza edizione del nostro «Giro della Provincia». Che vuole Comandante: qualche volta potremmo anche essere dei motociclisti indisciplinati (quelle marmitte mai a sufficienza oattate!...), e prova ne sia il fatto che paghiamo anche noi — e sacrosantamente — il nostro pedaggio all'osservanza del codice della strada. Ma coltiviamo il sentimento della riconoscenza come nessun altro, e i fiori più belli e profumati vogliamo offrirli a lei. Li accetti così, alla buona, come amici. E se capitasse occasione in cui noi potessimo tornare utili a lei... senza complimenti approfitti: risponderemo tutti compatti presente. Grazie nuovamente, caro capitano. Ed estenda i nostri saluti e ringraziamenti anche ai suoi impareggiabili militi».

Ed infine alla stessa Sezione polizia stradale di Novara da parte del cittadino francese Jean Chalon da Parigi: «Traversant votre région en voiture automobile le Vendredi 12 courant, ennous rendant de Lugano à Brigue, nous avons éprouvé un léger accident dû au dérapage de notre voiture sur la chaussée humide, entre Intra et Pallanza, vers 10 h. 15. Le constat de l'accident fut dressé par la Police des Routes de Pallanza, qui prit connaissance de nos papiers et procéda à toutes les formalités nécessaires.
Je tiens tout particulièrement, Monsieur l'Officier, à vous signaler la parfait courtoisie de vos subordonnés dans cette circonstance, et à vous remercier des égards qu'ils ont eus pour nous, grâce à quoi notre voyage n'a été interrompu que pendant le temps strictement nécessaire. La façon dont nous avons été traités par votre administration à l'occasion de cet incident pourrait être citée en modèle à la police de tous les pays, quant à courtoisie bienveillance dont elle fit preuve à l'égard de touristes étrangers de passage. Nous serions heureux, Madame Chalon et moi, si un témoignage de satisfaction pouvait être adressé à la Polizia Stradale de Pallanza».

TRIM LA CASA
Lava i piatti in un attimo!
LIRE 50
basta una settimana
Ufficio vendita del TRIM
VIA PIRANESI 2 - MILANO

la Rinascente
Milano Roma Napoli Cagliari
in tutte le più importanti città d'Italia
"upim"

AMARO ZARA
il miglior digestivo del mondo!
Ditta ROMANO VLAHOV - BOLOGNA

CASA DEL VESTITO
IMPERMEABILI - CONFEZIONI
VIA VARESINA, 64 - MILANO - TELEFONO 99.58.17

PACCO PROPAGANDA
DA L. 3950 CONTENENTE I SEGUENTI 3 ARTICOLI:
1 Orologio Svizzero per uomo oppure per signora, antimagnetico;
1 Apparecchio fotografico 6x9, 8 pose;
1 Binocolo tedesco infrangibile, regolabile a vista e a distanza. Spese postali e imballo L. 300.
Spedizione ovunque - Pagamento Controsegno (a ricevimento)
Inviare ordinazioni alla:
Ditta BECO - TORINO, Via Nizza N. 57/A
Tutti gli orologi da polso, da polso e a muro, a C-c, e PREZZI DI FABBRICA. - Chiedete catalogo illustrato gratis.

STABILIMENTI G. PARACCHI & C.
VIA PIANEZZA 17 - TORINO
PRODUTTORI DELLE RINOMATE MARCHE
Tappeti «LEONE DI PERSIA»
Filiati lana «ESKIMO WOOL»
DIFFONDETE «POLIZIA MODERNA»



GIUOCHI ENIGMI BUONUMORE

La solita chiamata telefonica aveva mobilitato il nostro amico Santelmi. A simili appelli c'era poco da discutere. Bisognava lasciare le pratiche e il corrente lavoro, infilarsi di volata dentro l'auto che attendeva pronta, al portone, e via, di gran carriera.

E l'auto, adesso, filava veloce per le vie della città. Erano le ore 20 di una piovosa serata marzolina e le strade bagnate luccicavano alle multicolori luci delle insegne e delle reclami.

In via S... l'auto rallentò. Un piccolo crocchio di persone indicò il posto dove il nostro amico Commissario doveva intervenire. Una guardia teneva sgombero lo accesso al portone contrassegnato col n. 13, tenuto, per

UN CATTIVO

giunta, socchiuso, onde sottrarre agli occhi estranei lo spettacolo poco piacevole che racchiudeva.

Santelmi scese dalla macchina e varcò la soglia, infilandosi tra l'apertura che la guardia si premurò di allargare fra i due battenti di quel tanto che permettesse l'accesso ai nuovi venuti, che oltre a Santelmi c'erano gli immaneabili esperti per i rilevamenti del caso. La pe-

sante porta venne richiusa alle spalle dei tutori dell'ordine. Niente da fare per i vari curiosi rimasti sul marciapiedi, che, però, si ostinarono a far circolo, commentando l'accaduto e formulando ipotesi e deduzioni le più disparate.

Nol, però, siamo autorizzati a seguire i nostri uomini e osservare le loro mosse.

Percorsi alcuni passi Santelmi si trovò innanzi il corpo esanime di un uomo che giaceva disteso in terra ai piedi di una rampa di scale. Dalla parte del fianco destro si allargava sul pavimento una larga macchia di sangue che colava in piccoli rivoletti dal petto del morto.

— Non c'è niente da fare — disse la guardia che per prima era accorsa sul luogo e che aveva avvertito Santelmi.

— Lo vedo — rispose questi. E si inginocchiò presso l'uomo.

— E' stato identificato? — Sì, E' il Commendator Salvi. Ha un ufficio di affari al primo piano. C'è anche il suo segretario di sopra.

— Bene.

Santelmi osservò il morto. Il Commendator Salvi poteva avere all'incirca cinquant'anni. Era altante e vigoroso e vestiva con eleganza e signorilità, buona prerogativa degli uomini la cui attività li pone a contatto quotidiano con gente di certa autorità e posizione. I suoi occhiali pince-nez d'oro, giacevano infranti in prossimità del suo viso. La mano sinistra impugnava ancora una grossa borsa in pelle marrone gonfia di carte.

La sua — diceva un ometto imparito e dolente, il portinaio — era una vita attivissima. Sempre in moto da mattina a notte, e sempre allegro e gioviale. Un brav'uomo, insomma.

E questo brav'uomo ora era là, immobile, senza vita. L'espressione del suo viso rasato non indicava dolore, ma quasi sorpresa e contrarietà per la inaspettata e violenta sosta eterna che lo costringeva all'inazione. Niente più affari, niente più colloqui e contratti e pratiche. Pochi grammi di piombo penetrati d'un tratto nel suo petto avevano deciso il rapido e radicale mutamento di cose.

Il medico, giunto da pochi minuti, constatò ufficialmente il decesso del Commendator Salvi, causato da un colpo d'arma da fuoco

I DUE SOCI

Fra le varie soluzioni dell'enigma poliziesco « I due Soci » pubblicato nel mese di maggio 1954 è stata scelta quella del Brig. Antonino Salvo, di Messina, al quale è stato inviato il libro « Don Camillo » da lui richiestoci.

CRUCIVERBA

| | | | | | |
|----|----|----|----|----|----|
| 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 |
| 7 | | 8 | | 9 | |
| | 10 | | 11 | | 12 |
| 14 | | 15 | | 16 | 17 |
| 19 | 20 | | 21 | | 22 |
| 23 | | 24 | | 25 | |
| | | 27 | | 28 | |
| 30 | 31 | | 32 | 33 | |
| 34 | | | 35 | | |

DEFINIZIONI

Orizzontali: 1. La celebre Eleonora; 3. Disposizioni particolari di legge; 7. Fibra tessile; 9. Scorre bruciando; 10. Abito da religiosi; 12. Tutti portiamo la nostra; 15. Briccone, birbante; 17. Isola del Mediterraneo; 19. Parte d'albero; 21. Assalto di cavalleria; 23. Conseguenza della fiamma; 25. Piccolo uccello; 27. Si svolgono; 29. Dicesi d'organismo non sano; 30. Grossa botte; 32. Il basso delle navi; 34. Uomo di Sta-

to; 35. L'aggettivo del giorno di lavoro.

Verticali: 1. Titolo nobiliare; 2. La Camera Alta; 4. Nel collo; 5. Luogo o recipiente da lavarsi; 6. Esempio, modello; 8. Cappello e Stato; 11. Danza esotica; 13. Legumi; 14. Soldato dell'aria; 16. Armatura; 18. Magistrato che rappresenta la legge; 20. Vi sostano le navi; 22. Vi comanda un'autorità marittima; 24. Arnese da pesca; 26. Non bianca; 28. Minerale; 31. Conosciuti; 33. Fido.

Il mondo, al giorno di oggi, è un'autentica giungla, bisogna saperla conquistare con la forza — spiega Smith a un amico. — Per questo io insegno a mio figlio a fare a pugni...

— D'accordo — ammette l'amico — ma supponi che tuo figlio si tro-

vi di fronte un tizio più grosso di lui, e che sappia egualmente fare a pugni...

— Beh! — esclama Smith — ma io gli insegno anche a scappare.

Un tale dall'aria molto trasandata si avvicina a un celebre regista

e lo supplica di aiutarlo a farsi strada nel cinema. — Di che cosa vi siete occupati fino ad oggi? — chiede il regista.

— Sono stato disoccupato per quattro anni.

— E volete rinunciare a tutto questo per una carriera insicura come la nostra?

GIUOCHI ENIGMI BUONUMORE

ATTORE

L'ENIGMA POLIZIESCO

esplosa a distanza ravvicinata.

— Dottore — fece Santelmi — mi recuperi al più presto il proiettile e mi saprà dare l'esatta traletoria.

— Farò del mio meglio. — Grazie. E intanto tu — proseguì il nostro amico voltandosi verso il fotografo e indicando con le mani — scattami alcune foto da qui e da qui.

E mentre l'atrio si illumina-

nava dei bagliori dei flash, Santelmi esaminò l'ambiente.

L'atrio misurava circa quattro metri di larghezza e dieci di lunghezza. La parte opposta al portone era divisa in due: da una parte la rampa di scale ai piedi della quale giaceva il corpo. Questa rampa conduceva ai piani superiori. L'altra metà della parete era occupata dalla guardiola della portineria. La rampa si ergeva

per venti gradini perpendicolarmente al portone, poi girava a sinistra per altri dieci gradini giungendo, così, al primo piano.

Santelmi salì lentamente le scale esaminandole con attenzione. Al primo piano la porta di centro era aperta e sulla soglia sostava un giovanotto occhialuto e dalla folta capigliatura nera. Vestiva di scuro ed era visibilmente nervoso. Si denotava dal modo col quale portava alla bocca e aspirava una sigaretta.

Salutò Santelmi con un piccolo inchino e si fece di lato invitandolo ad entrare.

Il giovanotto occhialuto era il Ragionier Belloni, segretario del defunto Commendatore e il luogo dove

(Segue a pag. 32)

DA LEGGERE IN CINQUE MINUTI

Una donna molto alla buona che non era stata mai a vedere un'opera in prosa, va col marito a sentire la commedia d'un noto autore. In verità la donna non si diverte molto. Il giorno dopo una sua amica, recandosi a farle visita, le chiese se le sia piaciuto il lavoro dato e se si sia divertita.

— Macché, cara — risponde la donna — Non facevo altro che parlare tra loro sul palcoscenico.

Un tale si reca a fare visita ad un amico che ha una bella villetta in campagna.

Spingendo il cancello per entrare nel giardino che circonda la casa, osserva che si deve fare una gran fatica.

L'amico lo riceve con molta grazia, gli fa visitare la casa, lo intrattiene a colazione.

Quando l'ospite sta per accomiarsi, l'amico gli

chiede: « Beh, che te ne pare della mia casetta? ».

— Graziosa, non c'è che dire — risponde quello. — Ma dimmi non potresti oliare i cardini del cancello? Ho fatto una fatica d'inferno ad aprirlo.

L'amico sorride furbescamente e risponde: « Ti debbo anche ringraziare: spingendolo mi hai... pompato almeno una ventina di litri d'acqua dalla cisterna al serbatoio. E' un congegno che ho inventato io! »

Alle tre di notte, mentre è intento in un placido sonno, un tale è svegliato dal trillo lunghissimo del telefono. Poiché ha parenti lontano, corre allarmatissimo.

E' invece una voce di donna che reclama per via del cane che abbaia da ore e ore ininterrottamente. Il signore chiede chi parla, domanda scusa e si ritira.

L'indomani notte, alle tre

precise, il signore chiama lo stesso numero. Sente la stessa voce di donna e le dice: « Signora, badi: io non ho avuto mai un cane! ».

Una signora che ha da un pezzo passata la quarantina, ma che si atteggia ancora a giovincella, confessa ad un crocchio di amiche, mentre queste sorbiscono il tè nel suo salotto: « Ormai io mi rado avvicinando alla trentina... ».

Una delle amiche si curva all'orecchio della vicina e le fa sottovoce: « Non precisa però in... quale direzione! ».

Un signore con la moglie e quattro ragazzi si avvicina a un taxi e chiede all'autista: « Quanto occorre per portarci tutti alla stazione? ».

— Quattrocento lire per voi e la signora. I ragazzi non pagano niente.

— Sta bene, allora — fa il signore. — Portate i ragazzi per niente. Io e mia moglie piglieremo il tram.

Un tale sta osservando, in una grande autorimessa, una macchina che egli intende acquistare col pagamento rateale. Sul cruscotto, tra i tanti congegni, c'è una strana lampadina di color verde. Pure essendo pratico di motori, il signore non ne capisce bene la necessità e la funzione e lo chiede al venditore.

— Ecco — fa questo compitissimo — questa lampadina verde si accende quando si avvicina la scadenza di ogni rata!

In una villetta di campagna accanto al cancello, c'è il fatidico cartello « Attenzione al cane ». Un tale che deve portare un pacchetto, entra con circospezione, tutto tremando e vede, accanto al cancello, un cagnetto minuscolo, non più grosso di un pulcino. Sbotta in una grande risata e a custode che gli viene incontro fa: « Come? Con un cagnetto di quella fatta mettete il cartello « Attenzione al cane? »

— E' perché non lo... pestino! precisa quasi offeso il custode.



SEMPRE IMPECCABILE

Curate giornalmente i capelli con la Brillantina Linetti perchè una capigliatura composta e brillante è segno di ordine e pulizia che conquista la stima e la considerazione dei superiori e degli amici.

Liquida piccola L. 150
Liquida media „ 200
Solida „ „ 190

Brillantina LINETTI

A tutti i lettori di « Polizia Moderna » che ordineranno l'apparecchio "IDROFRULL" direttamente alla sede di Milano, Viale Argonne n. 4, viene concesso uno sconto speciale del 10% e la gratuità di tutte le spese di trasporto, imballo ed assicurazione.

PREZZI | Tipo normale L. 3.000
| Tipo lusso L. 4.200

Ditta SILVETTI E. R. & P.
SASSARI - Negozio: Piazza Azuni, 2
Stab. S. Biagio, 3 - Tel. Neg.: n. 2344
LAVORAZIONE SPECCHI - CRISTALLI - VETRI

AUTORIMESSA "ITALIA"
FINCO GIULIO
PADOVA - VIA RISORGIMENTO - TELEFONO N. 20.501

PEDROCCHIRO FILIPPI
LIQUORE DI CLASSE

230 PIACEVOLI RASATURE CON SOLE 150 LIRE!

Lo Stick Palmolive - prodotto di qualità - permette di radersi ogni giorno col massimo conforto per oltre 7 mesi.

La sua densa e abbondante schiuma ha un alto potere emolliente che consente di ottenere una perfetta rasatura, e lascia la pelle morbida e senza irritazione.

Con astuccio "Handy-grip" (facile impugnatura) L. 250

Stick PALMOLIVE

Chi si rade giornalmente - si distingue fra la gente!

FINO A 24 RATE
Per soli: AGENTI DI P. S. FINANZIERI - CARABINIERI VIGILI URBANI ED ALLIEVI

STOFFE - CAPPOTTI
IMPERMEABILI - CAMICERIA
CALZATURE - VALIGIE
PELLETTERIA - MAGLIERIA

DITTA VISCUSO
Roma - Via del Boschetto 5a-6 (Via Nazionale)
Telefono 481.781

HOTEL GIOTTO - ASSISI
Tel. 209 - 451 100 letti - 800 coperti
Specializzato per il servizio di grandi pellegrinaggi e matrimoni - grande autorimessa in Albergo - Appartamenti modernissimi, panoramici con telefono e bagno - parco - tennis - taverna medioevale - situato a 150 metri dalla Basilica di S. Francesco. - Prezzi modicissimi. A 450 metri sul livello del mare.
Direz. propr. PIETRO STOPPINI & Figlio

Dufour
CAMELLE

Accrescere la vostra cultura!

Le S. p. A.

EDIZIONI LABOR

ve ne dà la possibilità col suo comodo sistema di vendite rateali

Ed. LABOR - MILANO
VIALE BEATRICE D'ESTE 28 - TEL. 51.182 - 51.441

DIZIONARIO ENCICLOPEDICO MODERNO 5 VOLUMI
DIZIONARIO ENCICLOPEDICO LABOR 2 VOLUMI
RASSEGNA ENCICLOPEDICA LABOR (1935 - 1951) 1 VOLUME
ENCICLOPEDIA DEL RAGAZZO ITALIANO 7 VOLUMI
ENCICLOPEDIA MEDICA PER TUTTI 2 VOLUMI
ENCICLOPEDIA DELLA CASA "3 B'ORA" 1 VOLUME

INDIRIZZI RACCOMANDATI

ALBERGHI

VENEZIA LIDO
Hotel Bonvecchiali
1. ordine - terrazza giardino;
Hotel Splendid Suisse
Mercerie St. Marco e cat. moderni confort - Propr. Vitt. Papais;
Hotel Continental
prospiciente Canal Grande 2. cat. moderni confort;
RIVA S/G
Grand Hotel Riva
1. ordine prosp. Lago, Ristorante, giardino, Garage;
Hotel Europa
Bayerischer - Hof Tel. 37 - Situato all'approdo dei piroscafi - Comodità moderne; Riscaldamento - Camere bagno - Sala di musica lettura - Terrazza - Giardino - Grande Ristorante - Bar - Autorimessa - Prezzi modici.
TORBOLE S/G
Albergo Benaco
sul lago splendida terrazza - Ristorante - Bar - Garage - Tel. 15 - Propr. Mandelli;
Hotel Pensione
Geier - Tel. 91 con terrazza e giardino sul lago rinnovato - Ottima cucina - prezzi modici.
ROVERETO
Hotel Rovereto
Rovereto Trentino Italia Tel. 10.75 - Propr. VISONA
FIRENZE FORTE DEI MARM
Albergo Belvedere
SORRENTO
Villa Igea Pensione; Villa Marino.
RIMINI
Excelsior Savola Hotel
sul mare - garage - Dir. Frat. Grossi & F.
BOLZANO
Hotel Posta
Via Leonardo da Vinci 1 Tel. 7397.
MESSINA
Albergo Venezia.
P.za Cairolì, Tel. 12-261.
STABILIMENTI BAGNI
OSTIA LIDO
«La Vecchia Pineta»
Lung. Lutazio Catulo, 4 Telefono 60879.
«Maristella»
Lido di Castel Fusano Telefono 603275;
«Elmi»
Stabilimento e Ristorante;
«La Scaletta»
Ristorante Albergo Gest. F.lli Pietrolucci, Lung. P. Toscanelli 120, Tel. 60763;

«Ristorante del Pescatore»
Vill. del Pescatori, Telefono 60843;
«La Pineta», «Roma», «Duilio».
Telefono 580.717.
ANZIO
al «CAPRERA»
Albergo e Ristorante F.lli GARZIA - ANZIO
Telefoni:
Albergo 28.208
Ristorante 28.057

VARIE

Mobili comuni e di lusso arredamenti G. Huele & C. Rov. Tel. 12.85 - Fabricante del Foot-Ball e Itockey «La Nazionale» per Bar - Caffè - Alberghi ecc...
Del Gaizo S.p.A.
San Giovanni a Teduccio
Ditta:
De Antoni Umberto S.p.A.
Industria Commercio Legnami - Comeglians (Udine) Telefono 5
Attilio e Francesco Franchi
Industria Conserve Alimentari - Produzione: Somaglia Lodigiana - Via C. Battisti, 9 - Tel. 89.82
Deposito e Ufficio Vendite: Milano, Via Conte Rosso, 27 - Tel. 230.274
Zonin Gambellaro (Vicenza)
Specialità: Vino bianco - Prugna - Elixir China - Crema Marsala
S.I.R.T.I. - Società Italiana Reti Telefoniche Interurbane - Milano - Via Manin.
Solari Remigio & C.
Fabbrica Orologerie Industriali - Via Chiusaforte - Tel. 39.60 - Off.: Via Florio, n. 4a - Tel. 30.16.
Ditta Cravanzola
Succ. E. Gardino: Gioiellerie - Argenterie - distintivi medaglie ordini equestri nazionali ed esteri - Roma C. Umberto I. 340-341 Telefono 65-708.
Società Carnica Lavori Villa Santina (Udine)
F.lli G. e F. Romanut Via Cotonificio 13 - Udine.
Angelo Pugliatti Calzature - Ingresso - Dettaglio - C.so Vitt. Eman. 1 Tel. 25-68 - Sassari
R. ORLANDI
Lavorazione ortaggi sott'aceto - Milano - Via Varesina, 98 Telefono 994.822
Confezioni «CONTEOR» di Orfeo Terreni
Empoli - Via Mazzini, 4 - Tel. 26.03 - L'eleganza dell'abbigliamento per uomo e donna
«SANCARBO» S. A. - Milano V. S. Protaso Numero 2 - Telefoni 80.47.78 - 87.25.54
Carboni nazionali ed esteri per industria, riscaldamento

NELLA NOSTRA FAMIGLIA

ENCOMI

Maggiore GENTILE Corrado. «Prescelto per la frequenza di un corso superiore biennale di cultura presso l'Università di Roma, vi partecipava, senza che venisse distratto dalle normali mansioni, superando brillantemente, in un solo anno, tutti gli esami, e conseguendo, in quello finale, il massimo della votazione con lode.
Otteneva, inoltre, che venisse pubblicata la sua tesi, in cui, trattando dei rapporti tra polizia e pubblico, dimostrava una profonda conoscenza dei problemi dell'Istituto e un elevatissimo spirito di corpo. Dava così prova della sua viva intelligenza, della sua vasta cultura, del suo appassionato attaccamento all'Amministrazione e della serenità con cui si dedica ai compiti che gli vengono affidati».

Tenente SPEDICATO Luigi. «Comandante di Nucleo G. di P.S., dando prova di capacità e alto senso del dovere, in occasione di violenta bufera, organizzava, a mezzo di pattuglie automatizzate, servizi di collegamento con alcuni comuni montani rimasti isolati dalla neve, rendendo possibile i lavori di normalizzazione del traffico stradale, prestazioni di soccorso e di rifornimenti viveri in favore degli abitanti».

Tenente SAPORITO Luigi. «Comandante di Sezione di polizia stradale, avuto sentore di attività delittuosa svolta da organizzazione di falsificatori di patenti, conduceva, per oltre quattro mesi, con perseveranza e capacità non comuni, complesse indagini di polizia giudiziaria, riuscendo ad identificare e denunciare numerosi responsabili, rendendo così apprezzato servizio ai fini della sicurezza della circolazione». Napoli, 13.3.1954.

PROMOZIONI

DA COMM. AGGIUNTO A COMMISSARIO

(I sottotenenti funzionari di P.S. sono promossi — con riserva d'anzianità — a decorrere dal 21 aprile 1954, andando a prendere posto nel ruolo dei Commissari di P.S. dopo il pari grado Gatti Mario)
MAIETTA Dr. Carlo;
ARCIDIACONO Dr. Salvatore;
SOLIMENA Dr. Francesco Dezio.

TRASFERIMENTI

COMMISSARI CAPI

BARBATO Dr. Mario, da Sorrento a Napoli, dal 25 giugno 1954;
BRUNO Dr. Francesco, da Brindisi a Taranto, dal 30 maggio 1954;
DE RUVO Dott. Giacinto, da Roma (Questura), a Milano, dal 1 luglio 1954;
COMMISSARI

FATICATI Dr. Asterio, da Roma (Ministero) a Salsomaggiore, dal 1 luglio 1954;
MAIETTA Dr. Carlo, da Napoli a S. Severo, dal 28 maggio 1954;
MORO Dr. Renato, da Ponte Chiasso a Tirano, dal 15 maggio 1954;
PANZERA Dr. Paolo, da Reggio Calabria a Leonforte, dal 3 giugno 1954;
RICCIARDI Dr. Gaetano, da S. Severo a Capri, dal 5 giugno 1954;
RIZZO Dr. Salvatore, da Taranto a Napoli, dal 30 maggio 1954;
SECCHI Dr. Lucio, da Canosa a Jesi, dal 16 giugno 1954;
TESTA Dr. Luigi, da Capri a Brindisi, dall'11 giugno 1954;
ZACCHEO Dr. Antonio, da Latina a Corchones, dal 16 giugno 1954.

COMMISSARI AGGIUNTI

AVITABILE Dr. Davide, a Napoli;
CLAUSI Dr. Giulio, a Nuoro; dal 21 maggio 1954;
CRISCIONE Dr. Vincenzo, a Catania, dal 21 maggio 1954;
CUSUMANO Dr. Antonino, a Varese;
D'ARDIA Dr. Renato, a Torino;
DI MARINO Dr. Giuseppe, a Napoli;
LETTIERI Dr. Adolfo, a Foggia;
MASTROROCCO Dr. Michele, a Pavia, dal 1 giugno 1954;
PERONE Dr. Armando, a Massa Carrara, dal 22 maggio 1954;
SACCO Dr. Raffaele, a Foggia;
TIRATERRA Dr. Aldo, a Savona;
TRIDICO Dr. Gennaro, a Torino.

UFFICIALI DEL CORPO DELLE GUARDIE DI P.S. MAGGIORI

MUZY Carlo, dal Compartimento polizia stradale di Bari al Compartimento polizia stradale di Firenze, quale comandante dal 28.6.1954.

CAPITANI

DI MASI Luigi, dal 3. Reparto celere di Milano al Nucleo guardie di P. S. di Brescia, quale comandante, dal 21 giugno 1954;
MONTANARI Mario, dal Nucleo guardie di P. S. di Savona alla Scuola allievi guardie di P. S. di Nettuno, dal 28.6.1954;
VITULLO Antonio, dal Nucleo guardie di P. S. di Brescia al Nucleo guardie di P. S. di Savona, quale comandante, dal 24.6.1954.

TENENTI

DI RESTA Renato, dal Gruppo autonomo guardie di P.S. Ministero Interno Roma al Nucleo guardie di P. S. di Caserta, quale ufficiale addetto al magazzino R. A. Aversa, dal 21.6.54.

SOTTOTENENTI

(Destinati dalla Scuola allievi ufficiali e sottufficiali di P. S. Roma al reparto a fianco di ciascuno indicato, a decorrere dal 18.6.1954)
BASILICO Vittorio, al Gruppo guardie di P. S. di Messina;
BORATTO Ezio, al Compartimento polizia stradale di Torino, quale comandante la Sezione stradale di Cuneo;
CASCONI Carmelo, al Raggruppamento guardie di P.S. di Roma;
CERVONE Renato, al Nucleo guardie di P. S. di Pisa;
CHEMI Domenico, al 1. Reparto mobile guardie di P. S. di Torino, dal 12.6.1954;
CIULLA Giorgio, al 5. Reparto mobile guardie di P. S. di Vicenza;
CIVILETTI Agostino, al 13. Reparto mobile guardie di P. S. di Palermo;
DELL'OTTI Gastone, al Nucleo guardie di P. S. di Terni;
FOCARACCI Franco, al Nucleo guardie di P. S. di Forlì, quale comandante il sottounità di Rimini;
GUERRIERI Raffaele, al 18. Reparto mobile guardie di P. S. di Vibo Valentia;
LEONE Sebastiano, al Raggruppamento guardie di P.S. di Torino;
MANUGUERRA Giuseppe, al Gruppo autonomo guardie di P. S. Ministero Interno Roma, dal 10.6.1954;
MONTINI Alfredo, alla Scuola allievi guardie di P. S. di Roma;
PECORARIO Agostino, al Gruppo guardie di P. S. di Bolzano;
PEDONE Vincenzo, al Gruppo guardie di P. S. di Taranto, dal 12.6.1954;
SCIUTO Antonino, al 20. Reparto mobile guardie di P.S. di Cesenà, dal 9.6.1954;
STELLATO Ottavio, al Gruppo guardie di P. S. di Imperia per servizio al Nucleo di P. S. di Ventimiglia;
VECCIA Ercole, al 2. Reparto celere di Padova.

VOL. V. COMM. AGGIUNTI

(I sottotenenti funzionari di P.S. sono trasferiti dalla Scuola Superiore di Polizia - Roma - alle sedi a fianco di ciascuno indicate, dal 20 maggio 1954).
ARRU Dr. Girolamo, a Savona;

TACCUINO DELLE CURIOSITÀ

(Continua dalla pag. 13)

che, staccandosi dai vecchi motivi gotici, si avviano, per la severità delle linee, a quella forma rinascimentale che avrà in seguito più vasta risonanza.
E non disdegna, nel suo soggiorno romano mentre affresca il Vaticano, di trarre dalle rovine pagane le forme che ispireranno la nuova arte.
La Chiesa ha innalzato sugli altari il pittore degli angeli; il più angelico dei pittori.

IN GIRO PER L'ITALIA

Albissola fatata

I galantuomini alla moda, nel sei e settecento, avevano il buon costume di pigliare il caffè nelle chiochiere di terra finissima di Savona.
A dire il vero le maioliche Savonesi, tanto celebrate dai poeti e dai buongustai, provenivano più spesso da Albissola dove ancora oggi, accanto alle maioliche artistiche, si fabbricano pignatelle di coccio e biondi tegami che conferiscono alle vivande un sapore inconfondibile.
Da qualche tempo ad Albissola la lavorazione delle maioliche si è modernizzata con varietà di forme e di colori che pur ispirandosi a forme e colori dei paesaggi locali, risentono di una certa influenza modernista. Certi elementi primitivi della antica arte vengono stranamente messi in rilievo dalla nuova tecnica degli smalti e dalle sagome originali.
Vasi e tornitori esprimono dalle abili dita e dal fiato misurato coppe sottili e vasi fragilissimi che una schiera di belle fanciulle decora rapidamente servendosi di sottilissimi pennelli. E, allorché viene aperto il forno di cottura, vedendo brillare nei loro smalti policromi le forme più varie, è impossibile reprimere un moto che è di gioia e di meraviglia insieme.

SPIGOLATURE

Ad Atlantic City gli appartenenti alla Pubblica Sicurezza saranno presto forniti

LEGGETE E DIFFONDETE

POLIZIA MODERNA

È IL VOSTRO GIORNALE

STUDIO PALAU 71

sveglia

all'intestino pigro
contro la stitichezza
confetto lassativo e purgativo

FALQUI

il dolce confetto di frutta

COTONIFICIO ALTA ITALIA

Il cottonificio alta italia confeziona in tagli

Biro

la marca
che ha dato
il nome
alla penna
a sfera

MILANO
Monte di Pietà, 19

NATIONAL UNION FIRE INSURANCE CO.
NEW HAMPSHIRE FIRE INSURANCE CO.

Representante Generale e Amministratrice per l'Italia:
AMERICAN INTERNATIONAL UNDERWRITERS-ITALY

Sede Sociale: Roma, Piazza San Bernardo 101 - Tel. 460032 - 471272 - Direzione
Tecnica ed Amministrativa: Milano, Via dei Giardini 7 - Tel. 635541 - Tre Lince

Aeronautica, automobili, cristalli, furti, incendio, infortuni, responsabilità civile, trasporti

UN CATTIVO ATTORE

(Segue da pag. 29)

Santelmi entrò, il suo ufficio.

A destra, dopo una piccola anticamera, si apriva lo studio del povero Salvi, austero e dignitoso con i suoi mobili scuri e massicci.

— La prego, signor Commissario. Si accomodi — disse il rag. Belloni — E mi scusi. Come vede sono sconvolto dalla fulminea tragedia alla quale sono stato testimone e, per poco, vittima anch'io.

— Anche lei? — fece sorpreso Santelmi sedendosi su di una poltrona. Poi aggiunse vedendo che l'altro rimaneva in piedi impacciatissimo:

— Ma sieda. Parleremo meglio e con più calma.

— Grazie — rispose il giovane piegandosi sull'altra poltrona posta di fronte a Santelmi e rimanendo proteso in avanti con le spalle lontano dallo schienale. Santelmi notò che al Belloni tremavano le mani.

— Avanti. Si calmi. E mi racconti come si sono svolti i fatti.

Il ragioniere si strinse con forza le mani esangui e dopo un ampio respiro cominciò:

— E' stato circa un'ora fa. Sì, verso le 19 e 10, ricordo bene. Il povero Commendatore si era trattenuto tutto il giorno qui, seduto alla sua scrivania (la mia stanza di lavoro è questa adiacente). Abbiamo discusso certe pratiche, predisposti alcuni affari. Insomma abbiamo lavorato alacremente fino alle ore 19, ora in cui il povero Commendatore mi ha chiamato e mi ha detto: « Belloni, sospendi e andiamo a cena. Adesso basta col lavoro. Pensiamo allo stomaco ». « Bene, ho risposto io, come desidera lei ».

« L'ho aiutato a indossare l'impermeabile poi, mentre io spegnevo le luci e indossavo a mia volta l'impermeabile il Commendatore che aveva già aperto la porta d'ingresso sostava poco fuori la soglia. Mi sembra che stava accendendo una sigaretta. L'ho subito seguito. Lui mi precedeva di alcuni passi. Ho chiusa la porta ed ho iniziato a discendere i primi gradini mentre il Commendatore aveva già girato l'angolo della rampa. Qui si arrestò chiedendomi di una certa telefonata. Io ho proseguito la discesa mentre rispondeva alla sua richiesta. D'un tratto un colpo d'arma da fuoco ha echeggiato nel portone. Sulle prime ho creduto fosse una gomma di

auto che fosse scoppiata. Poi ho visto il Commendatore scosso come da un brivido e barcollare alcuni istanti. Non ho avuto il tempo di sorreggerlo ed è caduto sulle scale ruzzolando sino in fondo. Volevo gridare ma non ne avevo la forza. Alcuni inquilini e il portiere, attratti dallo sparo sono accorsi. Qualcuno si è precipitato fuori all'inseguimento dell'assassino ma senza esito. Poi mi è stato offerto un liquore e ho ripreso un po' di fiato. Purtroppo, signor Commissario, ho molta pratica di affari commerciali ma poca dimestichezza con le armi da fuoco e con il sangue ».

— Vedo, vedo — fece Santelmi che aveva seguito con la massima attenzione il racconto del ragioniere Belloni.

Ci furono alcuni istanti di silenzio. Una guardia apparve sulla porta con un foglio in mano.

— E' per lei, dottore — fece a Santelmi — Ha telefonato proprio ora il medico.

— Di già? — disse piacevolmente sorpreso Santelmi. — Bene, bene. Questo si chiama procedere con velocità.

E lesse la breve comunicazione:

« Calibro 6.5. Il proiettile è penetrato al quarto spazio intercostale sinistro con traiettoria obliqua verso il basso. Lesione del cuore. Morte istantanea ».

Santelmi piegò il foglietto e lo mise in tasca. Poi accese con cura la pipa e dopo una prima soddisfacente boccata si rivolse al giovane che aveva osservato in silenzio la scena:

— E allora proseguiamo. Lei ha potuto scorgere la persona che ha sparato?

— No.

— Non dico se lo ha potuto vedere in viso, ma se lo ha scorto di sfuggita, tanto da sapermi dire se è giovane o vecchio, se è un uomo o una donna.

Al giovane brillarono gli occhi di vitalità:

— Sì, sì. Ora ricordo. Era una donna. Sì. Una donna giovane ed elegante.

— E' certo di quello che asserisce?

— Certissimo.

La voce di Santelmi cambiò tono.

— Senta — disse con sdegno — Lasci stare le sue chiacchiere. So bene che è stato lei ad uccidere il Commendatore Salvi. Smetta questa commedia. L'assicuro che è un cattivo attore ed ha studiato male la sua parte.

L'altro non replicò. Guardò per un attimo Santelmi in viso come a voler tentare una estrema resistenza ma il deciso atteggiamento del nostro Commissario lo convinse a desistere da ogni ulteriore lotta.

Si adagiò sfinito sullo schienale della poltrona arrendendosi alla giustizia degli uomini.

Telio Malenotti

— Come fu smascherato il colpevole?

SIGARETTE
E POLVERE
DI ABISSINIA

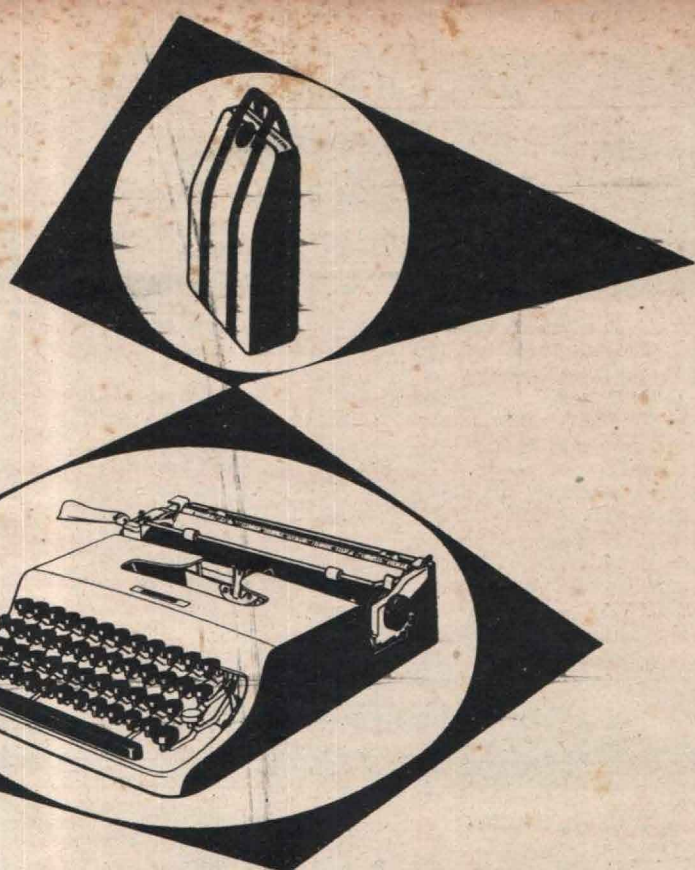
EXIBARD

efficacissime
contro

L'ASMA

in tutte
le farmacie

Dec. A.C.I.S.
N. 71250
13-9-51



La macchina per scrivere di ridotte dimensioni e di minimo peso perfetta per concezione elegante per linea e struttura completa di quanto può chiedere il più esigente dei dattilografi e insieme facile all'uso delle persone meno esperte

Olivetti Lettera 22

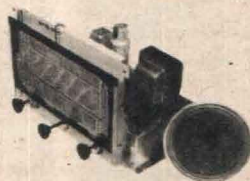
VOLETE FARE FORTUNA?

Imparate

RADIO - TELEVISIONE - ELETTRONICA

CON IL NUOVO E UNICO METODO TEORICO PRATICO PER CORRISPONDENZA DELLA **Scuola Radio Elettra** (AUTORIZZATA DAL MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE) Vi farete una ottima posizione CON PICCOLA SPESA RATEALE E SENZA FIRMARE ALCUN CONTRATTO

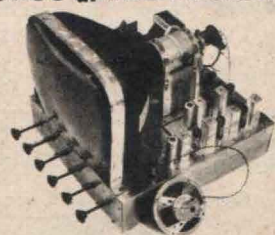
CORSO RADIO oppure CORSO di TELEVISIONE



La scuola vi manda:

- * 8 grandi serie di materiali per più di 100 montaggi radio sperimentali;
- * 1 apparecchio a 5 valvole 2 gamme d'onda;
- * 1 tester - 1 provavalvole - 1 generatore di segnali modulato - Una attrezzatura professionale per riparatori;
- * 240 lezioni.

Tutto ciò rimarrà di vostra proprietà. Scrivete oggi stesso chiedendo opuscolo gratuito R (radio) a:



La scuola vi manda:

- * 8 gruppi di materiali per più di 100 montaggi sperimentali T.V.;
- * 1 ricevitore televisivo con schermo di 14 pollici;
- * 1 oscilloscopio di servizio a raggi catodici;
- * Oltre 120 lezioni.

Tutto ciò rimarrà di vostra proprietà. Se conoscete già la tecnica radio, scrivete oggi stesso chiedendo opuscolo gratuito T.V. (televisione) a:

UN CATTIVO ATTORE

potrà farvi avere il libro che da tempo desiderate. Fra le varie soluzioni che perverranno entro il 31 agosto 1954, la Rivista sceglierà la migliore premiandone l'autore con un libro che lui stesso ci avrà segnalato.